Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 30 Dicembre 1933 - Anno XII

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Nei giorni ordinari	L. 32	17	9	L. 150	75	38
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni dei "La Stampa,,
80-966 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
80-967 " - "Secondo la Cronaca" -
80-965 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-030 - 53-856

Roosevelt denuncia i vizi originali della Lega

Immobilità su tutti i fronti diplomatici in attesa del colloquio Simon-Mussolini -- François Poncet consegnerà lunedì il «memorandum» francese alla Wilhelmstrasse

I tre punti programmatici

Washington, 29 notte.

Parlando alla fine di un banchetto offertogli dalla Fondazione Wilson il Presidente Roosevelt ha esposto le sue idee sul disarmo e sulla pace tracciando un programma di tre punti che riassume, come egli dice, ciò che aveva già fatto conoscere alle altre Nazioni del mondo. I tre punti sono:

1) Impegno di ogni Paese di eliminare gradatamente, entro un breve periodo di anni, ogni arma offensiva e di non fabbricarne alcuna nuova. Alle Nazioni sia lasciato il diritto di fortificare i loro confini con difese permanenti e immobili. Per creare un maggior senso di sicurezza un istituto poi un sistema di controllo internazionale degli armamenti;

2) Dichiarazione di ogni Governo che non permetterà alle proprie forze armate di varcare i confini del paese per entrare nel territorio di un altro. Oltrepassare i confini sia considerato atto di aggressione;

3) «E' chiaro — ha detto il Presidente — che un accordo del genere di quello ora da me delineato sarebbe privo di valore se non fosse sottoscritto in forma solenne da tutti i Paesi senza eccezione. Ma se esso ottenesse la firma di una grande maggioranza, sia pure alla condizione che debba entrare in vigore solo quando tutte le firme saranno raccolte, sarebbe facile identificare quali Paesi vogliono appartenere alla piccola minoranza della umanità che ancora ha fede nell'uso della spada».

Il Presidente ha ricordato che la Conferenza di Versailles non ebbe alcuna benefica influenza per la mente ed il cuore di gran parte dei cosidetti statisti che si riunirono a Parigi per mettere insieme, nel '19 il cosidetto Trattato di Pace.

«L'ho visto con i miei occhi, e l'ho udito con le mie orecchie — ha detto Roosevelt. — I vantaggi politici il prestigio personale, gli ingrandimenti territoriali, tennero a battesimo la Società delle Nazioni, e l'accompagnarono nei primi anni di vita ad opera di coloro che cercavano il proprio profitto e, anzitutto la sicurezza.

«Non avrei espresso simili vedute sul disarmo e sulla pace — ha continuato Roosevelt — se non mi fossi convinto che la stragrande maggioranza degli uomini e delle donne del mio Paese, come pure di quelli del resto del mondo, la condividono. Il novanta per cento della popolazione mondiale è soddisfatta dei suoi limiti territoriali ed è ben disposta verso una riduzione dei propri armamenti purchè i vicini facciano altrettanto».

Perciò il Presidente ha concluso che il problema è di persuadere il rimanente dieci per cento.

«La minaccia alla pace — ha detto Roosevelt — deriva dalla paura e forse dalla possibilità che questo dieci per cento dell'umanità segua i *leaders* che cercano espansioni territoriali a spese dei vicini e che non intenderebbero ridurre gli armamenti o sospendere i riarmamenti nemmeno se tutti gli altri Paesi s'impegnassero a ridurre i propri e a firmare patti di non aggressione. I leaders politici di molte Nazioni — ha soggiunto Roosevelt — certo argomenteranno che ho torto, avanzeranno pretesti e metteranno in ridicolo la mia tesi, ma io ho già dichiarato che gli uomini e le donne di cui essi sono i servitori sono assai più avanti dei loro capi politici, al punto che potremmo conseguire immediatamente un accordo mondiale se le nazioni se i popoli del mondo fossero in grado di parlare in proprio nome».

Roosevelt, accennando poi alla Lega delle Nazioni, ha detto:

«Noi non siamo membri e non pensiamo a diventarlo, ma cooperiamo a Ginevra, in misura più larga di quanto non abbiamo fatto per il passato, in tutto ciò che non abbia carattere prettamente politico, ed in tutto ciò che rappresenta le vedute ed il bene del popolo, e non le vedute e il bene di capi politici».

Il Presidente ha dichiarato infine che è preciso intendimento del Governo degli Stati Uniti di seguire d'ora innanzi una politica di netta opposizione a qualunque intervento armato in caso di mutamento di Governo di paesi americani. Questa politica, ha soggiunto Roosevelt, sarà seguita nei riguardi di tutti i Paesi, nessuno escluso.

Momento di arresto e di attesa

Londra, 29 notte.

I corrispondenti parigini dei giornali londinesi non riescono ormai più a tenere a freno le loro inquietudini. Fino a ieri i meglio informati sostenevano che le decisioni prese dal Consiglio dei Ministri di Parigi, pur contenendo il rifiuto di accettare le ultime proposte hitleriane, non chiudevano affatto la porta a ulteriori trattative. Oggi per contro essi lasciano abbastanza chiaramente comprendere che la porta è aperta, ma che la soglia non sarà varcata da nessuno.

Questi ragguagli hanno diffuso negli ambienti politici di Londra non ancora il convincimento, ma la sensazione che gli ultimi passi compiuti da Parigi distruggono le speranze in ulteriori e promettenti negoziati diretti tra la Francia e la Germania. Da ciò s'conclude che segnano anche il termine del famoso «sforzi paralleli e supplementari» consigliati dall'ufficio della Conferenza del disarmo, il passo è pesto compiuto.

Bisogna attendere i colloqui di Roma

Questo pessimismo non è affatto condiviso negli ambienti governativi. Anzitutto si fa osservare che è estremamente improbabile che il Governo francese abbia recisamente respinto le proposte ed offerte hitleriane sapendo che a giudizio del Governo britannico esse sono di tale importanza da meritare la più seria considerazione. Il Governo francese è informato di ciò non solo mediante gli scambi di vedute che ha avuto con lord Tyrrell, ma per il tramite dello stesso discorso pronunciato alla Camera dei Comuni da Sir John Simon poche ore prima che egli partisse alla volta di Capri.

D'altra parte, si fa giustamente osservare in questi stessi ambienti che è del tutto assurdo parlare di una fine avvenuta o imminente delle trattative parallele e supplementari in quanto quelle che potrebbero sortire effetti decisivi, cioè le conversazioni di Roma fra il Duce e Simon, non sono ancora avvenute. Certo, a giudizio inglese, la situazione risulterà irreparabilmente danneggiata qualora a Roma si riconoscesse da parte dell'Italia e dell'Inghilterra che gli sforzi compiuti a Berlino sono esauriti. In questo caso soltanto rimarrebbe il contrasto insanabile tra Francia e Germania destinato fatalmente a inasprirsi.

Londra è però persuasa che la serie degli sforzi diplomatici è tutt'altro che esaurita e si rifiuta di prendere una posizione netta di fronte alle domande tedesche e all'intransigente atteggiamento della Francia, appunto perchè si rifiuta di abbandonare la speranza nelle magiche virtù della persuasione diplomatica. Certo è che Londra riconosce come non possa più da sola esercitare una funzione mediatrice fra Parigi e Berlino, come aveva operato fino a poche settimane fa. L'azione del suo Ambasciatore Phipps nella capitale tedesca è stata guardinga ed estremamente conciliante, al punto che i soliti critici della diplomazia di Simon hanno creduto di poter spiegare tale atteggiamento dicendo che il Governo britannico aveva mutato idee e riconosceva ormai del tutto svanite le possibilità di una limitazione generale degli armamenti.

Come dicevamo, questa tattica di lasciare il polo un po' a Parigi e un po' a Berlino è dettata al Governo britannico dalla delicatezza estrema della situazione. Che Londra, come pretendono i critici del Governo, non possegga una politica propria è cosa non ancora provata; ed è anzi possibile che una precisa definizione delle idee britanniche abbia luogo soltanto quando il Governo sarà giunto alla conclusione definitiva che gli sforzi paralleli e supplementari hanno sortito un esito analogo a quello della Conferenza del disarmo. Si spera d'altronde qui che certi atteggiamenti di intransigenza assoluta non potranno essere a lungo mantenuti, sia perchè si farà sempre più netto il pericolo di un conflitto, sia perchè le urgenti necessità economiche si imporranno tanto in Francia quanto in Germania.

Cecità di democratici

E' interessante osservare a questo proposito come negli stessi ambienti simpatizzanti per tutto ciò che porta la marca del Quai d'Orsay incominciano a delinearsi inquietudini e perfino irritazioni. Le *Morning Post* oggi, ad esempio, critica abbastanza aspramente Herriot, accusandolo di essersi fatto il maggiore avversario di una riconciliazione con la Germania, non tanto perchè egli ritenga del tutto incompatibili le vedute di Parigi e di Berlino in fatto di armamenti, ma perchè animato da una violenta avversione per il regime hitleriano. Herriot e Blum avrebbero, secondo il collaboratore diplomatico del giornale in parola, assunto il controllo della politica estera francese e issata «la nera bandiera della democrazia e dell'internazionalismo».

«Essi sono pronti — aggiunge lo scrittore — ad affrontare l'isolamento piuttosto che sacrificare i loro principii, trattando con i rappresentanti di un regime autocratico. E' la stessa azione della pubblica opinione che, per odio verso il Fascismo, è stata così largamente responsabile della lunga tensione dei rapporti franco-italiani, e la sua reazione di fronte alla rivoluzione nazional-socialista sembra destinata a produrre risultati egualmente disgraziati».

Lo stesso scrittore si dice in grado di rivelare un nuovo progetto di disarmo che il Governo francese, alla prossima ripresa dei lavori di Ginevra, sottoporrebbe, quale contrapposto, alla convenzione britannica sul disarmo. Il progetto è ancora in elaborazione, ma sembra destinato a riassumersi nei punti fondamentali seguenti: internazionalizzazione dell'aviazione civile; distruzione dell'aviazione militare e creazione di una milizia aerea di polizia internazionale; proibizione della fabbricazione privata e della esportazione di armi; istituzione di un controllo permanente e internazionale degli armamenti con misure coercitive automatiche a carico di qualsiasi Paese che sia riconosciuto colpevole di violazione di un accordo sul disarmo. Le cosidette armi offensive, secondo questo progetto francese, dovrebbero essere accantonate in un parco su territorio neutro, in vista della loro distruzione solo nel caso in cui, al termine di un periodo di due anni, il controllo internazionale degli armamenti risultasse stabilito in modo effettivo. Circa la Germania, nessun riarmamento sarebbe concesso, salvo quello derivante dalla trasformazione della Reichswehr.

Progetti campati in aria

Il collaboratore diplomatico della *Morning Post* non dice che queste proposte sono identiche a quelle che il Governo francese presentò all'inizio della Conferenza del disarmo, ma dice:

«Se le proposte tedesche di riarmo sono state criticate quali eccessive, il progetto francese di disarmo sarà probabilmente criticato quale campato in aria e impraticabile. In realtà, accettata la proposta di proibire la manifattura privata di armi, resa che ha scarsa possibilità di essere accettata dall'Inghilterra, nessuno dei suggerimenti francesi è interamente nuovo e tutti sono stati respinti in varie occasioni in quanto inattuabili».

Il giornale consiglia oggi la Francia a dare prova di realismo ed a cercare una soluzione delle difficoltà attuali, non attraverso piani pazientemente elaborati, bensì attraverso trattative dirette con la Germania.

A Londra si smentiscono stasera d'autorità le informazioni parigine, secondo le quali il Governo britannico sarebbe in procinto di inviare alla Germania una nota riguardante i negoziati sul disarmo.

S. P.

La posizione francese non subirebbe modificazioni

Parigi, 29 notte.

Nessun mutamento notevole è da segnalare nella situazione tratteggiata ieri sera. Il testo del *memorandum* francese non è ancora stato definitivamente trascritto nel documento che l'ambasciatore François-Poncet porterà seco a Berlino, ma le tesi di Parigi resta quale fu concordata ieri l'altro. Blum, a nome dei socialisti, ne ha già preso rumorosamente atto sul suo giornale, giustificando ad usura le supposizioni di quei giornali londinesi, secondo i quali la decisione di Chautemps e di Boncour fu dovuta alle pressioni dell'estrema sinistra.

Una certa curiosità suscitano le visite che il Ministro degli Esteri belga ha fatto oggi non soltanto al Presidente del Consiglio ma anche al Ministro della Guerra e all'Ambasciatore d'Inghilterra. Mettendo in rapporto le notizie raccolte ieri circa le disposizioni di Hymans con l'atteggiamento di ostilità attribuito a Daladier nei riguardi del programma francese di ritorno al progetto del 14 ottobre, si crede di poter supporre che il Ministro belga abbia approfittato della sua visita odierna per consigliare al Ministro della Guerra di proporre preferibilmente un rinvio della Conferenza e di ricercare le basi di un accordo con la Germania prima di avventurarsi in una nuova discussione a Ginevra.

Anche il *Quotidien* sostiene che il piano francese di ritorno alle accademie della Conferenza del disarmo è privo di senso e non può riservare alla Francia se non delle delusioni.

«Noi parliamo alla Germania della Società delle Nazioni — scrive questo giornale — come se la Germania ne facesse sempre parte. Noi costruiamo sulla carta dei bei piani di disarmo, come se tutti i piani stabiliti dalla Conferenza del disarmo non fossero stati in due anni spazzati via dal vento e come se la Conferenza stessa esistesse ancora. Parliamo di intese di controllo come se l'esperienza non ci avesse dimostrato la fragilità delle intese e la vanità del controllo. E' una constatazione spaventosa da fare che, in una delle questioni più angosciose che possano porsi davanti al mondo, il Governo continui a comportarsi in tal modo dei successi oratori o letterari».

Ma l'Ambasciatore di Francia a Berlino ha avuto oggi un colloquio col Presidente del Consiglio Chautemps e questi gli ha confermato e spiegato le ragioni che hanno indotto la Francia a ripiegarsi sul terreno della fedeltà al progetto britannico del 14 ottobre. Avendo Chautemps lasciato nel pomeriggio Parigi per recarsi a passare le feste in campagna e dovendo Poncet essere di ritorno a Berlino lunedì, se ne deduce che nessun mutamento è da attendere nella linea di condotta francese.

La stampa parigina riporta in larghi estratti i commenti dei giornali tedeschi, inglesi e italiani circa l'atteggiamento del Quai d'Orsay. La moderazione dei commenti italiani viene generalmente rilevata. Solo qualche organo protesta tuttavia contro il significato di tattica attribuito alla decisione del Consiglio dei Ministri francese. Il foglio radicale della sera *Notre Temps* particolarmente scrive:

«La Francia è assolutamente ancora nel suo desiderio di intesa e nelle sue offerte di fiducia progressivo. Il governo francese lungi dal voler provocare una nuova tensione diplomatica cerca di cancellare gli interessi divergenti. Il suo progetto non è un'abilità tattica: è un tentativo onesto e cordiale per la ricerca di un denominatore europeo comune. E non è affatto un rifiuto quello che si aspetta Parigi. E' un'adesione di principio suscettibile di poter approdare a negoziati intraprest».

In contrasto con tali affermazioni di buona fede, il *Figaro* propone malignamente di restituire al Belgio il seggio di membro permanente del Consiglio della Lega delle Nazioni da esso ceduto alla Germania nel 1925 e rimasto vacante in seguito al ritiro di questa.

C. P.

Le presunte tesi francesi dichiarate inaccettabili in Germania

Berlino, 29 notte.

Di fronte alle pubblicazioni e anticipazioni della stampa francese circa la materia delle conversazioni franco-tedesche, una comunicazione ufficiosa precisa questa sera taluni punti di vista dei circoli politici berlinesi. Secondo tale comunicazione si osserva anzitutto in questi circoli bene informati che la stampa francese ha torto a comportarsi come se non fosse a perfetta conoscenza del punto di vista inglese nella questione del disarmo, e in genere in tutta la materia delle discussioni con la Germania. Sarà bene stare in guardia e non lasciarsi trarre in inganno in proposito — dice la comunicazione — a tener presente che il punto di vista inglese non è affatto del tutto fissato, ed è perciò ben poco probabile che la stampa francese ne sia meglio informata del Governo inglese stesso.

Un esame scoraggiante

In questi circoli si premette quindi che il pensiero e le richieste della Francia non sono ancora ufficialmente noti a Berlino, e non lo saranno prima che l'Ambasciatore François-Poncet sia di ritorno nella capitale del Reich, il che si prevede per il giorno di S. Silvestro; non se il pensiero del Governo francese corrispondesse con quanto la stampa francese crede di poter concordemente, salvo poche differenze, anticiparne, la situazione si troverebbe di fronte al fatto che la Francia ritorna di nuovo all'idea di un periodo di prova di quattro anni per la Germania.

Inoltre, accenni fatti sinora dalla stampa francese direbbero che secondo la tesi del Quai d'Orsay la Germania dovrebbe immediatamente trasformare il suo esercito professionale in una milizia. Ciò significherebbe — si osserva in questi circoli — che in un periodo immediato la Germania dovrebbe immediatamente rinunciare ai vantaggi dell'esercito professionale, mentre i vantaggi di una milizia non potrebbero manifestarsi in maniera efficace se non dopo alcuni anni; cosicchè la Germania, appunto durante questo così detto periodo di prova, verrebbe a trovarsi in uno stato di trapasso che equivarrebbe, per quel determinato periodo, a uno stato di disorganizzazione della sua difesa. Ora, dopo cinque anni di Conferenza preparatorie del disarmo e dopo due anni di conferenza ufficiale, dovrebbero passare per la Germania altri quattro anni di una situazione transitoria che per essa sarebbe estremamente precaria. La Francia dovrebbe poi, soltanto dopo questo periodo di trapasso decidere se essa intenda o non acconciarsi ad effettuare misure di disarmo. Tutto ciò — conclude la comunicazione ufficiosa — appare a questi circoli bene informati assolutamente inaccettabile per la Germania. La politica francese, si osserva, a causa della fondamentale debolezza dei suoi Governi di fronte alla pubblica opinione politica e ai partiti non è capace di arrivare ad alcuna decisione che veramente promuova o possa promuovere e favorire la pace. Si osserva infine a questo proposito che nerfino nel Belgio i punti di vista sono già lievemente diversi, e che colà si riconosce già come non si possano elevare eccezioni di principio contro la tesi dell'assimilazione delle forze militari tedesche con quelle delle altre Potenze.

Il discorso di Roosevelt

Notevole è un articolo del *Berliner Tageblatt* in cui si rileva la preparazione diplomatica evidente che corre fra il Quai d'Orsay e le capitali degli Stati satelliti e i viaggi di uomini di Stato di questi ultimi a Parigi.

«La Francia — scrive il giornale — ci tiene o non discorrere con Berlino se non attraverso gli Ambasciatori, ma nello stesso tempo desidera vedere personalmente a Parigi le personalità più importanti fra i suoi vassalli. Tutto ciò indica che la Francia sia preparandosi a un aperto contrasto con la Germania. Così almeno si presenta la situazione, vista dal di fuori.

Largo spazio danno i giornali al discorso che il Presidente americano Roosevelt ha tenuto alla fondazione Wilson. Un breve commento ha in proposito l'*Angrif*. Questo giornale rileva che il discorso del Presidente americano assume uno speciale significato precisamente nell'attuale momento di alta tensione politica perchè con esso l'America pure abbandonare la riserva finora tenuta, e fa dal canto suo proposte positive per l'organizzazione della pace. Il giornale osserva che, bisognerà stare a vedere quale accoglienza avrà il discorso del Presidente americano all'estero, e solo allora la Germania potrà anche essa prendere posizione in proposito: per ora, però, si deve constatare che le dichiarazioni di Roosevelt sembrano quanto mai adatte a imprimere alle attuali conversazioni migliore andamento.

G. P.

La giornata di Simon a Capri

Napoli, 29 notte.

Il Ministro inglese Simon, stamane, ha fatto un'altra passeggiata lungo le suggestive strade di Capri e si è soffermato presso vari negozi, ove ha fatto acquisti per sè e per la sua signora. Tra l'altro ha comperato alcune paia di guanti e delle borsette di produzione locale. Dopo avere fatto delle fotografie panoramiche è rientrato verso le 14 in albergo e non è uscito in serata. Simon trascorre, come ebbe a dire il giorno dal suo arrivo a Capri, un periodo di assoluto riposo.

80 mila bimbi poveri dell'Urbe riceveranno i pacchi della Befana del Duce

Roma, 29 notte.

Presso la Federazione Fascista dell'Urbe si sta predisponendo anche quest'anno la Befana del Duce per i bimbi poveri.

Quest'anno i bambini che riceveranno i doni raggiungeranno gli 80 mila. La grande organizzazione dell'Ente Opere Assistenziali della Federazione Fascista dell'Urbe sta svolgendo, dal primi di dicembre, un febbrile lavoro sotto la guida del Segretario Federale. La Befana si sta preparando negli ampi locali annessi alla «Casa dell'ospitalità fascista», ove hanno sede il laboratorio ed i magazzini dell'Ente Opere Assistenziali. Sono operaie che lavorano per i bimbi del popolo, per i loro stessi bimbi; così come è scritto su una parete dell'ampio laboratorio: «*Qui lavoro il Popolo per il Popolo e nel Popolo*».

Che cosa contengono i pacchi? Quelli destinati ai bimbi contengono un paio di calzoncini grigioverdi, una maglietta o un farsetto a maglia, un giuocattolo ed un sacchetto di dolci. Ma, oltre il pacco, ogni bambino ed ogni bambina riceveranno una grande fotografia del Duce, recante la riproduzione della firma autografa del Capo del Governo. Quelli destinati alle bambine contengono un completo vestitino di lana.

A questi 80.000 pacchi della Federazione dell'Urbe si debbono aggiungere ancora quelli che per la Befana del Duce preparano i Dopolavoro, e quelli che gli stessi Fasci della provincia ed i Gruppi rionali della città provvedono ad aggiungere ai numero loro destinato.

Forte diminuzione delle navi mercantili in disarmo

Roma, 29 notte.

Si apprende che alla data del 1.o novembre scorso il numero delle navi italiane, sia a propulsione meccanica che a vela, in disarmo per ragioni economiche, risultava ridotto a 169, e con un tonnellaggio lordo complessivo di 329.990 tonnellate, contro 248 con un tonnellaggio di 473.065 tonnellate al 1.o gennaio di quest'anno.

Il disarmo della Marina mercantile italiana, connesso alla crisi economica, che si è tenuto in proporzioni assai più ridotte di quelle raggiunte negli altri maggiori Paesi marinari, va dunque rapidamente diminuendo, e questo può anche essere considerato un sintomo della iniziale ripresa economica della Nazione.

D'altro canto l'*Agenzia di Roma* riceve da Parigi che alla data del 1.o dicembre scorso risulta un aumento nel tonnellaggio in disarmo della Marina mercantile francese. Complessivamente le navi in disarmo sono 382, con un tonnellaggio lordo complessivo di 888,639 tonnellate.

LA VENDETTA DELLA "GUARDIA DI FERRO,,

Il Presidente del Consiglio romeno assassinato

con quattro colpi di rivoltella da uno studente antisemita

Bucarest, 29 notte.

Questa sera alla stazione di Sinaia, mentre aspettava il direttissimo che doveva ricondurlo a Bucarest, il Presidente del Consiglio romeno, Duca, è stato assassinato da un giovanotto, che gli ha sparato contro quattro colpi di rivoltella. Colpito alla testa, il Presidente del Consiglio è morto immediatamente.

L'assassino è lo studente Nicola Costantinescu che frequenta l'Accademia di commercio di Bucarest. Egli non ha agito da solo bensì con la complicità di un caffettiere di Partusiaja e di un tal Giovanni Dorobenimaje di professione finora non accertata.

L'interrogatorio del Costantinescu è in corso, quindi non si hanno ancora particolari. Assieme a lui sono stati subito arrestati i suoi due complici. Una bomba a mano lanciata da Costantinescu contro Duca, forse dopo aver fatto fuoco con la rivoltella, ha colpito l'ex-sindaco della capitale dott. Costinescu il quale accompagnava il Presidente del Consiglio.

La salma del Capo del Governo è stata trasportata per ordine di Re Carol nel castello reale di Peleach.

«Vi ammazzerò come un cane»

Duca aveva assunto la Presidenza del Consiglio rumeno il 9 novembre in seguito alle dimissioni del Gabinetto nazionale-zaranista di Vaida Voivoda. Il suo ritorno al potere segnò la riabilitazione del partito nazional-liberale che per cinque anni aveva dovuto lasciar mano libera ai nazional-zaranisti.

Le elezioni svoltesi il 20 del mese di dicembre gli avevano assicurato alla Camera un grande successo; dei 387 mandati il partito governativo se ne era assicurati 300 circa. Ma la lotta elettorale, malgrado l'abilità e la severità con la quale il Governo aveva preparato le elezioni, era stata caratterizzata da alcuni fatti assai sintomatici. In modo particolare si erano ribellati contro Duca i partiti nazionalisti di estrema destra, in modo particolare quello antisemita con alla testa la nota «Guardia di Ferro».

Si narra che il generale Cantacuzeno, discendente da una delle più grandi famiglie della Romania, e membro della «Guardia di Ferro», abbia diretto a Duca, subito dopo lo scioglimento dell'organizzazione terrorista, una lettera che fra l'altro diceva:

«Poichè voi avete disciolto la nostra organizzazione, vi avverto che vi ammazzerò come un cane in qualunque luogo io vi riesca a trovare, riservandomi in seguito di esporre al Re le ragioni che mi hanno spinto ad uccidervi».

L'incarico ad Angelescu

Con tutta probabilità lo studente che oggi ha fatto fuoco contro Duca è un nazionalista che non ha saputo rassegnarsi alla soppressione del suo partito. Il Ministro dell'Istruzione dott. Angelescu è stato chiamato a Sinaja dal Re subito dopo la morte di Duca, e si crede che sarà lui ad assumere la Presidenza del Consiglio, magari provvisoriamente, essendo egli il Ministro più anziano dell'attuale Governo. Il Ministro degli Esteri Titulescu, che si trova a St. Moritz, è stato invitato per telefono a rientrare immediatamente a Bucarest.

All'ultima ora si apprende che lo studente ha sparato contro Duca portandosi alle sue spalle.

Un Consiglio dei Ministri si è riunito questa sera per esaminare la situazione. Un altro Consiglio si terrà domattina, sotto la presidenza di Angelescu.

E' fuori di dubbio che l'assassino è membro della disciolta organizzazione della «Guardia di Ferro». Al momento in cui la «Guardia di Ferro» venne sciolta per ordine di Duca, il Governo fece arrestare circa 1300 persone che vennero sottoposte a lunghi interrogatori. Dopo gli interrogatori rimasero in carcere 250 persone le quali dovranno essere sottoposte a processo.

L'impressione per l'attentato nella capitale è enorme; generalmente si crede che il Governo, per fronteggiare la situazione, dovrà fare ricorso a mezzi eccezionali. Sulla bocca di molti corre la parola dittatura. Anche sulla politica estera della Romania l'attentato di Sinaja non resta privo di influenza giacchè Duca era un ardente fautore dell'alleanza con la Francia e della politica della Piccola Intesa.

Al momento della composizione del Gabinetto, Duca non potè assicurarsi la collaborazione di Giorgio Bratianu e di Ottaviano Goga quando egli posto delle condizioni, richieste a quanto sembra dalla Francia, che i due uomini politici dovettero respingere.

Episodi premonitori

Le condizioni dell'ex-borgomastro di Bucarest sono gravi e ha dovuto essere sottoposto ad un atto operatorio all'ospedale.

Si può ricordare che la lotta politica svoltasi in Romania dal giorno della caduta del regime nazionalzaranista è stata caratterizzata da episodi di straordinaria violenza. Lo scioglimento della «Guardia di Ferro» cagionò la morte dell'agente di polizia Marino Stoenescu il quale fu colpito da una rivoltellata sparata contro di lui in pieno petto da un appartenente alla «Guardia di Ferro».

Di un altro incidente fu protagonista lo stesso capo dei liberali dissidenti (avversari irreconciliabili dei nazionali-liberali capitanati dal defunto Duca) Giorgio Bratianu. Informato che degli agenti si erano recati alla redazione del suo giornale per sequestrare una edizione già pronta per la vendita, perchè contenente attacchi personali di violenza inaudita contro il Presidente del Consiglio Bratianu, corse sul luogo armato di rivoltella, e si mise a far fuoco contro gli agenti intimando loro di andarsene. Gli agenti reagirono, e ne derivò una mischia nel corso della quale Bratianu fu leggermente ferito. Questi episodi, e altri analoghi, sono stati fino ad oggi tenuti nascosti dalla censura.

Il capo del partito nazionale-liberale

Jon G. Duca, che nella politica della Rumenia contemporanea sostenne da anni una parte di primissimo ordine, era nato a Bucarest il 20 di dicembre del 1879. Suo padre era direttore generale delle ferrovie. Iniziò gli studi nella città natia e li terminò a Parigi, laureandosi in legge alla Sorbonne. Il soggiorno a Parigi gli fece assimilare la cultura e la mentalità francese a tal punto, che non è facile dire se in appresso la sua attività di uomo politico ne abbia sempre tratto giovamento. Ritornato in patria, Duca fu per breve tempo giudice, quindi si consacrò al movimento cooperativo e nel 1907 divenne direttore della Cassa centrale delle Banche popolari rumene. Iniziò l'attività parlamentare nel 1907 come membro del partito liberale e da allora ha quasi ininterrottamente fatto parte della Camera: il partito liberale ha avuto nella famiglia Bratianu ed in lui i più energici e coscienti organizzatori. Jon Duca è stato anche oratore assai brillante.

Jonel Bratianu lo chiamò per la prima volta al potere nel 1914, affidandogli il portafoglio dell'Istruzione. Dimessosi Bratianu nel febbraio del '18, Duca ne seguì le sorti, per ritornare con lui al Governo alla fine dell'anno, come Ministro dell'Agricoltura: importantissima opera compiuta da Duca in tale qualità rimane la riforma agraria, tuttavia si tratta di opera che ha formato oggetto di critiche molto vivaci e spesso non prive di fondamento. Dimessosi il Gabinetto nel settembre del '19, Duca entrò nel Gabinetto successivo col portafoglio degli Esteri e per quattro anni diresse la politica internazionale della Rumenia, rappresentando il suo Paese alle sessioni ginevrine e dimostrandosi partigiano convinto della necessità della Piccola Intesa, alleanza al cui consolidamento lavorò con ogni sua forza. Nell'ultimo Gabinetto formato da Jonel Bratianu, nel giugno del '27, Duca ebbe i Ministeri degl'Interni, che conservò pure quando la presidenza del Consiglio passò nelle mani del fratello di Jonel, Vintila. Con Vintila, infine, egli lasciò il potere nel novembre del 1928, per affrontare una lotta violenta, e non priva di asprezze, contro il partito nazional-zaranista, che ha in Giulio Maniu il suo esponente principale, e contro quanti si agitavano per annullare l'atto di abdicazione del Principe ereditario Carol e richiamare dall'estero l'esule, per farlo salire sul trono.

Nel giugno del '30 la restaurazione carlista pose i liberali in una condizione più che critica, dalla quale Duca cercò di venir fuori, lavorando con finezza diplomatica; e poichè Vintila Bratianu non possedeva una tal dote neppure in minima misura, già in quel periodo la direzione del partito passò moralmente a Duca, che aiutò Vintila Bratianu a compilare il memoriale presentato al Sovrano, un mese dopo la restaurazione, nel corso di un'udienza risoltasi, per il vecchio uomo di Stato, in uno sterile atto di sottomissione. Comunque Duca era riuscito a salvare il partito e se anche l'udienza accordata, pure a lui, dal Sovrano, non ebbe immediati effetti, Duca potè compiacersi di sapere vivo e vitale un organismo politico che rimaneva educato nella riserva. Il distacco di alcuni dissidenti achiaratisi attorno a Giorgio Bratianu, figlio di Jonel, non escindì, nella compagine del partito, influenza sensibile. Morto nel dicembre del '30 Vintila Bratianu, Duca divenne «leader» dei liberali e nell'assumere la carica dichiarò che avrebbe continuato a sforzarsi di servire fedelmente il Paese ed il Re. Il 9 novembre u. s., in seguito alle dimissioni di Vaida Voivoda gli aveva affidato la Presidenza del Consiglio.

Si teme un attentato contro Venizelos mentre si attende lo stato d'assedio

Vienna, 29 notte.

Si ha da Atene che questa sera la casa di Venizelos è stata circondata da forti distaccamenti di polizia e di gendarmeria. La misura ha destato vivissima impressione.

Alla Camera il Presidente Cialdaris, interpellato, ha dichiarato che ha dovuto ricorrere a misure di precauzione temendosi un attentato contro Venizelos da parte di un gruppo di ex-ufficiali. Alla testa di questi ufficiali sarebbe un maggiore che Venizelos, a suo tempo, scacciò dall'esercito.

L'opposizione, tuttavia, ha replicato che il Governo non ha detto la verità, e che invece vuole intimidire Venizelos e costringerlo a lasciare il paese. Crescono le voci di imminente proclamazione della dittatura e di proclamazione dello stato d'assedio, sebbene il Presidente della Repubblica Zaimis abbia dichiarato che non si volesse violare la Costituzione si dimetterebbe, spiegando in un appello al popolo le ragioni del suo gesto. Nel caso, che la dittatura venisse proclamata, con molta probabilità la Presidenza del Consiglio sarebbe assunta dall'attuale Ministro della Guerra generale Condylis.

Moto insurrezionale in Argentina prontamente stroncato dal Governo

L'arresto dell'ex-Presidente Alvear

Buenos Aires, 29 notte.

Dal Palazzo Presidenziale è annunciato che l'insurrezione, promossa dal Partito radicale, è stata stroncata anche nella provincia di Santa Fè, che aveva assunto maggiore intensità e forza. Gli insorti sono stati già sloggiati dal Palazzo delle Poste e dalle varie stazioni di Polizia che avevano occupato di sorpresa. E' anche ufficialmente ammesso che la soppressione della rivolta è costata un numero imprecisato di morti e feriti da ambo le parti.

Contemporaneamente il Governo ha reso noto che l'ordine pubblico sarà rigorosamente mantenuto ovunque, anche a costo di ricorrere allo stato di assedio.

La Polizia federale ha arrestato l'ex-Presidente della Repubblica, dott. Alvear ed altri capi del partito radicale, ritenuti responsabili del movimento. A Rosario, nella giornata di ieri e di oggi si sono avuti successivamente 9 morti e 51 feriti. I gruppi armati hanno assalito la caserma dei pompieri e varie stazioni di Polizia. La situazione in città è ora tranquilla.

Prime partenze degli asiatici

Dichiarazioni del delegato persiano

Roma, 28 notte.

Nella serata di ieri, si sono iniziate le partenze degli studenti asiatici. Questi giovani appartenenti alle varie nazionalità asiatiche hanno tutti espresso la loro viva ammirazione per quanto hanno veduto durante il soggiorno romano, e insieme il loro rammarico di dover partire. Molti hanno formulato il proposito di ritornare in Italia durante le vacanze od anche di venire a studiare nelle nostre Università. Moltissimi hanno espresso il desiderio di mantenersi in relazione epistolare con degli italiani, di imparare la nostra lingua, di leggere regolarmente i nostri giornali. E' questo indubbiamente un primo non indifferente risultato del convegno di Roma.

Prima della sua partenza, il signor Hossein Damesch, capo della delegazione persiana e presidente del convegno, in una breve conversazione con un giornalista, dopo aver ringraziato per le accoglienze ricevute, si è intrattenuto sulle relazioni fra la Persia e l'Italia. «I rapporti fra i nostri due Paesi — egli ha detto — sono veramente ottimi. Mentre la Persia ha avuto controversie con quasi tutte le grandi Potenze dell'Europa, mai nulla è venuto a turbare le sue relazioni con l'Italia. Anzi vi dirò che il vostro Paese gode di speciali simpatie in Persia, e che sotto il regime del nostro Sovrano questo felice stato di cose è andato migliorando. E' desiderio della Persia di stringere sempre più amichevoli rapporti con tutti i paesi dell'Occidente. L'Italia è uno dei più adatti per questo, perchè non ha interessi politici, non cerca influenze, non ha mai avuto nulla insomma che contrastasse con le idee e con la politica persiana».

Il signor Damesch ha quindi soggiunto: «L'idea del vostro Duce, di tenere a Roma il recente Convegno degli studenti asiatici, è stata ottima come perfetta è stata la riuscita del Convegno. Naturalmente in quanto alla eco e ai risultati che esso avrà, bisogna attendere un po' di tempo, ma il principio mi sembra che sia stato buonissimo. Come sapete, abbiamo deciso di costruire a Roma un centro permanente di studi orientali per gli scambi culturali. Questa nostra iniziativa è appena abbozzata nelle sue linee generali e ancora non vi posso dare informazioni sul programma pratico e le previste realizzazioni di questo centro, all'infuori del fatto che sarà fondata una rivista mensile organo degli studenti orientali in Europa. Questo è quanto vi posso dire per ora. Sono convinto che il Centro che sarà creato a Roma, contribuirà moltissimo all'avvicinamento, anzi all'incontro fra Oriente e Occidente, incontro che, malgrado Kipling, come ha detto giustamente il vostro Duce, prima o poi dovrà aver luogo».

Cento studenti asiatici

in visita a Milano

Milano, 29 notte.

Provenienti da Roma sono giunti stamane a Milano cento studenti asiatici reduci dal convegno di Roma. Erano a riceverli alla stazione i dirigenti del Guf. Visitata la stazione stessa, gli studenti, sopra diversi autobus hanno visitata la città e si sono poi recati in alcuni importanti stabilimenti industriali. Poco dopo mezzodì sono stati ricevuti al Palazzo Marino dal Podestà e dal vice-Podestà che hanno porto loro il benvenuto cordiale della città. Ma ringraziato a nome dei compagni il dott. Tadros, impeggiando alla Civiltà fascista e al suo grande Capo. Gli ospiti si sono trattenuti per oltre un'ora nelle sale municipali, dove era stato disposto un rinfresco.

Nel pomeriggio si sono recati in visita all'Università, alla Redazione del *Popolo d'Italia*, dove, nel salone Bonservizi, hanno deposto un mazzo di fiori, al Politecnico, ai nuovi padiglioni dell'Ospedale Maggiore e ad altri istituti cittadini, dovunque accolti con manifestazioni di viva simpatia. In serata gli ospiti sono ripartiti per la Svizzera.

Contemporanea ripresa

delle sedute alla Camera ed al Senato

Roma, 29 notte.

Senato e Camera riprenderanno contemporaneamente le loro sedute il prossimo 3 gennaio.

Figurano all'ordine del giorno dell'assemblea elettiva numerose conversioni in legge e i bilanci dei Ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Educazione Nazionale, per i quali sono state già distribuite le relazioni redatte dalla Giunta generale del bilancio. Quasi certamente seguirà la discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministeri militari per il prossimo esercizio.

Il Senato dedicherà la prima seduta, quella del 3 gennaio, alla discussione del bilancio dell'Agricoltura. Successivamente verranno approvati i bilanci delle Colonie e della Giustizia e quelli degli altri Ministeri votati nel frattempo dalla Camera.

Si assicura che prima di esaurire tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno, è verosimilmente non più tardi del 18 o 19 gennaio, il Parlamento approverà anche la nuova legge sulla costituzione delle Corporazioni, formulata nell'ultima sessione del Gran Consiglio.

Il saluto del generale Pizzarello

ai Legionari della Milizia Volontaria

Roma, 29 notte.

Nel «Foglio d'Ordini» della M. V. S. N. il Capo di S. M. S. E. Attilio Teruzzi porta a conoscenza dei Legionari del Duce il saluto che il generale Pizzarello, capo dell'Ufficio di collegamento fra l'Esercito e la Milizia ha indirizzato al Comando Generale. Gli auguri che il valoroso condottiero di Fanti ci rivolge — dice S. E. Teruzzi — trovano la eco più viva nei nostri cuori che li ricambiano con fraternità di armi e di spirito. Ecco il messaggio:

«In occasione delle feste natalizie e del prossimo 1.o gennaio giungano alle Camicie nere della Milizia Volontaria i fervidi voti augurali dei camerati dell'Esercito, appartenenti all'ufficio ai miei ordini. Per quella fede che ora stringe tutte le Forze Armate della Nazione in un unico, formidabile Fascio alle dipendenze del Duce, per quell'entusiasmo che tutte le sospinge in una visione di grandezza e di gloria, sono sicuro che ai fratelli dei magnifici battaglioni, a quelli che alle frontiere, nelle colonie lontane, nei porti, nelle foreste, negli Atenei, sui convogli e lungo le vie imperiali sono vigili scolte della Rivoluzione, riuscirà gradito il pensiero di chi in seno alla Milizia rappresenta i fratelli che con tenacia e in silenzio preparano il popolo tutto, nel nome del Re e del Duce, alle fortune della grande e amata Patria».

L'abolizione della stretta di mano

in una circolare dell'O. N. Balilla

Roma, 29 notte.

La Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla richiama ancora una volta l'attenzione dei dirigenti sulla necessità di abolire la stretta di mano e sostituirla con il saluto romano.

La circolare osserva che il saluto romano è entrato ormai nella consuetudine generale, sebbene molti usino ancora integrarlo con l'antica stretta di mano che deve, però, essere assolutamente eliminata nei rapporti quotidiani del cittadino italiano.

L'efficienza dell'E. O. A. di Milano

Milano, 29 notte.

L'E. O. A. della Federazione provinciale fascista, ha oggi comunicato le imponenti cifre delle cibarie e dei sussidi vari porti al bisognosi nel nome del Duce, durante i mesi di novembre e dicembre. Sono stati distribuiti generi alimentari per 939.700 chilogrammi, latte per 190.600 litri, carbone per 129.430 chilogrammi. Ai vari posti di ristoro sono stati inoltre distribuite razioni di pane, minestra, latte, carne, nel numero di 402.445.

Sessantanove mila 333 persone sono state inoltre ricoverate, durante le notte, nei vari posti di soccorso. Sono stati distribuiti sussidi in denaro per lire 235.370. In occasione del Natale del Duce del XII annuale sono stati distribuiti presso i 28 gruppi rionali e nelle zone della provincia 40.992 pacchi.

Nuove strade in provincia di Aosta

Le deliberazioni del Rettorato

Aosta, 29 notte.

Importanti deliberazioni sono state prese dal Rettorato della Provincia in merito al miglioramento delle comunicazioni, problema che si inquadra fra le necessità più vitali e importanti della zona. Su proposta del Presidente è stato infatti approvato la concessione alla città di Ivrea di un contributo di 100 mila lire per opere e sistemazioni delle traverse della strada provinciali Rivarolo-Ivrea e Ivrea-Vercelli. Il Rettorato ha poi approvato il progetto per la costruzione della strada di allacciamento del Comune di Rhèmes alla statale num. 26. La strada avrà inizio dalle opere di presa della Società nazionale «Cogne» in prossimità della mulattiera di Rhèmes-St. Georges e avrà termine presso la chiesa di Rhèmes-Notre Dame, con una lunghezza di km. 10.450 e una larghezza prevista in conformità dei disposti legislativi di metri cinque. Il progetto comporta una spesa di circa un milione e mezzo. Il Rettorato ha poi accordato alcuni contributi ai Comuni di Agliè e di Castellamonte ed ha infine deliberato un altro contributo per la città di Cuorgnè. Fra le altre deliberazioni prese per il miglioramento stradale il Rettorato ha approvato l'assunzione della manutenzione ordinaria della strada non classificata Aymaville-Cogne, in vista dello sviluppo turistico invernale che questa zona sta conseguendo.

I creditori della banca Castagnola

saranno pagati al cento per cento

La Spezia, 29 notte.

A complemento delle notizie pubblicate di questi giorni sul dissesto della Banca Castagnola e C. in persona dei marchesi Filippo e Giulio Castagnola, siamo oggi in grado di precisare che il passivo dell'Istituto tocca i 37 milioni. Da tale cifra devonsi detrarre due milioni per riscontro di portafoglio e di conseguenza il passivo netto sarebbe di 35 milioni di lire. L'attivo di Banca è stato denunciato in 38 milioni di lire e i beni immobili che i marchesi Castagnola apportano a vantaggio del concordato preventivo ammontano a circa 13 milioni di lire. Considerandosi tuttavia un deprezzamento nell'attivo di banca si può desumere che attivo e passivo si equivalgano. Questa circostanza assicura il pagamento del cento per cento o poco meno ai clienti dell'Istituto.

Rubano i soldi al parroco e gli mangiano il panettone

Alessandria, 29 notte.

Ignoti ladri sono penetrati negli uffici della chiesa parrocchiale di San Rocco, dell'Opera di don Orione, e mentre il parroco era occupato in chiesa per le funzioni religiose, hanno rubato 1300 lire in denaro. Aperto poi un cassetto, hanno preso un panettone e ne hanno mangiato parecchie fette, lasciando le briciole sul tavolo a testimonianza della rapina.

I PROCESSI

L'interdizione della Tetrazzini

Sentenza sospensiva del Tribunale di Roma

Roma, 29 notte.

Questa sera, a tarda ora, la prima sezione del nostro Tribunale Civile, sotto la presidenza del comm. Marini, ha pronunciato la sentenza in merito alla controversia tra il signor Pietro Vernati e l'asciamata cantante Luisa Tetrazzini.

Come si ricorderà, il Vernati, marito di quest'ultima, nell'agosto del 1932 con l'assistenza degli avvocati Belcastro e Tancredi presentava istanza di interdizione, o quanto meno di inabilitazione, nei confronti della propria moglie, dalla quale egli viveva separato fin dal 1928. Il Vernati chiedeva che fosse riconosciuto lo stato di infermità mentale della Tetrazzini avendo costei dato reiterate dimostrazioni di incapacità di amministrare la propria rilevante fortuna ed essendosi essa fatta raggirare da molteplici ciarlatani che l'avevano attorniata a scopo di lucro. Il Tribunale ordinava la convocazione del Consiglio di famiglia il quale all'unanimità dava parere contrario all'istanza del Vernati.

La Tetrazzini citava allora il marito dinanzi al Tribunale, ordinando si addivenisse alla pronuncia della sentenza e alla reiezione dell'istanza del Vernati medesimo. I patroni del Vernati e quello della Tetrazzini si scambiavano numerose comparse e memorie delle quali diamo ampia notizia. Il Vernati resisteva sulla domanda inoltrata, chiedendo la nomina di un perito per accertare lo stato mentale della cantante e di essere ammesso a prova con testimoni i fatti denunciati nel corso della controversia diretti ad attestare la già avanzata dispersione di quello che un giorno era stato il rilevantissimo patrimonio della Tetrazzini. Domandava ancora che costei venisse interrogata dal giudice e che venisse sospeso il procedimento civile fino alla conclusione di un giudizio penale dalla Tetrazzini, intentato per il reato di tentata estorsione contro il Vernati.

Nella sua sentenza il Tribunale rileva che il procedimento penale a carico del Vernati non può avere alcun rilievo sul giudizio di interdizione. Il giudice trova però legittima l'istanza del Vernati perchè si addivenga all'interrogatorio della Tetrazzini come un atto indispensabile per addivenirsi alla pronuncia dell'interdizione e importantissimo allo scopo di valutare «la fondatezza della domanda» con elementi che promanino dalla diretta e circospetta osservazione della personalità dell'interdicenda. La sentenza nota poi che pur avendo notevole peso il parere dato dal consiglio di famiglia in senso sfavorevole alla richiesta del provvedimento, non è sufficiente a determinare un provvedimento grave come quello dell'interdizione; quindi prosegue: «La gravità dei fatti contestati non può essere contraddetta dalla discussione sorta fra le parti circa la sfera affettiva della celebre artista, circa i motivi dell'unione del Vernati con la Tetrazzini, circa i rapporti fra i due coniugi, tanto più che il Vernati, onde stabilire l'origine morbosa degli impulsi che governano gli atti di disposizione di amministrazione della moglie, invoca una perizia medica» formula capitoli di prova riflettenti il disordine degli affari della Tetrazzini; i rapporti di essa con persone equivoche che si facevano credere *medium* spiritici esercitando così una influenza malefica sull'immaginazione della cantante e sulla gestione del suo patrimonio.

La sentenza ritiene intempestiva la nomina di un amministratore giudiziario. Sospeso ogni provvedimento sul merito la sentenza ha disposto l'interrogatorio della Tetrazzini da avvenire il trentesimo giorno dal passato in giudicato della sentenza medesima.

Come è noto, il Pubblico Ministero avv. Siciliani aveva chiesto la reiezione della domanda di interdizione. La Tetrazzini è stata difesa dall'avvocato Danese.

Il dissesto della Società Atlante

Condanna dei due amministratori

Milano, 29 notte.

E' terminato oggi alla XI Sezione del nostro Tribunale il processo contro il comm. Aldo Annoni e il comm. Pietro Pozzi, consigliere delegato il primo e vice-presidente il secondo della Società di assicurazioni Atlante, posta in liquidazione con circa 35 milioni di passivo. L'Annoni si è difeso dalle imputazioni mostrando che le irregolarità riscontrate nei libri contabili erano soltanto apparenti. Per quanto riguarda le alterazioni dei verbali di assemblee, ha affermato che, materialmente, le deliberazioni aggiunte erano state effettivamente prese dalla presidenza. Quest'ultimo argomento difensionale è stato ribadito anche dal comm. Pozzi per la imputazione di concorso nell'alterazione dei verbali riguardanti i poteri e le retribuzioni dei consiglieri delegato. Dopo le arringhe difensionali il Tribunale ha condannato Aldo Annoni a 5 anni di reclusione, di cui tre condonati, oltre che all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il comm. Pozzi è stato condannato a tre anni, interamente condonati.

L'interdizione del sen. Benevolano

Ricorso in Cassazione

per l'annullamento della sentenza di Catania

Roma, 29 notte.

Con atto del 19 ottobre 1931, le baronesse Anna Calici Paternò e Beatrice Cosentino Paternò chiedevano al Tribunale di Siracusa che venisse pronunziata l'interdizione del loro avo sen. Giuseppe Luigi Benevolano, che per la sua avanzata età (oltre 90 anni) aveva dato segni di una vera demenza senile si da farsi reputare assolutamente incapace di provvedere ai suoi interessi e alle cure della sua persona. Asserivano le istanti che si era fatto conciudere al loro avo un disastroso acquisto, per circa sei milioni, di un immobile di valore assai inferiore, gravato da ipoteche, e che una delle manifestazioni della sua di demenza era lo spirito di incomposta litigiosità manifestatosi nel voler egli sostenere a tutti i costi le cause più infondate. Nominato nell'ottobre 1931 il consiglio di famiglia, che a maggioranza di voti fu favorevole all'interdizione, interrogato l'interdicendo e nominato un amministratore provvisorio, il Tribunale di Siracusa, con sentenza del luglio 1932, pronunciava l'interdizione del senatore Benevolano. La Corte d'Appello di Catania confermava la sentenza del Tribunale di Siracusa. Nell'interesse dell'interdetto si prospettava la questione se l'immunità parlamentare, per cui, come principio generale, nessun membro del Parlamento può essere sottratto, per un ostacolo fisico o materiale, derivante da un atto o provvedimento di una diversa autorità, all'esercizio delle sue funzioni, rendeva possibile, nel caso, il proseguimento di un giudizio di interdizione contro il Benevolano, in quanto senatore, al di fuori di qualsivoglia autorizzazione o manifestazione di consenso o, quanto meno, di semplice conoscenza da parte dell'assemblea di cui egli fa parte.

Nell'interesse dell'interdetto, il prof. V. E. Orlando e gli avvocati Andrea Malcangi e Dante Majorana hanno ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello di Catania, chiedendone l'annullamento per varie pretese violazioni di legge.

Condanna di due giovani coniugi

per minaccie ed estorsione

Intra, 29 notte.

Un gravissimo processo per estorsione a mano armata si è svolto, oggi nel pomeriggio, al Tribunale penale di Pallanza, a carico dei coniugi Maggio e Piastina Brasini, rispettivamente di 24 e 17 anni, residenti a Domodossola. Nel novembre scorso la Brasini invitava nella sua abitazione il cinquantasettenne Angelo Colli fu Giovanni cercando poscia di adescarlo con tenerezze un po' troppo audaci. Improvvisamente, mentre i due si trovavano in colloquio intimo, la porta si spalancava con gran fragore lasciando il passo al marito di lei, il quale, brandendo un coltellaccio, avanzò verso il Colli dimostrando la più furibonda collera. Prima che il malcapitato potesse riaversi dalla sorpresa si vide costretto, pena la morte, a firmare una cambiale in bianco per quattromila lire, a favore dei coniugi Brasini. Il Colli, compreso il tranello, appena si trovò sulla strada, si recò dai Carabinieri a raccontare la disavventura. Il giorno dopo i coniugi Brasini venivano tratti in arresto e tradotti al carcere di Pallanza. Il Tribunale ha condannato l'imputato Maggio Brasini a quattro anni di reclusione e a 5678 lire di multa, e la moglie a un anno e quattro mesi e a 2222 lire di multa, con la condizionale per la sola donna.

Esemplare condanna di un ladro

Alessandria, 29 notte.

L'operaio Giuseppe Brigato, di 24 anni, da Torriglia, era penetrato, nella notte dal 21 al 22 agosto scorso, nell'abitazione del possidente Giacomo Calcagno, in Arquata Scrivia, rubandovi indumenti di vestiario ed oggetti di valore per un importo di mille lire; successivamente, mediante chiave falsa, si introduceva nell'abitazione contigua di Eusebio Amari, asportando oggetti vari. Il Brigato veniva poco dopo arrestato ed era a comparso in Tribunale: il P. M. ha chiesto tre anni e sei mesi di reclusione, pena che il Tribunale ha elevato a quattro anni di reclusione ed a 2800 lire di multa, nonchè ai danni e spese di giudizio.

Gli zingari in Tribunale

Epilogo di una sparatoria per vendetta

Novara, 29 notte.

Il 23 ottobre scorso a Carpignano Sesia, cinque zingari colà attendati venivano a rissa con i componenti di un'altra carovana, perchè uno di essi, certo Francesco De Combi di 30 anni, aveva abbandonata una ragazza, cugina dei primi, con la quale aveva amoreggiato. La battaglia si svolgeva con il lancio di sassi e lo sparo di una cinquantina di colpi di rivoltella e di fucile. Rimaneva solo ferita una certa Filomena Zucconi che trasportava in bicicletta sulla piazza ove stavano le carovane. I riassunti sono stati processati in Tribunale che ha condannato Luigi Fulle di 40 anni a tre mesi di reclusione e 3 mesi di arresto e 500 lire di ammenda, Alberico Fulle di 42 anni e Pompeo Broletti di 25 anni, a 5 mesi e 10 giorni e 600 lire ciascuno; Giovanni e Raimondo Fulle, De Combi e Riboldi Giuseppe, a 3 mesi ciascuno, coi benefici di legge.

L'anno giudiziario alla Cassazione

Roma, 29 notte.

Martedì 9 gennaio, sotto la presidenza del senatore Mariano d'Amelio si inaugurerà l'anno giudiziario alla Suprema Corte di Cassazione, con un discorso del Procuratore generale senatore Ettore Longhi.

Lo spedizioniere dai pacchi postali

Le arringhe dei difensori

(*Corte d'Assisi di Torino*)

Con stringenti argomentazioni, minuto e diligente esame delle risultanze di causa, l'avv. Gino Obert, difensore di Silvio Merighi, ha sostenuto anzitutto che anzichè di tentato omicidio aggravato deve parlarsi di lesioni personali gravissime, perchè non è risultato provato che l'imputato abbia avuto il fine di uccidere: in secondo luogo che il Merighi non era imputabile per avere agito quando non aveva capacità di intendere e di volere. Con rapida e felicissima sintesi l'avv. Obert ha descritto l'ambiente familiare in cui l'imputato ha trascorso la sua fanciullezza, concludendo: «Perdino le parti lese non hanno infierito contro l'imputato, perchè hanno compreso di trovarsi di fronte ad un disgraziato a cui deve essere riservato non il carcere, ma una casa di cura». Il prof. Perego di Verona ha, con una poderosa arringa durata circa tre ore, sostenuto la completa infermità mentale dell'imputato. «Nel Merighi — egli ha detto — vi è un po' di alcoolismo, un po' di amoralità costituzionale, un po' di psicosi ossessiva che lo rendono completamente irresponsabile».

La sentenza si avrà oggi nel pomeriggio.

Il dissesto Garavini

L'intervento degli amministratori per facilitare il concordato

Nello studio dell'on. avv. Lorenzo Bonino si sono riuniti ieri gli ex-amministratori della fallita Soc. An. Carrozzeria Garavini: in questa riunione si è stabilito di concorrere alla conclusione del concordato, che verrà proposto ai creditori dal cav. Rinaldo Garavini, col versamento di una somma che si aggira sulle 350 mila lire. Di comune accordo sono state fissate le quote da versarsi da ciascun ex-amministratore, a seconda delle proprie possibilità finanziarie. Si è fatto così un gran passo verso la sistemazione di un'antica azienda, che, in tempi normali, offriva lavoro a circa un migliaio di operai.

Un falso Intendente di Finanza

Novara, 29 notte.

E' stato oggi giudicato davanti al nostro Tribunale il viaggiatore di commercio Felice Ubaldi, di 49 anni, pregiudicato, imputato di usurpazione di titoli e di truffa. Questi, qualificandosi per l'Intendente di Finanza di Novara andava in giro ad elevare contravvenzioni agli esercenti ed a minacciare i commercianti di forti pene pecuniarie per pretese trasgressioni alla legge, dicendo, poi, di perdonare i contravventori qualora gli avessero consegnato somme come oblazioni.

Il Tribunale ha condannato l'Ubaldi ad 1 anno e 7 mesi di reclusione.

Otto mesi ad un padre brutale

Alessandria, 29 notte.

Per maltrattamenti continuati alla moglie e ai figli, è comparso davanti la prima sezione del nostro Tribunale il calzolaio Giuseppe Ottolini, di 47 anni, da Prasco. Il 24 ottobre scorso, a seguito delle lunghe penose violenze fisiche familiari, interveniva lo zio suocero, Giuseppe Falabrino, di 67 anni, per cercare di calmare il genero; ma questi, afferrata una scure, tentava colpire il vecchio, e solo per l'intervento dei figli, non sono avvenute più gravi conseguenze. Il Tribunale, dopo un'udienza animatissima in cui sono venuti a deporre anche la moglie ed i quattro figli, ha cambiato il reato da maltrattamenti in abuso di mezzi di correzione, condannando l'Ottolini ad otto mesi di reclusione.

La causa per la divisione di un'eredità

dell'Istituto delle Canossiane

Como, 29 notte.

Nell'udienza civile di oggi del nostro Tribunale, è stata pubblicata la sentenza per la causa iniziata dalla signora Rita Benetto Colonna, di Milano, contro l'Istituto delle Canossiane di Como e contro la signora Luigia Melacini, erede della signora Carlotta Olginati, allo scopo di ottenere la consegna delle Canossiane di metà del possedimento di Vertemate, ammontante a vari milioni; e dall'erede del legato di lire 490 mila, oltre che di vari gioielli. La sentenza non è definitiva, ma precisa fin d'ora assai chiaramente l'apprezzamento morale del Tribunale in merito alla causa.

La sentenza, molto lunga ed elaborata meticolosamente, fa anzitutto la storia abbastanza ingarbugliata dell'eredità e delle circostanze che hanno portato al procedimento giudiziario. Dopo avere così valutato il lato morale e presuntivo della questione, il collegio si occupa del lato grafico della causa. Per quanto sospette si presentino le schede testamentarie, il Tribunale, ritenuta superflua ogni altra indagine, in via di scrupolo e di indagine minuziosa si limita ad ammettere prova per perizia calligrafica a mezzo di tre periti sul seguente capitolo: «Dicano i periti, previo esame dei documenti di causa e previa informazione delle parti, se del caso se il testamento olografo a firma Vincenzo Olginati, la cui autenticità è contestata dalle parti convenute in data 5 luglio 1927, sia stato vergato dalla stessa mano che vergò il testamento olografo a firma Vincenzo Olginati in data Como 27 maggio 1927, quest'ultimo non contestato».

La sentenza nomina periti il prof. Agnelli, il prof. La Manna, il prof. Roncoli. Il collegio si riserva di dare il suo giudizio definitivo, dopo il responso degli esperti.

Una tradizione ed un prodigio

I fiori della Madonna di Bra

sono sbocciati sotto la neve

Bra, 29 notte.

Il fatto certamente prodigioso che si compie in terra braidese con regolarità e precisione stupefacente, il prodigio della fioritura invernale al santuario della Beata Vergine dei Fiori, si è rinnovato anche quest'anno suscitando l'ammirazione sempre nuova e sempre commovente di quanti — e sono in folla grande — si recano in pio pellegrinaggio al Santuario a pochi chilometri da Bra.

Sono quasi sessanta anni che si ripete il gentile prodigio, e cioè dal 29 dicembre 1338, quando — in questa zona allora selvaggia boscaglia ed oggi occupata da un modesto Santuario e da un cantiere fervente di operosità per la costruzione di un nuovo Tempio grandioso — una giovane donna in procinto di diventare madre, certa Egidia Mathis, inseguita da due soldataccì di ventura e trovandosi perduta, con una fervente invocazione chiese l'aiuto della Vergine Maria ed ebbe la visione celestiale della Madonna che con la sua presenza la liberò dal pericolo gravissimo in cui si trovava.

Sparita in un attimo la visione apparve ad Egidia Mathis per la prima volta la boscaglia tutta fiorita. I primi selvatici che inaciavano appena libero un piccolo sentiero vicino ad un antico pilone dedicato alla Vergine si erano improvvisamente ricoperti di candidissime corolle senza foglie. E si era in dicembre! La tradizione aggiunge che Egidia Mathis nel giojoso spavento dava alla luce un fiore di bimbo.

Ecco la ragione per cui la Vergine dei fiori non è invocata solamente per i motivi ordinari di protezione, ma specialmente nei frangenti della imminente maternità, e a Lei vengono gli sposi novelli a chiedere benedizione.

Per celebrare l'anniversario dell'apparizione della Vergine ad Egidia Mathis vennero oggi indette particolari funzioni religiose e la popolazione braidese è accorsa in folla a pregare nel Santuario ammirando ancora una volta la prodigiosa fioritura che anche quest'anno si è sviluppata in forma meravigliosa sotto la neve e la cronta di ghiaccio che tutto ha ricoperto.

Crollo del tetto di un cinema

causato dal peso della neve

Il pubblico era appena uscito

Ferrara, 29 notte.

Un cumulo enorme di neve, ammonticchiato sul tetto del cinematografo Savoia di Fratta, ha giuocato uno scherzo di cattivo genere agli abitanti di quel paese. Circa 350 persone avevano assistito ieri sera allo svolgimento di un film e verso mezzanotte il teatro restava pressochè deserto. Era stato programmato il film «S. Antonio». Finita la rappresentazione e uscito il pubblico, il personale di servizio, gli operatori e gli impresari Silvio e Italo Monti chiudevano le porte. Alle 0.45 il tetto crollava in pieno con immenso fragore. Assieme al tetto crollava anche un muro maestro del salone. Il crollo provocò in paese una interruzione della luce elettrica mettendo i cittadini in una certa apprensione. Nessun danno alle persone, poichè, come si è detto, la folla era uscita da poco. Il cinema era di nuova costruzione ed era stato inaugurato nello scorso maggio.

Stamattina, risaputosi il fatto e lo scampato pericolo di tanta gente, il pubblico ha rivolto ringraziamenti a Sant'Antonio, attribuendo la salvezza del popolo ad un prodigio.

Un negozio in preda alle fiamme

per la scintilla di una stufa

Biella, 29 notte.

A Mongrando, poco dopo la mezzanotte, nel retrobottega di un negozio di commestibili gestito da tale Alessandro Capellaro, si è sviluppato improvvisamente un incendio che per fortuna è stato avvistato per tempo da un passante, il quale ha scorto del fumo uscire dagli interstizi di una finestra posta verso la strada. Dato l'allarme sono accorsi i proprietari ed altri volonterosi i quali hanno proceduto a circoscrivere l'incendio ed a domare in breve la furia delle fiamme. I danni ascendono a diverse migliaia di lire.

Le cause del sinistro sono da ricercarsi in qualche scintilla sprigionatasi da una stufa che era rimasta accesa.

Magazzini di cera

distrutti da un incendio a Casale

Casale, 29 notte.

Nottetempo, nei magazzini della ditta Gabriele Parodi, siti in via Evasio Leoni, in seguito a cause tuttora ignote, si è sviluppato un violento incendio. In breve andarono distrutti i depositi di cera, di candele, lumini ed affini, nonchè una ricca raccolta di libri di giurisprudenza. Da un sommario esame, si è potuto stabilire che i danni causati dall'incendio, ascendono a circa quarantamila lire, fortunatamente coperte da totale assicurazione.

Ragazzo mortalmente ustionato

con l'acqua bollente

Voghera, 29 notte.

Il ragazzo Angelo Tessera da Certosa, giocando presso una pentola colma d'acqua bollente, vi cadde dentro riportando gravi scottature in seguito alle quali poco dopo decedeva.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 dicembre 1933 - Anno XII

LOCALITA'	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	8	3	piovoso	forte
Spezia	8	3	coperto	mosso
Milano	4	— 1	piovoso	—
Venezia	6	3	coperto	agitato
Trieste	9	7	piovoso	mosso
Fiume	10	6	»	»
Tarvisio	2	— 3	coperto	—
Bologna	8	— 5	nebbia	—
Firenze	9	4	coperto	—
Ancona	11	5	»	calmo
Roma	10	9	»	mosso
Napoli	11	5	piovoso	agitato
Bari	15	6	»	forte
Taranto	14	11	»	mosso
Palermo	16	13	coperto	mosso
Catania	16	7	»	mosso
Messina	17	11	»	mosso
Cagliari	16	6	»	forte
Trapani	15	8	sereno	agitato
Reggio	15	5	»	mosso
Rodi	14	11	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 1,1
Minima 0
Pressione barometrica (ore 9) 726,43
Umidità relativa (ore 9) 98 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 0,4
Minima — 0,2
La giornata di ieri: Coperto. Neve.

Previsioni

Roma, 29 notte.

Probabilità: persisterà su tutta l'Italia la perturbazione del tempo con cielo nuvoloso o coperto. Precipitazioni generali, sul Tirreno, queste avranno carattere prevalentemente temporalesco e qua e là, specialmente sulla Sardegna, si potranno avere alcune schiarite. Sulle regioni settentrionali e centrali perdureranno le nebbie più dense in Valpadana. Venti intorno nord, moderati con raffiche in Valpadana, forti sull'alto Adriatico e sull'alto Tirreno forti con raffiche mistrali in Sardegna, del terzo quadrante sul medio e basso Tirreno, scirocchali altrove. Temperatura in irregolare variazione. Mare agitato lo Jonio, il basso Adriatico, agitati i rimanenti mari.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Con disposizioni di legge, che sono fra le più perfette che vigano presso le Nazioni di alto tenore sociale, lo Stato Fascista provvede *obbligatoriamente* alla tutela delle classi lavoratrici più modeste.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

al precipuo scopo di affiancare ed integrare tali benefiche provvidenze, ha creato le

Assicurazioni Popolari

le quali, con l'esenzione dalla *consueta visita medica* e col pagamento del premio in *rate minime di* 5, 10, 15, 20 *o più lire mensili*, mettono ogni cittadino nella possibilità di compiere *volontariamente* un atto di previdenza che, oltre a tutelare la sua persona, protegga anche la propria famiglia in ogni evenienza, *compresa quella di una morte prematura.*

Così il lavoratore — sia esso un piccolo impiegato o un operaio — ha *non soltanto la coscienza dei suoi diritti, ma anche dei suoi doveri*, particolarmente di quelli che deve esercitare nei confronti delle persone più care: *la compagna della sua vita e i suoi figli.*

Le Assicurazioni Popolari

avendo carattere di assistenza sociale, contemplano anche il caso di *morte per infortunio* (esclusa ogni concausa), nella quale eventualità l'Istituto paga ai beneficiari una somma *doppia* di quella assicurata; riconoscono, quando l'assicurato si trovi nelle condizioni stabilite in polizza, *l'invalidità totale*, nel qual caso cessa *l'obbligo al pagamento dei premi*, pur rimanendo la polizza in vigore; prevedono i casi di *servizio militare* e di *disoccupazione*, verificandosi i quali l'obbligo al pagamento dei premi può essere sospeso fino a due anni; *esonerano dal pagamento dei premi* gli assicurati che abbiano *sei figli* nati e viventi, dopo la stipulazione del contratto.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

a differenza di molte Compagnie Estere, ha voluto conservare anche per le

Assicurazioni Popolari

tutte quelle forme d'assicurazione fondamentali che meglio soddisfano i bisogni dei singoli risparmiatori, a seconda delle loro contingenze di vita e di famiglia.

Segnaliamo tra le altre:

" L'ASSICURAZIONE FANCIULLI "

che tutti i bimbi delle Scuole Elementari, tutti i giovanetti delle Scuole Medie dovrebbero possedere, anche come incitamento ed esempio all'economia ed al risparmio;

LA " TERMINE FISSO " E LA " MISTA "

che maggiormente rispondono alle esigenze della generalità dei risparmiatori.

LE ASSICURAZIONI POPOLARI SONO UTILI A TUTTI

AI FANCIULLI, perchè a mezzo di esse i genitori hanno modo di costituire — col risparmio di poche lire mensili — un capitale sicuro ed utilissimo pel momento in cui, *raggiunta la maggiore età, i figli dovranno avviarsi ad un mestiere, ad un impiego, ad una professione.*

AI GIOVANI LAVORATORI, a cui dànno la possibilità di costituirsi per l'età matura un capitale, col quale realizzare una legittima aspirazione: *entrare in possesso di una piccola officina, aprire un negozio proprio, acquistare un piccolo podere.*

A TUTTI I PADRI DI FAMIGLIA, perchè consentono loro di prepararsi un modesto capitale per gli anni della vecchiaia, quando saranno diminuite le loro capacità lavorative, e di garantire, nel contempo, qualora dovessero immaturamente mancare, il *pagamento di egual somma ai propri cari.*

ANCHE GLI ASSICURATI IN FORMA POPOLARE PARTECIPANO AGLI UTILI DELL'AZIENDA SOTTO FORMA DI PROGRESSIVO AUMENTO DEL CAPITALE FISSATO IN POLIZZA E GODONO DI PROVVIDENZE DI CARATTERE SANITARIO.

ESEMPIO PRATICO

In un paese dell'Emilia moriva tempo addietro il facchino C. A. assicurato con una Polizza Popolare.

Aveva pagato 40 rate mensili di premio di L. 30 ciascuna e cioè complessivamente L. 1200, quando venne a mancare.

La moglie e i figli, dopo presentati i documenti prescritti, poterono esigere in contanti L. 8285 più L. 87 di partecipazione agli utili.

GLI AGENTI GENERALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI FORNISCONO GRATUITAMENTE NOTIZIE E PROGETTI DI ASSICURAZIONE.

Torna Pinocchio

Non è facile il compito che si è posto Mario Mariotti, musicista di gusto e d'inventiva, nel mandare nel mondo i dischi di Pinocchio. Con tutto il bene che già se ne dice, egli sa che non basta. Non basta cioè, ottenere il successo. Bisogna arrivare alla popolarità. Perchè, in tutto un secolo, il libro di Collodi è forse il solo, dopo quello di Manzoni, che in Italia ne abbia veramente goduto. Parlo della popolarità assoluta, inecepibile, che comprende gli spiriti e le masse, che non ammette nè può ammettere lacune, che fa d'ogni opposto consenso un solo irradiamento cordiale. Se i dischi musicati vorranno essere degni delle pagine scritte, non basterà trovarli gustosi per quanto l'autore ha gusto, sollazzevoli per quanto l'autore ha fantasia. Bisognerà, per dirla col cantore di Verdi, nutrirsene come del pane: che in arte è una rarità, un avvenimento, un miracolo. Per fortuna Mariotti è coraggioso. Egli ha già saputo, e non fu poco ardimento, uscire dal salotto ove si arpeggiavano le sue romanze di pura eleganza, per affrontare taverne e tabarino, dove si stornellano le sue canzoni di puro divertimento. Volgarizzarsi senza incanagliarsi è capacità di veri artisti. E' il toccar terra di Anteo; l'abbassarsi di chi cerca un balzo nuovo. Ed ecco che Mariotti, dall'aula del poema orchestrale e dal sotterraneo della canzonetta, riesce sulla strada a prender aria in compagnia di Pinocchio avventuroso: e di Geppetto, di Mangiafoco, del vispo Lucignolo, della Fata Turchina. E i fanciulli han da tenergli dietro. Una folla, oh, badi: una folla trepidante ed esultante, come quella che seguiva i vecchi menestrelli per via: che accompagnava Hamelin suonator di flauto, nei suoi incantesimi randagi. Bisogna che domani quei motivi siano ricantati dai fanciulli. Per ciò non basta vincere. Bisogna stravincere. Bisogna che gli spunti del burattinaio e del gendarme, i *leit motiv* del grillo consigliere e del gatto brigante, le immagini melodiose del bosco magato e del paese dei giocattoli non escano più dalla mente dei piccini, assai più avida ma anche assai più critica della nostra. Il bambino adora ciò che accoglie; ma tale accoglienza è il risultato d'una scelta feroce. La stessa elezione di Pinocchio è avvenuta, cinquant'anni or sono, attraverso un vaglio pauroso a ripensare. In quel tempo la penisola era piena di pedagoghi e d'educatrici, instancabili nel cercare la formula del libro puerile, e, sopratutto, il tipo del piccolo eroe per l'immaginazione dei piccoli. A questo mito non doveva riuscire, in Italia, che il Collodi. Nessun popolo è arrivato, in verità, ad accettarne più d'uno: poi che, fra gli stessi anglosassoni adoratori della letteratura fanciullesca, Alice nel paese delle meraviglie non è che la traduzione femminile di Peter Pan. Ma il mito perfetto fu proprio l'italiano. Pinocchio, benchè di legno, fu il più umano di tutti: tant'è vero che traversò gli oceani, giunse sino ai cinesi ed agli Indios. Fu il più umano e il più simpatico, Pinocchio, anche più del britannico Peter Pan, del biricchino di Parigi, per la prodigiosa armonia dell'essere suo. Struwelpeter tedesco è troppo maniaco. L'Hansel olandese dei *Patrini d'argento* è troppo magnanimo. Pinocchio ha i difetti che ci vogliono e i meriti che ci vogliono, oltre il genio del suo autore, per la compiuta e più utile e più festosa popolarità.

***

E' curioso che un italiano dell'ottocento, per offrire ai fanciulli la perfetta immagine del fanciullo, inventasse un fantoccio; che un americano del novecento, allo stesso scopo, abbia inventato un topolino. Mickey è il continuatore di Pinocchio. Disumanato, nelle apparenze, come lui: umanissimo negli spiriti che lo muovono e lo assistono per il mondo. Non è temerario pensare che il sorcio di Disney s'ispiri adesso al burattino del Collodi. Poichè ogni ragazzo è un po' marionetta, e un po' bestiola, negli istinti ora buoni ora grami, ora tristi ora buffi che traversano la sua educazione, favorendola o contrastandola, piace ai piccoli di vedere quell'intimo loro dramma trasformato, rivelato in allegoria. E talvolta ridono dell'immagine, topo o fantoccio, ma fraternamente, godendo della minuzia piccina dell'uno, della snella risoluteza dell'altro, come d'una finezza e di un'agilità sue proprie, soltanto sue, da compiacersi e stimare sinanco nelle monellerie: poi che, insomma, tutto finirà per il giusto e per il meglio. Senonchè Mickey, nato americano, vive in un clima di paradosso e di fiaba: e tutto intorno a lui è nello stesso tempo magico e meccanico. Nato in terra di Toscana, Pinocchio affronta una vita solida, conosce uomini veri. La volpe, il gatto, il grillo, il delfino non si deformano, esagerando i loro caratteri animali. Si umanizzano, invece, sino alla più emblematica semplicità. L'intero mondo di Pinocchio subisce un processo d'antropoformismo, ch'è una delle ragioni, se non la maggiore, della sua grazia conquistatrice. La stessa Fata non parla dall'alto; e quei capelli turchini, miti segno di sua celestialità, non sono più irreali d'una chioma-platino avanti lettera. I bambini delle favole nordiche procedono fra orrori, spaventi ad ogni passo. Leggete Andersen. Seguite Alice o Peter Pan. E' una conseguenza del paesaggio: alberi che grandeggiano fra nebbia e neve, bufere ululanti, sottoboschi dove, se il sole filtra, è con fiochi riflessi, con occhi di gnomi. Chiaro e disteso è invece il paesaggio fiorentino. E i nani non si nascondono sotto le vigne; i giganti non sogguardano dagli ulivi; nè dal cielo vengono minaccie, che durino più d'un estivo temporale. In giro per questo mondo Pinocchio non ha paura. Se ne ha, qualche volta, è più di sè che degli altri. Lo stesso Mangiafoco non riuscirebbe ad atterrirlo, se non fosse il rimorso di Geppetto abbandonato. Questo mondo è tutto umano, tutto equilibrato e savio: savio anche nel male; equilibrato — com'è giusto — anche nel bene. Tutto l'affetto nostro può andare allora a Mastro Ciliegia, anche se il suo naso rosso accusi la cioccolatina; e persino a Lucignolo, finto somarello di circo equestre in odio alla grammatica e all'aritmetica. Come genialmente e benignamente si compensano in questo libro difetti e virtù, per la legge manzoniana che gli uni possano sempre un poco tenere dell'altre, e che allora bisogni all'anima nostra, per orientarsi, anche più saggezza che giustizia. In questo, oltre che nello stile, s'ha da trovare la causa della prevalenza del Collodi sul De Amicis: del quale pure, iniquamente, oggi si dice troppo male. Collodi, anche quando fa dialogare orchi e briganti, è sereno. Udite il gatto, udite la volpe: ragionano come sensali al mercato; due maligni sensali, che voglion farla al burattino in nome del diavolo. De Amicis, anche narrandoci di fanciulli sublimi, è senza letizia. Si può piangere per loro, così illibati e prodi. Imitarli, è difficile. Pinocchio ha tutti i difetti del mondo: ma, oltre che volergli un gran bene, ci si sentirebbe in ogni caso di fare altrettanto, certi, certissimi di finire per il meglio come lui. Il tamburino sardo e la vedetta lombarda sono ammirabili. Soltanto Pinocchio è convincente. Egli deve aver convertito al bene, ne son certo, fanciulli italiani a milioni. Pinocchio non è soltanto morale: è la pratica, la politica della moralità. E la virtù per lui non è un dono. E' una conquista. Se tanto l'apprezziamo, questa virtù, alla chiusa del libro, è un poco per quello che vale; ma, sopratutto, per quello che costa. In un tempo in cui la morale s'è liberata dalle utopie, è perfettamente logico che un libro simile vada ritornando, a suon di musica, fra la gente.

***

E dunque i fanciulli d'Italia udranno i dischi di Pinocchio. E' l'ora del burattino. E' la sua musicale, riepilogale consacrazione. Non conosco i motivi che Emilio Gragnani ha inventato per la trascrizione di Antonelli; ma dal fervore del successo conseguito debbo giudicare che il Pinocchio romano non meriti meno del Pinocchio tosco-milanese, che Alberto Airoldi e Guido Cantini hanno rifatto per le note, sì agili e vispe, di Mariotti. Immagino, cioè, che anche Antonelli e Gragnani si siano attenuti allo stesso rispetto verso il Collodi, alla stessa fedeltà verso il capolavoro, che spirano dai dischi già echeggianti per le dimore ambrosiane, dopo che una sola audizione al « Convegno » li ha rivelati al mondo grande e piccino. Quella sera le aule del palazzo Gallarati-Scotti, gravate per solito da quell'aura di Santo Graal dello spirito cui le sue assorte, affrescate mura pretendono, erano corse da un soffio di primaverile esultanza, che faceva sussultare ilarmente, nelle poltrone di prima fila, sin le Patronesse accigliate e i voluminosi Patroni. Oh, imperitura freschezza delle immagini collodiane! Freschezza senza pari; e umore, letizia, vigore, salute! Oh, vitalità eterna dell'eroe di buon legno, intagliato « in quella pianta-uomo (son le parole, appunto, di Gioberti) che in nessun luogo della terra cresce come in Italia »! Oh, riapparizione augurale, strenna benvenuta fra tutte! Pinocchio tornava a noi con una voce, e qua e là con un canto; e tutte si facevano melodiose intorno a lui, con nostrana semplicità, tentazioni e ispirazioni, spiriti del male e del bene, della vita e del sogno, del cielo e della terra. Esaltati dal piacere, pensammo, forse un po' misticamente, che dopo mezzo secolo di gloria fosse quella musica la beatificazione di Pinocchio, assunto ormai, per ogni diritto di sopravvivenza, ai superni cori dell'immortalità.

MARCO RAMPERTI.

VIAGGIO IN ARGENTINA

Cinquant'anni di vita della città dell'argento

(Dal nostro inviato speciale)

LA PLATA, dicembre.

Cinquant'anni fa i reggitori di Buenos Aires pensarono un bel giorno di trasportare altrove la capitale della provincia; non c'era nessuna urgente necessità e a quei tempi non era neppure il caso di parlare di decentramento dei servizi, ma loro videvano chiaro nel gran libro del destino della futura metropoli argentina: Buenos Aires non poteva essere che la capitale della Repubblica; di meno no; capoluogo di provincia è un'altra cosa; siamo già in un rango inferiore e Buenos Aires doveva essere fin d'allora al primo posto, in testa a tutta la Nazione.

Così sorse La Plata

Fu deciso così la fondazione della nuova città de La Plata (quanta plata, che vuol dire argento, qui in Argentina: fiume, mare, città, spiaggia, tutti si chiamano Plata) a cinquanta chilometri da Buenos Aires, quasi in piano deserto. Il Ministero passò l'ordinazione ai competenti uffici, la pratica fu « evasa » e ingegneri, geometri e architetti si misero subito al lavoro; liberissimi di far quel che volevano, pur che tenessero il piano della città nascitura dentro un quadrato di cinque chilometri di lato e tracciassero vie, piazze, parchi, giardini, edifici pubblici e privati secondo criteri che allora parevano rigorosamente razionali; frenassero la fantasia col tiralinee, col compasso e con la squadra e andassero avanti alla svelta; tanto, qui non c'è pericolo di urtare contro la storia; terra nuda come il palmo della mano, piazza d'armi modernissima, tutta da inaugurare. Prima si fabbrica e poi si chiama la gente e si affitta.

In breve — gli Argentini sono rapidi e sbrigativi — la città fu pronta; grandiosa, monumentale, con corte vie da marce trionfali, con piazze immense, e tutta squadrata a scacchiera che uno poteva perdercisi dentro come in un labirinto. Fu inaugurata con molta solennità, con discorsi commoventi, sbandierate e musiche che empivano il silenzio del deserto di inni fragorosi e poco dopo, proprio come un'esposizione, fu aperta al pubblico.

Gli abitanti, attirati dalla novità, affluirono in masse dalle campagne e dalla provincia; ammirarono e lodarono entusiasti l'opera perfetta degli ingegneri; s'installarono nelle nuove case, circolarono allegramente per le vie libere, tutte per loro, traslocarono armi, bagagli, mogli e figlioli e lì per lì parve che la nuova città fosse proprio destinata ad aver fortuna. La città più felice dell'Argentina, concepita in grande, senza economie, battezzata da distinti signori in cilindro, proprio uguale a quella che qualche tempo prima il pubblico aveva potuto ammirare nei nitidi piani tracciati con l'inchiostro di China su immensi fogli di carta da disegno.

Rapida decadenza

I progettisti se ne tornarono a Buenos Aires soddisfatti; dato il « via » con le trombe squillanti delle fanfare, La Plata ora doveva cominciare a vivere per suo conto, a fabbricarsi giorno per giorno la sua storia; sotto la bella veste ancora fresca di calcina non c'era niente, nè una tradizione nè un ricordo; soltanto la sabbia e l'erba soffocata dai marciapiedi e dai quadrati delle case; ma forse era meglio così; niente pensieri e la gran gioia di aprire i conti con la storia e con la vita proprio dalla prima pagina. In fondo, l'America non era nata tutta così? Qui c'era questa sola differenza, che invece degli illustri navigatori europei che prendevano possesso delle terre e decretavano la fondazione delle città leggendo le cedole delle Cattolicissime Maestà, erano venuti dei Capi Divisione, dei funzionari e degli ingegneri.

Tutto andò bene per qualche anno, ma poi la gente cominciò ad annoiarsi; che cosa stavano a fare alla Plata, quando a cinquanta chilometri c'era Buenos Aires con tanta grazia di Dio? Niente, in fondo, giustificava l'esistenza della nuova città che era nata per un puro capriccio burocratico; anzi, quelle stesse ragioni d'ordine amministrativo che un giorno erano apparse tanto chiare sulla carta, nella realtà non persuadevano più nessuno.

E' vero che in America tutto è nuovo, ma il nuovo era anche vuoto, e tutto quello spazio occupato da case e da piazze d'armi risonava come un cantiere; mancavano gli uomini, mancava il lavoro, mancavano le ragioni economiche che giustificano l'esistenza di un grande centro; e lì avevano costruito per una capitale dove appena c'era da vivere per un villaggio. Ecco perchè dopo i primi entusiasmi, quando i conti cominciarono a non tornar più, la gente delusa pensò di far fagotto e di emigrare un'altra volta.

In un paese come l'Argentina, dove la popolazione è ancora troppo scarsa per l'immensa superficie, dove cinquant'anni fa Buenos Aires contava poco più di 170 mila abitanti, non c'era neppure da pensarlo che potesse vivere e prosperare una città improvvisata priva di eccezionali risorse. Accadde così che il a qualche anno cominciò la decadenza e La Plata tornò ad essere la città d'affittare come nei suoi primi giorni di vita; si erano impiegati milioni per montare la gran fabbrica, e in poco tempo si era arrivati alla crisi. La sabbia si rimangiava le belle vie pavimentate, l'erba tornava a crescere nelle piazze, il vento della pampa spazzava le camere dei palazzi vuoti e intorno era una gran desolazione come dopo un terremoto o un cataclisma. Gli stessi abitanti che avevano assistito al nascere trionfale della città nuova, ora assistevano alla sua morte. C'erano ancora le impalcature, c'erano ancora per le vie i rulli delle livellatrici stradali, e già si pensava all'abbandono, a smontare le fabbriche, a chiudere per fallimento. Il sole inondava di luce le tranquille rovine e la boscaglia sassosa stringeva a poco a poco il quadrato di cinque chilometri delle mura cadenti.

Ripresa burocratica

A Buenos Aires allora gli scorti reggitori della cosa pubblica pensarono di correre ai ripari; poi che la città nuova non era riuscita a trovare naturalmente una vita sua, bisognava imporgliene una fittizia.

Nel primo decreto non si era pensato che all'atto di nascita, e allora se ne votò un secondo per trasportare a La Plata tutti gli uffici pubblici della provincia, dai musei alle scuole superiori, dai tribunali alle carceri; soltanto così, mandando avanti un battaglione di avvocati e di pubblici ufficiali, di funzionari e di ragionieri, si poteva salvare la città moribonda.

Detto fatto, mentre i primi inquilini sloggiavano da una parte, tornando alla loro provincia, al loro campo, alla loro estancia, dall'altra arrivavano i signori impiegati; la nuova residenza in fondo non era cattiva; pochi svaghi, poca allegria, ma in compenso molta tranquillità. Da augurarsela, anzi, la pace de La Plata; per gente che tutto il giorno ha da fare con pratiche da evadere e con registri, con carte bollate e comparse conclusionali, per collezionisti e studiosi che nelle salette del museo etnografico han da mettere in ordine con santa pazienza le misteriose meraviglie delle antichissime civiltà peruviane, araucane e patagoniche, non ci potrebbe essere più felice e tranquillo paradiso. La città par fatta proprio per loro; non bella, chè anzi tutti gli edifici hanno il marchio del cattivo gusto ottocentesco sudamericano, ma comoda e piena d'aria e di luce, e lontana pulita.

Appena arrivati, i nuovi inquilini dovettero fare il lavoro dei giardinieri: spazzare, buttar via le erbe cattive che avevano invaso le vie, ridurre nei parchi e nei giardini le piante, che muovevano all'assalto delle case; ma era un lavoro piacevole per gente costretta a starsene tutto il giorno a tavolino con le manichette nere da ufficio; pazienza, signori, ci vuole pazienza; e avevano avuto torto i padroni di prima a scappar via e a lasciare che tutto andasse all'aria. La Plata deve vivere; è nata in un ufficio, tra le pratiche da evadere, e deve vivere negli uffici, fra gente ragionevole e pacifica e non tra le smanie e le furie della gente d'affari.

Pareva che non dovesse avere storia, e invece vedete che la sua pagina di storia in pochi anni se l'è già scritta: inaugurazione, baldoria, esodo dei primi abitanti delusi, riconquista da parte degli avventurosi del pubblico impiego.

Marmi, gessi, stucchi

Ora finalmente ha trovato la sua via giusta; sono passati cinquanta anni da che è venuta alla luce e ha già più di duecentomila abitanti; non c'è più nessun pericolo che muoia; la gente ci ha messo radici; ci sono persino dei pensionati, i primi che sono arrivati con la pattuglia della burocrazia e che non hanno più voluto andarsene. Si godono la città come se l'avessero fabbricata loro; ad ogni passo incontrano statue, lapidi, ricostruzioni allegoriche, gruppi simbolici; ad ogni angolo di strada la Libertà mostra i suoi seni di gesso e il suo sorriso di matrona felice; nelle piazze, travestita da Vittoria armata, su massicci piedestalli pieni di allori, di spade e di complicate raffigurazioni del lavoro umano e del progresso, tiene per mano generali, benefattori, predicatori di uguaglianza sociale; è incredibile lo spreco di gesso, di stucco e di marmo che si è fatto in questa città improvvisata, nata negli anni del prosperoso stile floreale; si può studiare la storia solo a passeggiar per le vie, leggendo lapidi e decifrando iscrizioni. E' naturale anzi che i bravi funzionari d'oggi, geloni e attenti amministratori della cosa pubblica, sognino nelle oziose domeniche, quando si fermano a fumare il sigaro davanti alle glorie patrie, un tronetto anche per loro; un bel tronetto di marmo dove un giorno staranno in atto di arringare la folla, immortalati col più bel gesto della loro vita, in finanziera e cilindro, accanto alla fontana dove i bambini vanno a giocare con le barchette di carta.

Una bella soddisfazione, in fondo, stare a La Plata; tanto più se si va a dare una capatina al museo etnografico e antropologico dove, tra le altre mirabili cose, ricostruzioni di mostri, scheletri monumentali, crani enormi (al tempo dello stile floreale era di moda anche Darwin e l'evoluzione della specie) si possono ammirare anche le teste secche degli Indii Jivaros peruviani ed equatoriani; teste normali ridotte alla grossezza di noci con misteriosi procedimenti chimici noti solo alle popolazioni dei paesi tropicali; invece di portare in trionfo le spoglie del guerriero ucciso, gli si tagliava la testa e la si metteva a seccare tra pietre bollenti e sabbia calda dopo averla disossata e vuotata come una zucca; seccando diventava dura come una pietra, si riduceva a poco a poco fino alle dimensioni volute, ma conservava inalterate le linee del viso. Gli si lasciavano intatti, della lunghezza naturale, soltanto i capelli e la barba, ma gli si cucivano le labbra; precauzione necessaria perchè i carnefici temevano le ingiurie del morto così martoriato.

50 chilometri a piedi

Orrori; quando si esce dal museo ci si riconcilia anche coi brutti monumenti; e si ha l'impressione di aver fatto un salto dalla foresta vergine all'esposizione di Parigi del 1900; dalle caverne dei cannibali al trionfo del liberty; dal nudo integrale del selvaggio primitivo alla giacca a doppio petto dell'illustre signor Perez.

Il cinquantenario de La Plata è stato festeggiato quest'anno con grande solennità; discorsi, bandiere, musiche e scoprimento di nuove lapidi commemorative. I più commossi tra la folla erano quelli che avevano assistito alla sua nascita, alla posa della prima pietra. Allora era successo soltanto un piccolo incidente, perchè molti, rimasti troppo a lungo a far merenda all'aperto, avevano perduto l'ultimo treno della sera e per non passare la notte in mezzo al deserto avevano dovuto fare cinquanta chilometri a piedi, e per di più sotto una pioggia da diluvio, per tornare a Buenos Aires. Dopo la marcia forzata, qualcuno che si era già prenotato il posto per l'eternità non si fece più vivo.

ETTORE DE ZUANI

« Domus Lictoria »

Come potrà sorgere e come dovrà essere

Roma, 29 notte.

Il Direttorio Nazionale del P.N.F., nel suo ringraziamento al Duce, ha confermato il significato spirituale del luogo scelto per la « Domus » romana del Littorio. L'assetto del triangolo via dell'Impero-via del Colosseo e Cardello-via Cavour, darà intera la visuale del Colosseo ed un più ampio respiro a questo primo tratto dell'anello imperiale.

Nell'area triangolare destinata alla *Domus Lictoria*, risalendo nei tempi, prima che si formasse la borgatella rusticana, tra via del Colosseo e via del Cardello, vi era nel Medioevo il campo torrecchiano, irto di torri, e, nel periodo imperiale, i dintorni delle Carine, quartiere aristocratico. Del campo torrecchiano resta la parte, tuttora in piedi, delle Torri dei Conti; delle Carine, una piccola memoria.

Sulla nuova costruzione, che dovrà sorgere allo sbocco di via Cavour con via dell'Impero, per la sede della Mostra della Rivoluzione e della Casa del Littorio, il prof. Munoz, che tanta parte ha avuto nella sistemazione della nuova Roma, si è così espresso:

« Voglio dire, prima di tutto, che trovo ottima la risoluzione di restituire il palazzo di via Nazionale alla sua antica destinazione. L'edificio, concepito per esposizioni d'arte, si è dovuto a forza adattare alla Mostra attuale, disposta con tanta originalità, ma con gusto assolutamente in contrasto con lo stile del palazzo, che si è dovuto, perciò, camuffare sia all'esterno che all'interno, con la perdita di gran parte dello spazio. E poi, era difficile immaginare come definitiva l'attuale facciata posticcia, che è certamente assai interessante, ma non saprei quanto italiana, e, nell'ambiente ottocentesco di via Nazionale, è un vero pugno nell'occhio. Quanto al nuovo edificio monumentale del Littorio, mi sembra che si poteva dargli situazione migliore che collocandolo su quella via dell'Impero che, voluta dal Duce, rappresenta una delle più belle creazioni della Roma di Mussolini.

Via dell'Impero non è, come credono alcuni, una strada puramente archeologica: i resti dei Fori imperiali e gli altri monumenti insigni che su di essa si affacciano, costituiscono certo un elemento della sua bellezza, ma non l'unico. Via dell'Impero non è un passaggio archeologico aperto per uso degli studiosi di antichità: è una via moderna, pulsante di vita, magnifica per la sua lunghezza, per le verdi piante che la rallegrano, per l'ampiezza della sua sede, per lo sfondo dei colli, per il largo respiro delle spiazzo circostante. Il nuovo edificio potrà perciò stare benissimo sulla via dell'Impero senza temere per la vicinanza dei grandi monumenti romani, purchè non sia una scimmiottatura dell'antico e sia ispirato a grande semplicità, senza altorilievi, senza statue, senza fronzoli, e tragga la sua bellezza tutta moderna dalla armonia delle linee e dal movimento delle masse.

« Una architettura del 900? Certamente! E, se volete, anche del duemila! Ma ad una condizione: che sia architettura di ispirazione prettamente latina. Sulla via dell'Impero non potremo tollerare quelle originali creazioni lucidate dalle tavole di « moderni bauformen » che tanti architetti nostri ci ammanniscono oggi, gabellandole come ispirazione nuova dell'arte italiana! Forme d'arte che meritano l'entusiastica ammirazione, ma che non possono trasferirsi di peso nel nostro clima e che non è decoroso per noi applicare agli edifici di carattere pubblico e nazionale. A proposito del futuro Palazzo del Littorio può sorgere il dubbio che trovamenti archeologici importanti ne possano ostacolare la costruzione. Certo questo pericolo (l'archeologo direbbe questa speranza) esiste: la zona è senza dubbio tra le più monumentali della Roma antica e gli studiosi dovranno rallegrarsi che la costruzione del nuovo edificio ne permetta l'esplorazione che forse altrimenti non si sarebbe fatta mai. Ad ogni modo l'arretramento di 25 metri del fronte di via dell'Impero mette al sicuro i monumenti più importanti che si potrebbe incontrare, cioè il Tempio della Pace con il circostante Foro di Vespasiano, di cui qualche cospicuo avanzo si intravvide due anni fa, nei lavori di fognatura di via dell'Impero ».

Mussolini concede due Coppe alla Seconda Biennale del Cinema

Roma, 29 notte.

Il Capo del Governo ha dato la Sua approvazione alle linee generali del programma riflettente la seconda Biennale del Cinema, che avrà luogo a Venezia dal primo al 20 agosto 1934-XII. Fra le Nazioni che hanno già promesso di intervenire con le migliori pellicole, assolutamente inedite, alla Esposizione internazionale del Cinema, figurano gli Stati Uniti, la Germania, la Gran Bretagna, la Francia, l'Ungheria, il Giappone, l'Olanda, la Svezia, l'U.R.S.S., la Spagna, la Polonia, la Svizzera e la Norvegia. Alcuni paesi nei quali la industria del Cinema è sorgente come l'India, hanno chiesto di essere rappresentati da tipiche pellicole di vita ed ambiente locale.

La prima giornata della Biennale sarà dedicata alla visione di pellicole di produzione italiana per le quali vi è grande fervore di iniziativa da parte di numerose ditte produttrici. Le pellicole tutte saranno visionate nella versione originale. Dal 15 al 20 agosto, la Confederazione nazionale fascista degli intellettuali terrà a Venezia il primo Congresso degli scrittori e registi per discutere problemi attuali tecnici ed artistici del Cinema.

Il Capo del Governo si è degnato concedere una Coppa destinata alla migliore pellicola di produzione nazionale, ed altra Coppa destinata alla migliore produzione estera. Le due Coppe Mussolini saranno conferite in base al giudizio del Comitato esecutivo.

L'arte antica italiana a Parigi

Parigi, 29 notte.

Presso il Museo del Jeu de Paume delle Tuileries l'Esposizione dell'Arte Italiana.

Gemito e Filippo Palizzi

alla Galleria Dedalo di Milano

Milano, 28 notte.

Rinnovata e abbellita, la Galleria Dedalo presenta cinquanta opere di Vincenzo Gemito e Giovanna d'Arco. Pure, una sorte comune associa la Pulcella d'Orléans e *lo scultore pazzo*. Entrambi furono bistrattati da una vita travagliata e tempestosa; entrambi si meritarono *post mortem* un processo di riabilitazione. Gemito l'ho perfrasticamente chiamato *lo scultore pazzo*. La perifrasi non è mia: è di un magistrato napoletano. Gemito, la voce popolino a pochi anni fa non lo chiamava diversamente. Quanto ai « migliori », a coloro che non hanno abbisogno di riferirsi ad anomalie ed eccentricità per individuare la personalità di un artista, contoro mischiavano Gemito, Mancini, Calandra, Apolloni nello stesso generico disprezzo. Non basta. Oggi sembra che i « migliori » si stanno ravvedendo e con gridi di meraviglia vanno scoprendo l'effettivo valore di Gemito, fu sentito uno dei pittori più intelligenti di Milano asserire, tra un'oliva e un carpaccio dicendo che i disegni di Gemito *sono bozzetti!* Questi errori di giudizio sono meno gratuiti di quanto può sembrare. Sono anche giustificati. Il valore di Gemito (soprattutto di Gemito disegnatore) rientra in quella categoria di valori (i soli che contino a mio parere, i soli che abbiano un valore assoluto) che l'impressionismo negò e riuscì a far dimenticare. Ora, e dopo una breve conquista, i valori imposti dall'impressionismo sono in crisi. Assistiamo a una nuova trasmissione di poteri.

Il velo tessuto con trepida mano da tutti i sensibilisti di Francia e d'Altrove, si va rapidamente squarciando e dietro gli squarci riappaiono, radiosi e severi, i « valori » di prima e di sempre. Ma l'impressionismo ha lasciato tracce profonde. In taluni ha segnato macchie indelebili, insanabili vizi. E non si può pretendere che tutti quanti, e dall'oggi al domani, riescano a distinguersi con eguale rapidità. Or non è molto, in una delle principali gallerie di Milano, hanno messo all'asta un'importante collezione: quadri dell'Ottocento. Sotto Spadini, alcune tele di pittori viventi tra cui tre di de Chirico, e un acquerello di Gemito, isolato, sperduto tra due usci come un derelitto. Folla. Madame con gli stivaloni, commendatori con catena d'oro e anelli abbaglianti. E un tramestio, un piasi-piasi, una atmosfera non da esposizione d'arte ma da *tea room charitas*, come si diceva altre volte nella città di Belloveso. E tutti costoro andavano in brodo di giuggiole perchè dopo averlo ignorato, disprezzato, deriso, scoprivano *finalmente* l'impressionismo di Spadini. Quanto al Gemito, quanto al de Chirico — che pure là dentro erano le sole testimonianze nonchè di un'arte superiore ma di una squillante attualità — nessuno si voltava a guardarli. Se è già difficile mettere i treni in orario, figuriamoci quanto dev'essere difficile mettere in orario la comprensione del pubblico, specie di un pubblico così ben nutrito e sicuro di sè!

I disegni di Gemito hanno un accento, una eloquenza, un modo efficace di scandire, di « pronunciare » il segno, che l'impressionismo aveva messo in tacere. L'impressionismo chiudeva il tratto preciso: alla tonica piena di Rossini aveva sostituito le sospirose note di *magister Claudius*. La linea era evanescente, stamografica. Ho visto disegnare alcuni allievi dell'impressionismo. Tirata la linea, si affrettavano a sfumarla con la gomma, così da non lasciare sè non una traccia debolissima. E sulla guida di questo fantasma, ripetevano la linea con mano tremolante: *per far vibrare il disegno, per renderlo sensibile!*

I disegni di Gemito ci portano in un clima superiore: il solo accettabile. Davanti ai disegni di Gemito facciamo per forza maggiore le viziose determinazioni di cui abusa la critica: realistico o letterario, umano o illustrativo. Artista di levatura superiore, Gemito aveva la facoltà di trasfigurazione. La figura impalludata della zingara (seppia del 1910) diventa personaggio da tragedia. La contadina (donna di Genazzano) pur senza rinnegare nè mascherare il suo carattere, le sue virtù di contadina, prende la maestà di una dea. Il respiro dell'arte è passato su lei. La creatura mortale diventa immortale. Sotto la matita di Gemito, come Gemito: disegni o sculture. Non l'uomo prende un aspetto monumentale.

Ho parlato dei disegni prima delle sculture. Disegni e sculture di Gemito partono da principii diversi. In questa mostra figurano parecchie sculture: due teste (« scugnizzo » e « moretto ») realisticamente perfette, un « Carlo V » intelligentemente caricaturale, un « Amedeo di Savoia » che è una studiatissima parafrasi dello spirito di casta, diverse statuine miniaturistiche e preziose. Ma Gemito era più scultore nei disegni che nelle statue. Nei disegni parla dal punto, dall'uno, dall'infimo e si dilunga all'infinito. I suoi disegni continuano di là della carta, di là della cornice. Scultore, Gemito domina con tutta la grandezza dell'anima, con tutta la forza delle mani la materia: la incide, la riduce al minimo necessario: non più in vista di una perfezione lirica ma di una perfezione materiale. La statua di Gemito sono i passatempi di un demiurgo.

Tanto si è fatto per riabilitare l'Ottocento Italiano, tanti disperati tentativi per portarlo al livello dell'Ottocento Francese. Perchè poi questi confronti, e con la sola Francia, questa « bestia nera »? Che io mi sappia, nessuno ha pensato ai due soli artisti che « illuminano » l'Ottocento Italiano, i soli che non temano confronti, i soli in cui splenda ancora la forza, la serenità, la profonda e solenne poesia dell'anima italiana: Giovanni Carnovali e Vincenzo Gemito.

A giustificare le attuali condizioni dell'arte italiana, si parla di lotta, di sofferenza, di tortura della forma per rimettere l'arte al servizio della vita e dell'umanità. Gemito visse in un mondo di mummie e di pappagalli imbalsamati. Pure, il necessità di torturarsi, di macerarsi, di avvilirsi Gemito non la sentì mai: nella sua opera, per lo meno, non se ne trova traccia. Cionondimeno, davanti a questa opera si può parlare, non dico di Ottocento, non dico di arte italiana in un senso generico e limitato, ma di arte italiana nel senso più vasto: di *arte mediterranea*.

* * *

Assieme con le due opere di Gemito, la Galleria Dedalo espone cinquantaquattro opere scelte di Filippo Palizzi. Del tono maggiore si passa al tono minore. I Palizzi erano quattro, e tutti fratelli, e tutti pittori. Non posso giurare che le cinquantaquattro opere esposte siano tutte delle stesso: del migliore: di Filippo. I pittori dell'Ottocento napoletano avevano fama di disegnatori molto provetti. I disegni dei pittori napoletani, anche dei minori, anche dei minimi, erano venduti in forma di album e a poco prezzo. A Napoli li compravano tutti. Segno di costumi civilissimi, di una gentilissima civiltà. Ma ridotta: memore ma senza avvenire. Il periodo migliore dell'opera di Palizzi rispecchia appunto — fedele e patetico documento — questa gentilissima civiltà partenopea, questa vita costumata, serenamente signorile ma cristallizzata e vicina a morire (« Gentiluomo a cavallo », « Caccia alla volpe », ecc. Quando al quadro « Bambina in giardino », fra ancora da capire perchè lo abbiano collocato sopra un altare di velluto rosso con baldacchino. Questo dipinto zuccherato e filamentoso ha un solo pregio: di richiamare al finale di « Zanna Bianca » di Jack London. Tra i quadri che in questa mostra non hanno valore documentario, conviene isolare: « Cavalli all'aperto » (dipinto con molto gusto e sonoro di poesia agreste), « Caccia al Cervo » (che richiama orgogliosamente ai migliori Courbet), « Pastori a riposo » (che ha la tristezza limpida e darata di un'Italia che vive di solo passato, di un'Italia da Goethe turista). Ma quando cominciamo con gli interni rustici, le scenette intime, i quadretti di genere, io preferisco cambiare aria. La nostra vita ormai è troppo poco casalinga, abbiamo troppo perduta l'abitudine delle veglie accanto al fuoco per poter ancora fermare lo sguardo sul ritratto di un vitellino che mastica l'erbetta fresca e, dipinto con pennellatine brevi e guatose, porta sulla groppa questo titolo suggestivo: « Il Buonguardo ».

ALBERTO SAVINIO

« Tsugonomia Akihito »

Al Principe Ereditario del Giappone è stato imposto il nome

Tokio, 29 notte.

Nella camera da letto dell'imperatrice, presenti l'Imperatore Hirohito, gli alti dignitari della Corte e i rappresentanti del Governo, si è svolta l'elaborata cerimonia dell'attribuzione del nome al principe ereditario. Il monaco, dinanzi agli occhi commossi di tutti i presenti, è stato lavato e poi ricoperto di vestiti di seta bianca, mentre i funzionari del cerimoniale e gli alti dignitari religiosi recitavano preghiere e intonavano a voce sommessa canti augurali. Un dignitario si è quindi fatto innanzi e ha presentato all'imperatore un foglio di seta specialmente tessuto per l'occasione e su esso l'Imperatore ha scritto con un fine pennello il nome prescelto per il figlio e futuro successore al trono del Mikado. Subito dopo gli scrivani hanno fatto una copia rigorosamente esatta del nome iscritto dall'Imperatore e un messaggero lo ha portato di corsa alla corte del rito, i cui membri attendevano dinanzi alle porte del tempio nell'interno del palazzo. Il capo dei « rituali » ha spalancato lentamente le porte ed è penetrato solo nell'interno del santuario deserto e immerso nella profonda oscurità e ha a tre riprese pronunciato a voce alta il nome dato al Principe per informare dell'evento storico le anime degli antenati imperiali.

Ventun colpi di cannone hanno avvertito la popolazione di Tokio che al bambino era stato oggi dato un nome e che esso era stato comunicato ai suoi predecessori attraverso i secoli. Al principe neonato è stato dato il nome di Tsugonomia Akihito, che significa « principe del successo, chiaroveggente e persona di altissimo rango ».

Appena terminate le scariche a salve dei cannoni del palazzo e quelle dei forti dei dintorni della città, la popolazione [illegible] alla piazza [illegible]

Bigamo ben due volte

Vienna, 29 notte.

Dopo 24 anni si è potuto finalmente eseguire a Praga il mandato di cattura emesso contro tale Wenzel Marek che nel 1909 contrasse nella città, allora austriaca, un matrimonio in piena regola, dimenticando di essersi già una volta ammogliato a Chemnitz, in Germania, sotto il falso nome di Federico Wenzelsky. Di questo falso nome egli si era serv

GLI SPORT

LA CHIUSURA DEL CONFRONTO STUDENTESCO AL SESTRIERES

Il Principe Umberto premia le "maglie nere,, vittoriose

La «staffetta» segna un nuovo successo dei nostri goliardi

Sestriera, 29 notte.

I goliardi d'Italia ed i loro valorosi avversari di Oxford, di Cambridge e di Innsbruck si sono salutati oggi battendosi grandi manate sulle spalle. E' stato un «arrivederci», più che un «addio», perchè sul corso dell'inverno quei ragazzi si troveranno ancora, nei prossimi raduni, a contendersi la vittoria, quella vittoria che questa volta, primo, regolare, convincente, è stato delle «maglie nere».

Certezza di vittoria

Si sono incrociati gli «arrivederci!», i «good bye!» e gli «auf Wiedersehen!». E' finita la passione delle gare, l'attesa per le comunicazioni delle classifiche, il «tifo» per la vittoria. Domani sui campi del Colle scompariranno le rosse bandierine che hanno segnato, di questi giorni, le piste dei concorrenti e le distese di neve torneranno immacolate. Resterà di queste giornate di ogni pellaricci, il lieto ricordo, cui sarà legato il bel racconto dei nostri rappresentanti.

Perchè l'Italia ha vinto tre delle quattro prove in programma, palesando una superiorità indiscutibile, ai nomi dei nostri più popolari campioni — Holmer, Borletti, Pariani — sono pronunciati con ammirazione dai molti inglesi che si sono appassionati alle gare. Si capisce che ce li invidiano, questi atleti dai nervi d'acciaio, per i quali la vittoria è, quasi in ogni competizione, cosa... d'ordinaria amministrazione. Ieri sera le «maglie nere» vollero esprimere la loro riconoscenza in un successo nella «staffetta», e stamane le nostre due squadre hanno nettamente preceduto al traguardo quella austriaca e la superstite inglese. L'affermazione è stata facile, chè poche centinaia di metri dopo il «via» i nostri due «primi», Pariani e Castelli, già erano al comando della gara, ma è valsa a confermare la superiorità italiana, già apparsa evidente nelle scorse giornate ed a fornirci quel nuovo apporto di punti che ha reso matematico il nostro successo definitivo.

Nevicava ancora, stamane, quando ci siamo portati al trionfo di partenza, e la neve sul campo era così soffice che tornò preziosa l'opera di battuta compiuta dagli Alpini agli ordini del capitano Glarey. Ma, poichè il tempo era clemente, almeno per vento e freddo, così furono molti gli appassionati che s'adunarono per assistere alla scatto iniziale dei cinque concorrenti, quelli il cui compito era di compiere la prima frazione, sul falsopiano seguito da una leggera salita.

Il Principe sciatore

Doveva toccare, ai concorrenti ed agli spettatori, una graditissima sorpresa: la presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte che, giunto al Colle la sera precedente, aveva accettato con vero entusiasmo l'incarico di starter della gara. L'alberto di Savoia, in tenuta di sciatore, giunse al traguardo in compagnia dell'on. Edoardo Agnelli ed il Console Poli lo informò dello svolgimento delle prove disputatesi nei giorni scorsi e delle modalità della gara che stava per iniziarsi. I concorrenti ai quali toccava di compiere la seconda e la terza frazione già si erano avviati verso le località fissate per i cambi e fu agli italiani Pariani e Castelli, agli inglesi Pugh e Weaver, ed all'austriaco Miller, l'unico cui spettasse, per l'incompletezza della sua squadra, il duro compito di fare due intere frazioni, che S. A. il Principe dieda il «via», abbassando, quando il colonnello Varetto scandì l'ultimo secondo, una bandierina azzurra sulle quale spiccavano le bianche iniziali dello Sci Club Sestriera.

Pariani e Castelli imboccarono per primi la stretta via battuta, lungo la sfilata di bandierine. Scomparvero in leggera discesa e li vedemmo ricomparire, dopo quindici minuti circa, trecento metri più in alto, in piena sforzo in salita. Già il gruppetto non era più compatto. In testa, procedenti con bella stile e con facile andatura, scorgemmo Pariani e Castelli ed essi dovettero udire gli incitamenti che gridammo loro dal basso, tanta che ci parve che forzassero, per accrescere il vantaggio già conquistato. A 30" transitarono Pugh e Miller, usciti, ed a 2' Weaver.

Quest'ultimo saliva così lentamente che c'era da dubitare ch'egli fosse impegnato in una gara. Lo seguimmo per breve tratto e lo vedemmo piombare sulla neve, dove rimase esanime. Accorsero a soccorrerlo alpini e sciatori, che lo sorressero sino al fondo del pendio, ove potemmo chiedergli come mai la forza lo avesse tradito così, subito all'inizio. Ci disse ch'era partito fabbricatasi e che lo sforzo compiuto per non giungere al cambio con un ritardo troppo grave l'aveva stroncato. Soggiunse che era spiacente d'aver causato il ritiro della sua squadra in cui possibilità, però, non andavano oltre quella di un onorevole piazzamento.

Apprendemmo nel contempo che Pariani, staccato anche Castelli, era giunto, superata la sciletta dello Sperone, al Vallonetto del Chisonetto, ove l'attendeva il compagno Barassi, con 1'30" di vantaggio. Castelli, fu secondo, al cambio, preceduto di 35" Miller, davvero ammirevole per tenacia. Pugh arrivò ultimo e Buskell partì senza speranza di poter raggiungere almeno Miller, le cui forze dovevano essere scemate avendo egli un doppio percorso da compiere.

Le fasi della gara

La seconda frazione era interamente in discesa, ed ogni squadra aveva scelto, per questo tratto, i «discesisti». La nostra «prima» aveva Barassi, la seconda Borletti; per l'Austria continuò Miller e per gli inglesi si gettò in basso Buskell.

Barassi conservò il vantaggio che Pariani aveva conquistato, ma Borletti si fece raggiungere da Miller, la rivelazione della gara.

Al secondo cambio Barassi permise a Holmer di partire per l'ultimo tratto, quello che in forte salita doveva portare al traguardo, con la certezza della vittoria; non c'era fatta incerta, infatti, la conquista del secondo posto. Romanini partì, infatti, in compagnia di Egert, al quale lasciò, per un paio di chilometri, il compito del battistrada. Quando fu in vista del telone d'arrivo, Romanini forzò, prese subito una cinquantina di metri di vantaggio e, visto che Egert non cercava di difendersi, spinse ancora più forte, così da giungere con un vantaggio netto.

Terza si classificò la squadra austriaca ed ultima, nonostante la magnifica frazione compiuta da Dunn, quella inglese, che, del resto, si sapeva essere inferiore alle altre. Dunn giunse al traguardo con tale slancio che rotolò a terra, ricadde il capo nella neve, ritrovandolo del tutto imbiancato.

All'arrivo furono, naturalmente, molti gli applausi che toccarono a Holmer, ma ci fu anche un gruppo di suoi amici sciatocchioni che gli gridarono forte... che era ora di finirla di vincere sempre, e che, se non l'avesse smessa, nessuno avrebbe più accettato di gareggiare con lui. «Willy» che non era neppure stanco, sorrise, si allineò a fianco del cronometrista e stette ad aspettare Romanini, che fu a sua volta assai festeggiato.

La premiazione

Quando gli arrivi furono chiusi, parecchi dei membri della giuria si portarono senz'altro nel salone dell'Hotel Duchi d'Aosta, ove era stata fissata la premiazione. Lo cinse personalmente il Principe di Piemonte, che giunse accompagnato dal console Poli e dall'avvocato Agnelli, ed al quale i «goliardi» levarono un triplice «alala!» di saluto.

La sala e la galleria erano gremitissime di turisti. S. A. consegnò a Romanini, per la squadra italiana vincitrice dell'incontro, una pregevole coppa in argento, complimentandosi in pari tempo per il magnifico successo conseguito dalle «maglie nere»; parole altre due coppe a Clyde, capitano degli inglesi e ad Egert, caposquadra austriaco. A tutti i goliardi Umberto di Savoia distribuì poi artistiche medaglie, e nel corso della consegna i battimani scoppiarono per Holmer, per Pariani e per Castelli.

Al termine della cerimonia gli studenti levarono alcuni «alala!» all'Augusto Principe, che ha promesso di essere presente alle prossime gare di Cortina d'Ampezzo per i «Littoriali» dell'Anno XII.

Il bilancio della tre giornate del confronto goliardico italo-austro-inglese è completamente favorevole alle «maglie nere». L'Italia ha vinto l'incontro totalizzando 72 punti contro i 50 dell'Inghilterra ed i 48 dell'Austria. I nostri rappresentanti hanno dominato nella prova di fondo e nella staffetta, hanno colto la vittoria più bella, perchè più difficile, in quella di discesa libera e nella «slalom» hanno dovuto registrare una sconfitta. Holmer è stato, come lo indicano i risultati, l'atleta migliore, ma, se possiamo gioire della conferma dell'eletta classe di questo nostro superbo campione, dobbiamo essere lieti che si siano affermate le possibilità di Pariani, che è già più di un'ottima speranza».

LUIGI CAVALLERO.

I risultati

GARA A «STAFFETTA»: 1. *Italia A* (Pariani, Barassi, Holmer) in 44' 3" 1/5; 2. *Italia B* (Castelli, Borletti, Romanini) in 46'44" 3/5; 3. Austria (Miller, Miller, Egert) in 47' 31" 1/5; 4. *Inghilterra A* (Pugh, Buskell, Dunn) in 49' 38" 3/5.

Ritirata: Inghilterra B (Weaver, Green, De Cozzani).

CLASSIFICA PER NAZIONI: 1. *Italia*, p. 72; 2. Inghilterra, p. 50; 3. Austria, p. 48.

La stampa inglese ed il Sestrières

Londra, 29 notte.

Nelle rubriche sul tempo che fa sul mondo, a lato di Chamonix, di Arosa, dell'Engadina, compare da qualche tempo in qua Sestrières. Per la prima volta il pubblico inglese è informato dello stato del cielo e della quantità di neve che rallegra la magnifica zona alpina. Non solo i giornali pubblicano fotografie magnifiche e andiamo dietro di nove salcati dalla reto fitta delle tracce degli sci, ma oggi volgono la loro attenzione stupita alla meraviglia architettonica del grande albergo furrito «Duchi d'Aosta», che domina le valli di Sestrières. «Il più strano albergo d'Europa» lo definisce la *Morning Post*, e alla stregua degli altri giornali riproduce le impressionanti fattezze esterne dell'edificio e la saggezza della sua interna, che nella magnifica fotografia del giornale appare sotto aspetti di giapponese spirale. Ormai, per questa inghilterra conservatrice e per questi inglesi, i quali, mezzo che hanno i piedi su un palmo di neve, tornano a riposarvelo metodicamente ogni anno alla stessa stagione, esiste una nuova stazione sportiva, forse la più attraente e la più moderna fra tutte quelle della regione delle Alpi. Il movimento verso il Sestrières, che queste fotografie certamente determineranno, è incoraggiato dalle compagnie di viaggi. Partono a Piccadilly e a Bond Street, le due più rinomate arterie della metropoli, Sestrières è nelle vetrine, con l'annuncio delle gare solstiziali imminenti.

Ai Campionati internazionali

non parteciperanno gli sciatori tedeschi

Vienna, 29 notte.

Per ragioni politiche gli sciatori tedeschi non parteciperanno alle gare e ai campionati internazionali che avranno luogo in Austria nel 1934. Gli sciatori tedeschi, prima di far pervenire la loro adesione, hanno chiesto la garanzia che nei loro confronti si sarebbero rispettate le consuetudini internazionali del saluto, dell'innalzamento della bandiera, dell'esecuzione dell'inno, ecc., al che il Governo austriaco ha fatto rispondere con un rifiuto, desiderando impedire che la manifestazione sportiva indetta nel Tirolo sia sfruttata per scopi di propaganda.

I campionati dei Giovani Fascisti della provincia di Cuneo

Cuneo, 29 notte.

Ecco i risultati del Campionato provinciale di sci dei Giovani Fascisti, disputato sui campi di Frabosa soprana, alla presenza di S. E. il Prefetto che ha dato il «via», del comandante la Divisione militare, del Segretario federale e del Preside della Provincia: 1. Giovanni Basso (Frabosa) che impiega a percorrere i km. 12,800 40'50"; 2. Aristide Allegro (Frabosa) in 41'8"; 3. Giuseppe Giordano (Limone) 41'40"; 4. Girardi (Vinadio) 42'; 5. Bruno (Robilante) 42'15"; 6. Bruna (Acceglio) 42'25"; 7. Ruggero (Frabosa); 8. Casale (Acceglio); 9. Bertone (Cuneo); 10. Marco (Limone). Seguono ancora altri 25 concorrenti.

Categoria ufficiali: 1. Giovanni Biale in 51'52; 2. Leone Re in 56'55"; 3. Carlo Carosso in 58'20"; 4. Renato Marchetti in ore 1,4'45"; 5. Luigi Signorelli in ore 1,8'8". Seguono 16 altri in tempo massimo.

L'Orlandini è entrata in finale nel Torneo tennistico di Parigi

Parigi, 29 notte.

Superando di gran lunga tutte le più rosee previsioni e confermando brillantemente le sue recenti vittorie, la signorina Ivana Orlandini è riuscita a spuntarla anche oggi trionfando per 6-2, 6-3 su una avversaria molto quotata ed entrando così in finale del singolare femminile. Sbarazzandosi in due soli «sets» dalla francese signora Kleinadel, il cui nome figura nell'albo d'oro dei campionati di Francia su campi coperti del 1930, la sesta giocatrice italiana ha dimostrato di aver diritto ai galloni di prima giocatrice. Il suo brio, la sua autorità e la traiettoria folgorante dei suoi tiri insidiosi hanno sconcertato la tattica della sua antagonista, provocando vivi ammirazione da parte del pubblico e strappando l'elogio dei critici.

Vincendo anche oggi, la nostra connazionale si è qualificata, come dicevamo, per la finale del singolare femminile che sarà disputata probabilmente il 1° gennaio. Ma la serie delle vittorie della Orlandini non finisce qui. Accoppiata alla francese signora Corodnitchenko, la nostra giocatrice ha battuto per 4-6, 6-2 e 6-1 la coppia francese formata dalle signorine Pannetier e Fournier. Con quest'altro trionfo Ivana Orlandini entra nella semi finale del doppio femminile che sarà giocata domani.

La coppia francese De Buzelet-Gentien ha poi battuto per 6-2, 1-6, 6-2, 6-2 la coppia italo-svizzera Rado-Mercier nella semi finale del doppio uomini. L'italiano ha giuocato molto bene, ma il Mercier, che è un giuocatore pieno di volontà, non è provvisto della classe del compagno.

Il Giro d'Italia automobilistico giudicato in Francia la più gran corsa del mondo

Parigi, 29 notte.

Il giornale *L'Intransigeant* mette in grande evidenza l'importanza del prossimo Giro d'Italia automobilistico e della Coppa d'Oro del Duce. Aggiunge che si tratta della più grande corsa del mondo ed invita i costruttori francesi a considerare i vantaggi di una loro partecipazione alla grande gara italiana che, oltre a garantire un successo morale incontestabile, procurerà ai vincitori dei premi che superano il milione di franchi francesi.

Zanetta ancora battuto in Argentina

Buenos Aires, 29 notte.

Il gigante argentino Pablo Zanetta ha battuto il passo massimo italiano Zanetta per abbandono al terzo tempo.

LA «PENULTIMA» DI ANDATA DEL CAMPIONATO

L'Ambrosiana e le sue inseguitrici

affrontano le pericolose incognite della trasferta

Ancora due giornate e poi si girerà la boa del campionato, per iniziare il girone di ritorno. Quella di domani è la penultima e può avere un'importanza sulla classifica quale, prima dell'ultima turata di partite disputato, non si poteva immaginare. Quella che la «diluito» stanco per affrontare appariva, infatti, quasi priva di rilievo, poichè, pur giocando Ambrosiana, Juventus e Bologna fuori casa, non presentava la partita di cartello. Ma le carte, da domenica scorsa, sono cambiate: ci sono delle squadre che hanno «rubato la mano»: il Brescia, la squadra che finora ha segnato meno goals, ha vinto a Trieste; il Torino, penultimo in classifica, ha pareggiato alla Arena; la Lazio ha costretto i campioni d'Italia al «due a due» in casa loro; il Milan ha appena perso a Napoli; la Pro Vercelli ha inchiodato su un secco «due a zero» il Bologna e s'è insediata al terzo posto in classifica; la Juventus, infine, ha avuto Orsi così duramente infortunato da dovere far a meno per qualche mese.

La Pro Vercelli a San Siro

Pensate a tutte queste e poi, date un'occhiata al programma di domani: l'Ambrosiana va a Brescia, la Juventus a Padova, la Pro Vercelli a San Siro, il Bologna sul campo della Lazio e la Fiorentina a Trieste. Cioè, tutte e cinque le squadre che occupano i primi posti in classifica sono in trasferta. E che trasferte!... Come se non bastasse, la Roma, la squadrone che sembra affannosamente in via della rinascita, si deve mettere in treno per Palermo (un viaggio da cui è difficile tornare con dei punti in tasca e Genova e Torino, le due signore decadute della compagnia, si incontrano, su campo torinese, per rubarsi qualcuno di quei punti che ad entrambe son tanto necessari per togliersi un poco dalla miseria in cui si trovano. Dite la verità: la giornata non ha partito di cartello, ma qualcosa rischia di contare per i primi, per gli ultimi e, specialmente, per i molti che stanno in mezzo e che pensano alla Coppa Europa.

Fra tanti incontri interessanti, porta la palma, per noi, quello tra Milan e Pro Vercelli a San Siro. Non si tratta di «scudetto», è vero, ma molto di Coppa Europa. Il Milan aveva fatto, sino a poco tempo fa, una gran bella volata; s'era arrampicato molto in alto nella scala della classifica ed era anche riuscito a giocare quel certo scherzo che ricordate alla Juventus; tutto andava a gonfie vele, quindi, le cose promevano: c'era la regolarità di rendimento e c'era anche l'impresa brillante, quella che val quanto una iniezione d'adrenalina per il cuore dei giocatori e che fa salire ai più alti gradi la mercuriale dell'entusiasmo dei tifosi. Poi venne la gita nel meridionale, che non fu per nulla una gita di... propaganda, poichè dai campi di Palermo e di Napoli il Milan uscì battuto. Le cronache dicono che la sfortuna ci si mise un poco di mezzo, ma la sfortuna, quando si tratta di segnar cifre in classifica, non ha peso: e il Milan, che era arrivato al quarto posto, è andato a finire all'ottavo a pari punti con Triestina e Lazio.

A due scontitte fuori casa dei «rossoneri» non corrisposte che vittorie in sede della Pro Vercelli, la prima sul povero Casale e la seconda su quel Bologna che tendeva addirittura ad inquietar l'Ambrosiana per lo scudetto. I vercellesi hanno, col successo sul «rosso-blu», coronato quella lunga marcia regolare che li ha portati sempre più in su nella graduatoria. E' merito una marcia trionfale, ma continua, che si è iniziata col pareggio imposto all'Ambrosiana e che è, poi, proseguita, quasi senza che nessuno se ne accorgesse. La vittoria sul Bologna e la conquista del terzo posto in classifica hanno fatto aprir gli occhi a tutti su questa Pro Vercelli di ragazzi che ha rinverdito le foglie di quell'indimenticabile corona d'alloro impressa sul suo stemma. Ora che è così salita e che tutti la guardano, la «Pro» ha diversi obblighi e delle più gravi responsabilità, che non quando iniziò il campionato facendosi battere a Genova. E il calendario, subdolo, le impone subito di far fronte agli uni e alle altre, assegnandole la partita di Milano e di Torino con la Juventus. Come chiudere al girone d'andata non c'è male!

Le partite di Brescia e di Padova

La Pro Vercelli, e questo è curioso, va a San Siro, su per giù, nelle stesse condizioni in cui il Milan è partito per Palermo: un seguito di incontri, regolarmente lusinghieri, un grosso successo e un posto d'avanguardia in classifica. Sperò la Pro Vercelli non più imitare l'avversario nella sconfitta, dopo averne copiato il sistema di gioco? Se le sconfitte di Palermo e di Napoli non devono a dei reali effetti di rendimento, i «bianchi» hanno molta probabilità di riuscirvi; ma, se i «rossoneri» hanno veramente da imputare alla fortuna i punti persi nella gita meridionale, sarà buona ventura per i ragazzi di Ardissone se usciranno da San Siro col punto del pareggio.

Il Brescia, vincendo a Trieste, non poteva pensarne una migliore, per prepararsi ad ospitare degnamente la capolista del girone; la quale, dal canto suo, impattando coi Torino all'Arena, non poteva corrispondere meglio alle... attenzioni dell'antitrice. Ecco, quindi, come una partita, che aveva già il suo risultato segnato, è diventata, di colpo, incerta. Il Brescia non è più, oggi, la squadra che in quattordici partite aveva segnato solo undici goals, ma è un gruppo di atleti che, dopo aver espugnato il campo di Trieste, può aver in cuore tanto entusiasmo da poter fare grandi cose; anche battere una Ambrosiana, in cui non par che tutti vadano d'accordo e che, alla sua ultima uscita, ha rischiato la seconda sconfitta in campo proprio. Come vedete, un punto interrogativo non sta male su questa partita, anche se, ricordando che dopo la sconfitta subita dalla Fiorentina all'Arena l'Ambrosiana ha vinto a Roma sul «giallo-rossi», si sia indotti ad aver fiducia sui «nero-azzurri».

La Juventus va a Padova. Non è uno dei viaggi più simpatici dei campioni d'Italia, questo, ma, date le condizioni del patavini, dovrebbe, a rigor di logica, concludersi con la conquista dei due punti in palio. Ma, più che ragioni tecniche — l'incontro con la Lazio ha messo in evidenza delle deficienze già note e che non bastano, anche se aggravate dall'assenza di Orsi, a far temere la sconfitta a Padova — ci sono delle ragioni psicologiche che possono indurre a dei dubbi sul risultato della contesa. Ragioni psicologiche derivanti dalla disgrazia di Orsi considerata come fatto a sè e come ultimo episodio di tutto un seguito di infortuni. Il perdere, nel modo con cui è stato perso, un compagno come «Mumo», è già un colpo che, per giocatori assai duttili come i «bianco-neri», non si può sopportare con facilità. Quando, poi, questo colpo viene dopo che nelle partite con Ambrosiano, Milan, Bologna e Lazio gli arbitri e la sfortuna più nera — e le cronache son state assai precise in proposito — si son portati via parecchi punti di classifica, può avere delle conseguenze non valutabili in precedenza, anche sull'animo di giocatori ferrati come i campioni d'Italia. La partita di Padova e la Juventus mi-litano, perciò, di essere attentamente seguite.

Coppa Europa a rischio

Il Bologna ha forse perso a Vercelli tutte le sue speranze per lo «scudetto», ma a Roma dovrà difendere le sue probabilità di entrare in Coppa Europa contro una Lazio che, a sua volta, vede queste probabilità farsi sempre più concrete. Minori per i «rosso blu» che non per gli «azzurri» sono, pertanto, le possibilità di successo. La Triestina sta perdendo in poco tempo il vantaggio accumulato sugli scudetti durante la sua bella volata iniziale, e altro minuscolo di perderne, se non si rimette in gamba più che in fretta, di fronte ad una Fiorentina, in cui bisognerà vedere se il ritorno di Perazzolo varrà a compensare la probabile assenza di Pizziolo. La «linea delle meraviglie» s'è risvegliata, domenica, contro l'Alessandria, in grazia al ritorno, alle sue scalle, di Stagnaro, ma sul campo di Palermo è difficile fare dei goals; la marcia che la Roma deve compiere per avvicinarsi alle posizioni di avanguardia è lunga e piena di tappe dure da superare senza sapersi quella di domani è tra questa.

A Torino viene il Genova. Due squadre dal passato glorioso, che già hanno fregiato il loro stemma del titolo di campioni d'Italia, saranno di fronte per difendersi dalla retrocessione. E' meglio non parlarne troppo, poichè si correrebbe il rischio di fare del sentimentalismo; e il sentimentalismo sportivo, pur celandosi, non sta troppo bene. Il Torino, dopo il colpo di mano di domenica scorsa, pare in condizioni migliori del Genova e, avendo anche il vantaggio del campo, può pensare, senza troppa superbia, alla vittoria. A quella vittoria che varrebbe a trarlo definitivamente fuori dai pericoli della retrocessione. Pericoli che si faranno, invece, sempre più gravi per il Casale che compie, quasi senza speranza, il viaggio a Napoli e per liberarsi dai quali si lotterà supremente anche a Livorno tra gli «amaranto» di Magnozzi e i «grigi» alessandrini.

Dopo quanto detto, appaiono evidenti i rilievi che hanno aperto queste note tendenti a dare un'esatta impressione dell'importanza della giornata di domani nei riguardi della classifica. Domani sera, dalla testa alla coda, ci può essere la rivoluzione nella graduatoria, a meno che tutta una serie di risultati bianchi non intervenga a lasciar le cose come sono, o che la neve non ci si metta di buono buono a far rinviare troppe partite.

E. A.

Gare rinviate

Il Direttorio 1.a Zona (Piemonte) della F. I. G. C. comunica che, a causa delle avverse condizioni meteoriche, ha sospeso il campionato di II Divisione per domenica 31 corrente. Le partite che dovevano giocarsi in tale data verranno disputate senz'altro il 7 gennaio p. v.

A causa delle troppo abbondanti nevicate lo Sci Club Selmo ha rinviato l'effettuazione della Coppa Quirici di fondo che doveva aver luogo domani.

Le partite di campionato ufficiali di Torino che dovevano svolgersi domani, 31 dicembre, o lunedì 1.o gennaio, sono rinviate a data da destinarsi.

Il bollettino della neve

	cm.		cm.
Acceglio	115	Moncenisio	140
Alagna Valsesia	70	Mureaux	140
Argentera	90	Oropa	60
Balme	60	Pealy	80
Bardonecchia	35	Pian d. Mussa	120
Cascata Toce	100	Pra Fiori	40
Ceresa	30	Pragelato	40
Champoluc	50	Rhutlier	110
Château Beani	40	Rampeyre	70
Clavières	120	Santa d'Oulx	40
Cogne	65	Usseglio	30
Colle Sestrières	130	Valsaurancha	80
Courmayeur	50	Capanna Kind	120
Crissolo	100	Cap. Mautino	130
Forno Alpi Gr.	30	Uff. 3a Alp. V.	140
Frassasy L. Tr.	70	Rif. D'Entrèves	140
La Thuile	35	Monastero Lanzo	30
Limone Piem.	110	Madonna d. Lasa	60
Malaut	90	Frabosa	90

Il tesseramento al M. C. Torino

Da ieri ha cominciato a funzionare, nella nuova sede di Via Carlo Alberto 45, nel Palazzo della Fiat, la Segreteria del Moto Club di Torino, pel tesseramento dei motociclisti torinesi, ai quali il Sodalizio è ora in grado di offrire un cumulo di vantaggi davvero ragguardevole. Infatti, a conclusione delle trattative intercorse fra il R.A.C.I. di Torino e l'Ispettorato di 1.a Zona del R.A.C.I., questo ha potuto ottenere il posteggio gratuito delle motociclette nei parchi dell'Automobile Club, in tutta la provincia, e gli stessi sconti sulla benzina accordati ai soci del R.A.C.I.

Oltre a questi notevoli vantaggi, il Moto Club di Torino offre, pei suoi soci, l'affigliazione al R.M.C.I., con tessera, Guida Rapida d'Italia, distintivo, bollo del C.O.N.I., e il bollettino ufficiale del R.M.C.I. una speciale assicurazione a premi ridottissimi pel furto, incendio e danni alle macchine, la gratuita distribuzione del bollettino della Sezione di Torino del R.A.C.I. che porterà una rubrica del Moto Club, l'uso dei magnifici locali sociali messigli a disposizione dalla Fiat nel suo palazzo di Via Carlo Alberto, l'ingresso gratuito e tutte le manifestazioni organizzate dal M.C. di Torino, e con la riduzione del 50 per cento per le altre corse di moto in Italia; facilitazioni speciali per la partecipazione alle gare organizzate dal M. C. di Torino, assistenza medico-legale gratuita per quanto concerne l'uso della moto, e, infine, le speciali facilitazioni logistiche, posteggio gratuito sec., al centro sollievo organizzato dal Moto Club di Torino a Bardonecchia, col concorso delle Autorità locali.

La tassa di affiliazione pel 1934 è stabilita in lire 50, versabili alla Segreteria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 di tutti i giorni feriali. Anche i motociclisti che non sono ancora soci del Moto Club di Torino, o che non desiderino affigliarsi, sono invitati a passare in Sede per gli eventuali accordi sulla partecipazione alla prossima Neve d'inverno, la grande manifestazione motociclistica in occasione dell'Esposizione italiana del Motociclo a Milano.

Hockey

Il Berliner vince a Milano

Milano, 29 notte.

Questa sera, al Palazzo del ghiaccio, ha avuto luogo un incontro fra le squadre di hockey del Milano e del Berliner che si è chiuso con una vittoria dei tedeschi i quali hanno nettamente dominato, segnando 23 goal contro nessuno.

L'incontro Milano-Novara sospeso

Milano, 29 notte.

L'incontro di hockey a rotelle fra le squadre del Milano e del Novara, disputato questa sera, non è giunto alla fine per un incidente avvenuto fra un giocatore novarese e parte del pubblico, in conseguenza del quale la squadra novarese ha ritenuto opportuno ritirarsi. Al momento della sospensione dell'incontro la squadra milanese vinceva per due punti a uno.

Cime inviolate delle Ande

saranno scalate dai sciatori italiani

Roma, 29 notte.

Il C.A.I. comunica che la crociera organizzata dalla Sezione di Torino nelle Ande avrà la durata di 63 giorni, cioè dal 1.o febbraio al 5 aprile. I crocieristi proseguiranno uniti sulla prima traversata oceanica da Trieste a Buenos Aires, dove si preparano ad essi l'attesa ed entusiastiche accoglienze da parte della comunità italiana dell'Argentina. Dopo Buenos Aires gli alpinisti raggiungeranno direttamente all'attacco del massiccio colosso andino, l'Aconcagua, per il quale sono previsti dieci giorni di ascensioni e poi raggiungeranno Santiago, per riprendere quasi immediatamente la via delle montagne.

Il programma prevede, infatti, la salita a Cerro del Plomo e all'ancora inviolato Cerro Morado, dove avranno agio di rifulgere in pieno le doti dei nostri più valenti arrampicatori. Infine gli alpinisti scenderanno verso la regione dei Laghi australi, dove un'ultima vetta li attende, il Tronador. Anche in questa ascensione avranno il miraggio dell'assolutamente nuovo, chè gli ultimi 30 metri del monte, difesi da una barriera ghiacciata, hanno finora resistito vittoriosamente all'assalto di provetti alpinisti.

Mentre la comitiva alpinistica svolgerà il suo programma, quella turistica lascerà le sponde dell'Atlantico a Buenos Aires per raggiungere quelle del Pacifico a Valparaiso, superando la pampa argentina e la Cordigliera con la ferrovia transandina.

ABITI E MANTELLI per SIGNORA
TUTTE LE ULTIME CREAZIONI DELLA MODA — PREZZI MITI
Alla COUTURE PARISIENNE - Via Carlo Alberto, 19 - TORINO

Denaro e capitali

La politica del denaro a buon mercato ha portato ad una nuova riduzione del tasso ufficiale di sconto. Non ricordiamo che nella storia finanziaria nostra si sia prima d'ora giunti a fissare ad un livello così basso come il 3 % il saggio del denaro. Esso è ad ogni modo un indice dell'abbondanza di disponibilità liquide che esistono nel nostro mercato per esser destinate non già ad impieghi definitivi ma a fornire il circolante necessario al credito specialmente per far fronte « alle punte » che si presentano nell'andamento delle singole aziende.

Ma la diminuzione nel tasso ufficiale dello sconto ha le sue ripercussioni anche sul mercato dei capitali. Questa distinzione fra mercato del denaro e mercato dei capitali non ha limiti ben definiti: fra l'uno e l'altro esistono relazioni tali da dar luogo a costanti fenomeni di endosmosi e di esosmosi. Ad ogni modo se il mercato dei capitali è quello che comprende le disponibilità cui i possessori sono disposti a dare un impiego se non permanente almeno di una durata relativamente lunga, il migliore criterio discretivo si dovrebbe ricercare nella intenzione del capitalista.

E questa sarebbe una ricerca molto difficile se dovesse essere condotta in modo diretto. Sicchè in linea generale la si deduce dalla natura dell'operazione cui il capitalista addiviene. Lo sconto di una cambiale, il riporto di azioni come operazioni a breve termine, sono impieghi provvisori di denaro: l'acquisto di azioni o di obbligazioni, o la concessione di crediti a lunga scadenza rappresentano invece forme di investimenti duraturi di capitali.

Senonchè è avvenuto che quando le operazioni del mercato del denaro offrivano una rimunerazione abbastanza elevata i capitalisti le adottavano come mezzo per investire i capitali in cerca d'impiego e non solo le loro disponibilità temporanee. Quando ad es. i depositi bancari erano rimunerati con interessi che giungevano sino al 5 e mezzo od al sei per cento, molti risparmiatori erano indotti a considerare questa come una forma sicura, comoda e sufficientemente redditizia di impiego di capitali. Il mercato del denaro offriva in questo caso condizioni così favorevoli che anche coloro che erano disposti ad investire i loro capitali in modo definitivo ritenevano preferibile ricorrere ad una delle forme caratteristiche di impiego temporaneo.

Quali fossero le conseguenze dannose di questa situazione è facile immaginare. Ne subirono le conseguenze i produttori, le banche e lo stesso Stato. I produttori, i quali quando avevano bisogno di credito a lunga scadenza, non lo trovavano presso il risparmiatore ma erano obbligati a rivolgersi alle banche, con cui erano portati a contrarre legami molto pericolosi per entrambi e di cui subivano le condizioni molto onerose. Le banche, che erano trascinate verso immobilizzazioni sempre maggiori ed esposte ad alee i cui inconvenienti si sono fin troppo chiaramente dimostrati. Lo Stato infine il quale non solo vedeva perturbato il normale andamento dell'economia nazionale e della finanza privata, ma subiva anch'esso la conseguenza della riluttanza dei capitali a forme definitive di investimento attraverso il basso corso dei titoli pubblici e la eccessiva rimunerazione che era obbligato a pagare per i crediti di cui abbisognava.

Per rimediare a questa situazione di cose occorreva anzitutto mobilizzare il mercato del denaro, cioè richiamare in esso solo quelle disponibilità non destinate ad esser definitivamente investite. E questo non si poteva ottenere che col diminuire l'attrazione che il mercato del denaro offriva colle alte rimunerazioni ricavabili dalle sue operazioni. Il progressivo ribasso del saggio degli interessi sui depositi bancari, quello del tasso di sconto, degli interessi sulle anticipazioni e sui riporti hanno naturalmente condotto i capitalisti che vedevano diminuire i redditi che prima traevano da queste operazioni, a ricercare altre forme più fruttifere di investimento dei loro risparmi. E cominciò allora il movimento verso l'acquisto di titoli a reddito fisso: titoli pubblici ed obbligazioni private, i cui corsi andarono appunto gradatamente aumentando per l'afflusso ad essi di quei capitali che prima si presentavano sul mercato del denaro.

Così il corso secco del consolidato 5 per cento è passato tra la fine di luglio e quella di novembre da 86,01 a 93,50 ed il mercato delle obbligazioni vedeva salire alla pari o sopra alla pari tutti i titoli i quali davano un interesse almeno del 5 per cento.

Come si vede la diminuzione del costo del denaro ha portato anche ad una diminuzione nel costo del capitale. Il che era oltre che naturale anche necessario. Il risparmiatore, cioè il possessore di disponibilità liquide destinate ad esser reinvestite è stato il maggiore beneficiario della politica di stabilità monetaria perseguita dal nostro Paese. Mentre i possessori di beni reali e i produttori di merci o di servizi vedevano diminuire le loro consistenze patrimoniali e l'entità dei loro redditi in corrispondenza se non in proporzione esatta colla rivalutazione della capacità di acquisto della lira, il possessore di capitali liquidi o di titoli di credito verso debitori sicuri, quali lo Stato, ha avuto in pieno il duplice beneficio della maggiore capacità d'acquisto sia del capitale sia del reddito fisso che ha saputo assicurarsi negli investimenti a lunga scadenza.

Di qui una posizione di equilibrio che è destinata man mano ad attenuarsi, come sempre avviene in tutte le economie nelle quali vi è dubbio che la diminuzione dei tassi sul mercato del denaro doveva portare necessariamente ad una abbondanza di disponibilità e quindi ad una diminuzione di interessi nel campo dei capitali. Ma le ripercussioni non finiscono qui. Se è agevole intravedere che nel futuro si delineano operazioni destinate a tradurre in fatto la tendenza al minor costo del capitale anche colla conversione di prestiti pubblici e privati (qualcuna ne è già in atto), si rende anche facile la previsione di un afflusso di quei capitali, che non vorranno accontentarsi di rimunerazioni minori, verso l'impiego in titoli a reddito variabile o verso l'acquisto di beni reali.

Il che porterà ad una revisione generale dei valori terrieri, fondiari, industriali oggi meno apprezzati, portera cioè ad un miglioramento dell'economia produttiva, cui anche gioverà la possibilità di credito a miglior mercato.

Ed ecco come la politica del tasso ufficiale di sconto abbia ripercussioni e sconi di più vasta portata di quanto si possa a prima vista immaginare.

GINO OLIVETTI.

Il dollaro verrebbe stabilizzato
con una svalutazione del 50 per cento

Washington, 29 notte.

Si dichiara da fonte autorizzata che gli obbiettivi monetari del Governo sono:

1) L'aumento continuo delle offerte di acquisti di oro da parte del Governo;

2) Ottenere il permesso, da parte del Congresso, per sequestrare presso le Banche della Riserva Federale tutto l'oro corrispondente all'utile inerente alla svalutazione delle divise;

3) Una iniziativa di stabilizzazione monetaria internazionale.

Secondo i circoli bene informati, la stabilizzazione dell'oro sarebbe prevista ad un prezzo intorno a dollari 41,34 per oncia fina, ciò che rappresenterebbe una svalutazione del cinquanta per cento. Il sequestro degli utili in oro delle Banche della Riserva Federale, rivestirebbe la forma di una legge che farebbe entrare nelle casse della Tesoreria tutte le riserve auree della Nazione, e cioè 4 miliardi e 300 milioni di dollari, di cui 3 miliardi e 600 milioni sono detenuti dalle Banche della Riserva Federale. L'utile che ricaverà il Tesoro da queste operazioni, servirà forse al rimborso del debito pubblico o a far fronte alle spese correnti.

I circoli competenti vedono la necessità di un accordo per una stabilizzazione internazionale perchè altrimenti sarebbe relativamente semplice per qualche altra Potenza avvalutare la propria divisa sopra la cifra di stabilizzazione americana a detrimento del commercio della esportazione dell'America.

Il decreto emesso ieri sera dal Segretario interinale al Tesoro, Morgenthau, che ordina perentoriamente la consegna alla Tesoreria di tutto l'oro detenuto dalla Nazione, completa il decreto del 28 agosto del Presidente Roosevelt, autorizzando tuttavia alcune esenzioni. Sono infatti esclusi dal decreto: 1) l'oro in verghe detenuto in virtù di una licenza Federale; 2) i pezzi in moneta di valore riconosciuto per collezionisti come rari; 3) i pezzi di oro e l'oro che non superi i cento dollari nelle mani di chicchessia; 4) l'oro in fabbricazione e per uso industriale, professionale ed ornamentale; 5) le monete d'oro e l'oro in sbarre come pure i certificati oro che sono di proprietà delle Banche della Riserva Federale e della corporazione per la ricostruzione finanziaria; 6) l'oro in sbarre e l'oro straniero che si trova attualmente nelle Isole Filippine, nelle Isole Hawai e nei possedimenti degli Stati Uniti: non negli Stati Uniti confederali.

E' tutt'altro che escluso che nella prossima sessione il Congresso provochi dal Congresso la concessione dei necessari poteri per avere la libertà di manovra nella stabilizzazione monetaria.

La scoperta di nuovi delitti
della banda della spia Marta

Berlino, 29 notte.

Una nuova ondata di fatti delittuosi viene segnalata da Helsingfors ancora in relazione con la vasta rete di spionaggio di cui era a capo la misteriosa figura della celebre spia Maria Luisa, che non sarebbe altro che la famosa Martin di cui tanto si parla in Francia presentemente.

Alcuni giorni or sono tre funzionari superiori della fabbrica statale di cartuccie della città di Lappo, in Finlandia, si ammalavano con gravi sintomi di avvelenamento. Fu immediatamente aperta una inchiesta dalla quale risultò in maniera indubbia trattarsi di un tentativo di assassinio accuratamente preparato.

Le autorità, messe in sospetto da questo fatto, si ricordavano della morte del capo della medesima fabbrica di cartuccie, colonnello Asplund, avvenuta nell'aprile dello scorso anno in circostanze piuttosto strane: e sono state iniziate immediate indagini relative. Queste hanno portato alla constatazione che anche il colonnello Asplund era stato avvelenato: allargate le indagini si è potuto accertare che autrice del delitto era stata la sua domestica, la signorina Jeany Antilla.

Indagini più approfondite hanno portato al risultato che la Antilla operava per incarico della grande organizzazione di spionaggio recentemente smascherata capeggiata appunto dalla Maria Luisa. Il Ministro della Difesa finlandese, Oksala, ha fatto alla stampa alcune dichiarazioni nelle quali ha affermato che della fondatezza delle constatazioni fatte dalle autorità non può dubitare. Le medesime spie hanno tentato del resto anche in altra occasione e in altri punti della Finlandia di assassinare vari capi dell'esercito finlandese. Si prevedono altri arresti.

La catastrofe di Lagny
Le responsabilità della Compagnia dell'Est
messe in causa dall'autorità giudiziaria?

Parigi, 29 notte.

Il Ministro dei Lavori Pubblici Pagaon ha riunito stamattina nel suo gabinetto i rappresentanti di tutte le reti ferroviarie che ha invitato a procedere nel più breve tempo possibile allo studio particolareggiato del programma di provvedimenti e di lavori destinati a rinsaldare la sicurezza sulle ferrovie, programma di cui egli ha esposto le grandi linee. Le proposte delle compagnie dovranno pervenire al Ministero all'inizio di gennaio, tanto più che egli intende che certe misure esecutive, in particolar modo per quelle che riguarda i segnali, siano grandemente realizzate.

Il Ministro ha ricevuto in seguito una delegazione dei rappresentanti della Federazione dei macchinisti e fuochisti e della Unione nazionale di difesa professionale dei ferrovieri. I delegati hanno presentato al Ministro un certo numero di suggerimenti pratici relativi alla sicurezza sulle ferrovie; le loro proposte riguardano i provvedimenti da prendersi, in caso di cattivo tempo, sulle locomotive e lungo i binari. La delegazione ha insistito sulla necessità di realizzare una composizione omogenea dei treni e di impiegare vagoni metallici; infine, sull'applicazione di certi apparecchi destinati ad aumentare la sicurezza di marcia, in particolare mediante l'apparecchio Rodiet, che presenta il vantaggio di frenare automaticamente una locomotiva in transito davanti ad un disco chiuso, e l'apparecchio Potier che permette al macchinista la visione diretta senza vetro, eliminando in tal modo l'inconveniente derivante dalla pioggia o dalla nebbia. I delegati hanno inoltre richiamata l'attenzione del Ministro sull'impiego del cosidetto « coccodrillo », che segnala gli eventuali lavori in corso sulla linea, nonchè l'intensificazione, grazie ad un attrezzamento elettrico, dell'illuminazione posteriore dei treni, in modo da renderla visibile all'almeno mille metri di distanza.

Prima di lasciare la loro esposizione al Ministro, i delegati avevano tenuto a protestare contro le misure giudiziarie prese la notte della catastrofe di Lagny, contro il macchinista ed il fuochista del treno investitore. Nel pomeriggio il Guardasigilli, Raynaldy, si è poi recato a Lagny, sul luogo della catastrofe, accompagnato dal Procuratore generale Donat-Guigne e dal Direttore del Controllo dei Lavori pubblici, Batiale.

Il Giudice istruttore, Reboul, proseguendo la sua inchiesta, ha avuto un lungo colloquio con i tre esperti da lui incaricati di ricercare le cause della catastrofe. Gli esperti hanno comunicato al Magistrato il risultato dei primi esami da essi effettuati e che hanno loro permesso di formulare delle ipotesi che si riservano però di verificare più attentamente: i loro apprezzamenti, del resto, non hanno nulla di assoluto. Si ritiene tuttavia che il loro rapporto verrà tra breve presentato.

Alle interpellanze già presentate alla Camera, si è aggiunta ora quella dei deputati comunisti Midol e Doriot.

Dal canto suo l'Unione dei Sindacati confederati dei ferrovieri della rete dell'Est, ha pubblicato stamane un documento nel quale è detto: 1) che parecchi giorni prima della catastrofe, le partenze dei treni dalla Stazione dell'Est a Parigi, subivano ritardi considerevoli per il fatto che il personale impiegato dal Deposito di Ourcq nella formazione dei treni, era numericamente insufficiente per assicurare un perfetto servizio; 2) che la Compagnia dell'Est non ignorava lo stato generale di funzionamento dei segnali luminosi; 3) che malgrado la disorganizzazione totale che dominava alla Stazione dell'Est, l'investimento si sarebbe potuto evitare se, anzichè deviare a Gagny i tre treni che si seguivano sullo stesso binario, si fossero fatti proseguire i primi due fino a Vaires, in modo che il terzo, il diretto investitore, avesse potuto circolare sicuro sulla linea numero uno.

Intanto stasera al Palazzo di Giustizia si affermava che il Giudice istruttore di Meaux avrebbe l'intenzione di inviare all'autorità giudiziaria della Senna una rogatoria tendente ad iniziare delle operazioni di vasta portata, onde ricercare nelle alte sfere della Compagnia tutte le possibili responsabilità.

Un altro dei feriti di Lagny è morto all'ospedale Lariboisière a Parigi, la signorina Maddalena Schmidt, di 19 anni, abitante a Noisy le Sec.

Nel pomeriggio a Vesoul hanno avuto luogo le solenni esequie del sindaco di quella città, l'ex-sottosegretario Paolo Morel, morto poche ore dopo la catastrofe in seguito alle ferite riportate.

Due grandi lamieri tedeschi condannati per falso e truffa

Berlino, 29 notte.

Un grave scandalo finanziario, che fu già alle origini della crisi bancaria tedesca del luglio 1931 e del dissesto della « Danat », ha avuto oggi il suo epilogo giudiziario a Brema con la condanna dei due fratelli Lahusen, proprietari di tutto un complesso di imprese laniere denominato « Nordwolle Konzern », nel cui fallimento, avvenuto appunto nel '31, oltre al naufragio di tutta la colossale sostanza del « Konzern » rimase allo scoperto un deficit di cento milioni di marchi.

I due fratelli Lahusen, che occultarono fino all'ultimo lo stato fallimentare in cui versavano le loro imprese, e lo camuffavano alla meglio con uno sfarzo sardanapalesco che scriveva di richiamo ad altri crediti — fra cui quelli che conducevano al dissesto la « Danat » — sono stati oggi condannati per falso in bilancio e per truffa, uno a cinque anni di prigione e a 50 mila marchi di multa, e l'altro a due anni e nove mesi e 30 mila marchi di multa.

Teatri - Cinematografi - Concerti

I primi concerti al Teatro di Torino

Ecco qualche preciso notizia sui programmi dei primi tre concerti, che avranno luogo il 5, 12 e 19 gennaio al Teatro di Torino e che saranno diretti rispettivamente da Victor De Sabata, Riccardo Zandonai e Ernesto Bloch.

Il primo comprenderà tre interessanti opere, mai eseguite a Torino: la *Toccata* di Frescobaldi, trascritta da Giorgio Federico Ghedini; due brevi quadretti sinfonici di Glazunof, tratti dalla suite *Medio Evo* cioè *Serenata del trovatore* e *Saltarello*; l'interludio *Ai giardin de Malgrando* di Reger-Dusse.

Il programma di venerdì prossimo sarà completato dall'*Ouverture* dell'*Esmonda* di Scotti, dal poema sinfonico *Juventus* dello stesso De Sabata, dalla sinfonia del *Guglielmo Tell* e dal preludio dei *Maestri Cantori* di Wagner.

Riccardo Zandonai dirigerà l'*Ouverture* dell'*Anacreonte* di Cherubini, la *Burlesca* di D. Scarlatti (trascritta da De Nardis), la sinfonia della *Farsa amorosa* (l'ultima opera di Zandonai ancora sconosciuta a Torino) ed i *Quadri di Segantini*, quattro impressioni nuove per Torino. A questo concerto parteciperà l'insigne violoncellista Enrico Mainardi, titolare della cattedra di violoncello alla Hochschule di Berlino e al R. Conservatorio di S. Cecilia in Roma. Egli eseguirà la *Serenata mediterranea* di Zandonai e il *Concerto* in si bemolle di Boccherini.

Il concerto del 19 gennaio sarà composto esclusivamente da musiche di Ernesto Bloch. Questi presenterà per la prima volta il suo *Nonnisto* sacro per baritono, coro e orchestra, i *Quattro episodi* per orchestra da camera (*Umoresca macabra*, *Ossessione*, *Calma*, *Episodio cinese*) e lo *Scelomo* (Salomone) rapsodia per violoncello e orchestra: solista Massimo Amfitheatrof.

CONCERTO ODDONE COLOMBO. — Oggi, alle 17, nella sede della Pro coltura femminile, la signora Elisabetta Oddone, ben nota per la sua raccolta di canzoni dialettali da lei stessa armonizzate, darà concerto insieme con la pianista signorina Maria Colombo. La parte vocale comprende brevi pagine di Mozart, Beethoven, Schumann, Brahms, Smetana, Grescianinof, Arenski, Ciaikovski, tre liriche della stessa Oddone e alcune canzoncine tradizionali. La parte pianistica i quattordici pezzi delle *Strenne di Natale* di Rebikof e tre di Daquin, Gravez, Liadof.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Tatiana Pavlova riprende questa sera *Rosa Bertl* di Gerardo Hauptmann, il suggestivo dramma che anche a Torino è stato recentemente riportato sulle scene con vivissimo successo. Sullo sfondo della terra tedesca camoggia la figura della protagonista nella sua tormentata maternità, e la Pavlova, che vi si cimenta per la prima volta, con la sua arte robusta e personalissima ne farà certamente una scultorea interpretazione di profonda umanità. La messa in scena è curata dalla stessa Pavlova con senso realistico e con quell'originale gusto del moderno e del raffinato che le è da tutti riconosciuto. L'eccezionale manifestazione d'arte richiamerà perciò questa sera all'Alfieri un pubblico maggiore, cioè tutto il numeroso pubblico degli ammiratori dell'eletta attrice.

Sullo schermo: *Il trattato scomparso*, di M. Bonnard.

Passata dal romanzo alla ribalta, dalla ribalta allo schermo, era giusto che la vena del film giallo avesse anche dal nostro cinema il suo contributo. Veramente, di film gialli italiani, ne conoscevamo già uno: *L'uomo dal parrucchino*. Ora *Il trattato scomparso* ne segue il tono e lo stile, con un montaggio a scatti, senza quella tessitura serrata che fa questo genere di spettacolo e indispensabile, con un'interpretazione corriva. Derivato dai tre atti di Galar e Artù, che alla ribalta ebbero un buon successo, ne traduce abbastanza fedelmente le scene, narrando come dalla cassaforte di una villa, a Monte Carlo, scompaia un trattato che un ammiraglio vi ha temporaneamente deposto; e come infine si giunga alla scoperta del colpevole. Fra gli interpreti, la Rignone, il Benassi, il Picasso e il Doro.

Il programma del Festival musicale
che avrà luogo a Firenze in aprile

Sanremo, 29 notte.

Si è radunata a Sanremo, capitale della Sezione italiana della Società internazionale di musica contemporanea e della Direzione del Casino Municipale, la Giuria internazionale incaricata di stabilire il programma del XII Festival Musicale di Firenze, ordinato dalla Società stessa, che si svolgerà, nel prossimo aprile, al Politeama Fiorentino. La Giuria è composta della signorina Nadia Boulanger (Parigi) e dei maestri Rosemberg (Stoccolma), Vogel (Mosca), Krenek (Vienna), Casella (Roma). Ha assistito ai lavori anche il prof. E. J. Dent, presidente della Società internazionale di musica contemporanea. Il Festival di Firenze sarà inaugurato la sera del 2 aprile prossimo, con un concerto di musica sinfonica italiana comprendente composizioni dei maestri Alfano, Malò, Dallapiccola, Malipiero e Casella. Seguiranno altri concerti sinfonici riservati agli stranieri con opere di Honegger, Ravel, Bartok, Berg, Markevich e Schechter. Si avranno anche tre concerti di musica da camera, dei quali uno dedicato a composizioni italiane di Labroca, Gerini, Castelnuovo Tedesco, Nielsen e Pizzetti.

Concerto del Nonetto boemo
nel ridotto del Regio a Parma

Parma, 29 notte.

Questa sera, nella sala del ridotto del nostro teatro Regio, il Nonetto boemo ha eseguito, davanti ad un folto e distinto pubblico, un concerto, interpretando musiche di Beethoven, Foerster e Dvorak e ottenendo un caloroso successo.

Hanns Johst si congeda
dalla « Commedia di Stato »

Berlino, 29 notte.

Un comunicato ufficiale del Governo prussiano annuncia che il nuovo intendente della « Commedia di Stato » Hanns Johst ha chiesto egli stesso un congedo provvisorio fino al definitivo regolamento delle questioni ancora in sospeso circa il teatro di Stato. Il Johst è un poeta autore del dramma a tinte nazionali « Schlageter » che tanto successo riportò or è qualche mese nei teatri di Berlino. Egli era stato immesso nella sua carica di intendente dal governo nazionale.

« Campo di maggio » a Vienna
in onore di Suvich

Vienna, 29 notte.

In occasione della visita a Vienna di S. E. Suvich il « Burgtheater » darà la sera del 19 come spettacolo di gala « Campo di maggio », con l'attore Werner Krauss. La repliche del dramma scritto da Forzano sulla trama fornitagli da Mussolini, si avvicinano ormai alla cinquantina.

Attualità scientifica
Il tempo e la salute

Le zone di depressione atmosferiche che vanno continuamente avvicendandosi al disopra dell'Italia e di gran parte dell'Europa centrale, hanno portato, come di solito, i rigori invernali portano, una recrudescenza in talune malattie.

Non bisogna credere che la fenomenologia atmosferica abbia una influenza molto limitata sullo sviluppo di certe malattie piuttosto che sulla recrudescenza di talune altre.

Da qualche anno gli astronomi, i meteorologi ed i medici hanno cercato di coordinare i loro studi e le loro osservazioni al riguardo. Si trattava dapprincipio di casi isolati. La notizia però che è stata diffusa recentemente da una agenzia telegrafica ai giornali, ci informa come a Nizza sia stato fondato un istituto internazionale di studio delle radiazioni solari, terrestri e cosmiche in rapporto ai loro effetti sui fenomeni biologici.

Tale istituto ha diramato subito a tutti i cultori di biologia l'invito di raccogliere i fatti precisi, le coincidenze esatte e le statistiche imparziali che mettano in grado di stabilire le influenze che non solo il sole, ma anche la luna ed i pianeti del sistema solare possono avere non solo sui movimenti della crosta terrestre ma su tutto il campo biologico che forma oggetto di studio da parte di numerose discipline.

Allo stato attuale delle nostre cognizioni, le alterazioni patologiche che si possono far risalire con certezza relativa ad una precisa causa meteorologica sono poco conosciute. La cosidetta *meteoropatologia*, è questo un termine ancora poco noto, si trova ai suoi falsi, sebbene da tempo, come abbiamo detto, numerosi autori abbiano studiati i rapporti che potevano intercedere fra alcune malattie e le variazioni atmosferiche.

Oggi si comincia già a conoscere qualche sindrome dipendente da brusche variazioni e producentesi sempre nelle stesse condizioni. Si è conosciuta ad esempio la sindrome del cosidetto *vento dell'est*, dello stretto di Gibilterra, la sindrome del *fochn* o quella del *vent du midi*.

Il *vent du midi* che risale lungo la vallata del Rodano, provoca nella regione di Lione le più grandi perturbazioni atmosferiche. Il dott. Mourigquand aveva già studiato gli effetti di questo *vent du midi* sulle malattie dei bambini ed oggi i dottori J. La Cassagne e J. Roussel riferiscono i risultati delle loro ricerche relative alla influenza che ha questo vento sulle dermatosi. Questi ultimi due studiosi hanno compiuto delle osservazioni che concernono principalmente dei soggetti affetti da eczema, lichen planus, prurigo, ecc. Su tutti questi soggetti, si è trovato che il *vent du midi* esercita una azione dannosa con un peggioramento delle condizioni locali, non appena tale vento inizia e per tutto la durata in cui esso spira.

Come è facile immaginare, le spiegazioni che si possono dare a questi strani fenomeni di coincidenza non sono certo conclusive: troppi sono i fattori che convergono a determinare un certo stato meteorologico perchè si possa stabilire la parte che spetta a ciascuno di essi. Alcuni autori opinano che sulla recrudescenza di talune malattie influisca lo stato igrometrico dell'aria, altri le variazioni del campo elettrico, mentre gli acclimatici credono ancora ad alterazioni nervose specialmente dell'equilibrio vago-simpatico.

***

Per non entrare in troppi dettagli e riassumere quelle che sono le vedute odierne intorno alle possibili influenze meteorologiche non solo sulla salute umana ma su tutta la biologia in genere, bisogna anzitutto riconoscere come ciascun fenomeno atmosferico abbia la sua causa originaria nelle radiazioni solari. E quindi in linea generale si deve ammettere che risalendo il sole « grande motore » della nostra vita, non deve sembrare fuori luogo che oggi molti studiosi di biologia e di medicina vadano cercando la spiegazione di taluni fenomeni nella maggiore o minore attività delle radiazioni solari non solo, ma anche nella attività delle macchie solari.

Anche la luna e forse anche i pianeti possono avere qualche influenza non del tutto trascurabile sulla vita del nostro pianeta. E molti lettori possono di certo maravigliarsi di questa affermazione poichè nell'anno di grazia 1933 siamo ben lontani dai tempi in cui il mahometismo con Ferrante astrologo di quell'epoca una corrispondenza fra le posizioni astrali e la vita degli uomini.

Invece sotto un certo punto di vista, come ripetiamo, l'astronomia e di conseguenza la meteorologia, debbono oggi prestare il loro aiuto alle scienze mediche e biologiche per lo studio più approfondito su taluni fenomeni che sino ad oggi risultano oscuri più che dal punto di vista della loro genesi da quello della recrudescenza e dello sviluppo.

Come ripetiamo, il principio di partenza dei nuovi studi è molto semplice: se l'energia radiante del sole è l'unica fonte di ogni energia terrestre, se questa energia unica nella sua essenza si manifesta a noi sotto aspetti differenti che la nostra sensibilità percepisce in modo vario come calore, luce, radiazioni invisibili, elettricità ecc., se questa energia infine è la stessa che ha creato la vita alla superficie del nostro pianeta, per quale motivo non si deve credere in linea generale che questa energia influisca su ogni manifestazione della vita terrestre?

Già da tempo il dottor Maag istituì una serie di ricerche d'ordine fisico e fisiologico nei riguardi della influenza solare, prendendo in considerazione il periodo di anni compreso fra il 1881 ed il 1916. Questo studioso ebbe a mettere in rilievo una variazione nella pressione atmosferica che è in rapporto costante con la quotidiana evoluzione del sole; la pressione minima si riscontra a mezzogiorno, mentre invece si hanno due massimi di pressione barometrica in corrispondenza delle ore 10 e delle ore 18. Tali fenomeni fisici perfettamente constatati si trovano in relazione con particolari fenomeni fisiologici, quali ad esempio le fasi di accrescimento delle plantícelle di frumento la cui crescita massima si verifica nel periodo che corisponde al minimo di pressione atmosferica, mentre il massimo di crescita si trova in corrispondenza ai massimi barometrici.

Nel campo della patologia umana si è pure riscontrato che taluno manifestazioni morbose seguono pure il ciclo diurno del sole siano ad esempio talune eruzioni e talune nevralgie delle appunto solari, che iniziano al mattino ed aumentano gradatamente sino al mezzogiorno per poi sparire al tramonto.

L'abate Moreaux, uno dei più dotti divulgatori della scienza ed uno dei più vecchi insegnanti, ebbe agio di rilevare come nei periodi di maggiore attività delle macchie solari si denotavano sull'organismo degli scolari più sensibili, fenomeni che vennero accuratamente studiati.

Come si vede non si tratta di ipotesi vaghe, formulate così tanto per sfogare delle idee, quanto di fatti realmente constatati che aprono tutto un nuovo orizzonte agli studiosi moderni. E' in noi l'augurio che anche in Italia, una collaborazione più stretta fra gli astronomi, i meteorologi e gli studiosi di medicina e biologia, possa avvenire in modo fattivo così da contribuire anche noi a questo ramo nuovo di ricerche.

A. U.

IL DOLCE DELLA DOMENICA

PAN D'ORO DI VERONA

Proporzioni: Farina gr. 150, fecola di patate gr. 150, burro gr. 150, zucchero gr. 150, uova 4, succo di mezzo limone, un cucchiaio di cognac, una bustina di Zucchero Vanigliato Bertolini, sale fino 5 gr., una dose per 1 kg. di Lievito Bertolini.

Lavorazione: Lavorare il burro con una spatola per circa 10 minuti e poi aggiungervi uno per volta i 4 tuorli mescolando sempre per lo stesso verso fino a formare una crema. Unirvi poco per volta lo zucchero. Il cognac, il sale, il limone, le due farine (che avrete mescolate a parte con lo zucchero vanigliato) e le 4 chiare sbattute a neve. Mescolare sopra il tutto per 15 minuti e per ultimo incorporarvi il lievito. Servire al di uno stampo o padella, unto di burro e impolverato di farina, alto almeno il doppio del dolce e cuocere al forno che avrete preparato ben caldo.

Contro la STITICHEZZA abituale e sue conseguenze: emicranie, capogiri, digestioni difficili, malattie di fegato, catarri intestinali e della stomaco, congestioni cerebrali, uscite in pillole
Frerichs-Maldifassi
Preparate con estratti vegetali, non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi - 100 anni di successo. - Rifiutate le imitazioni. Astuccio di 30 pillole L. 3,65, Posta L. 4,25. MILANO: Farmacia Maldifassi - Via Morigi 7 — TORINO: Labor. Farm. S. Gallarese - Artisti, 38. In tutte le Farmacie d'Italia.

OCTOZONO
GAS DERIVATO DALL'OSSIGENO PURISSIMO
senza operazioni e senza medicine
cura e guarisce
ECZEMI - REUMATISMI
GOTTA - SCIATICA
ULCERI anche di antica data
VENE VARICOSE
METRITI - LEUCORREE
ASSISTENZA MEDICA SPECIALIZZATA
CONSULTAZIONI GRATUITE
E CONSIGLI PER CORRISPONDENZA
IST. IT. TERAPIA OCTOZONICA
TORINO, Corso Oporto, 10 - Tel. 50.595

DAFFREDDORI, TOSSI, CATARRI
IL MEDICAMENTO DI SICURA EFFICACIA E'
AEREOLINA
(BREVETTATA)
S.A.I.M.
RIFIUTATE LE SOSTITUZIONI, IN TUTTE LE FARMACIE

Nei casi di ABBATTIMENTO D'ANIMO di STANCHEZZA, NERVOSITA', se pallide e di MAL DI TESTA, VERTIGINE e simili sintomi morbosi, allora fate presto a stimolare il funzionamento dei Vostri organi interni, prendendo per qualche settimana, quotidianamente, mezzo bicchiere della rinomata Acqua purgativa naturale « HUNYADI JANOS ». Si vende nelle farmacie e drogherie. (128

Il Regio Tribunale di Milano

con sentenza 16 Giugno 1933, nella causa vertita tra la ditta Paloschi e C. ed il sig. Franco Boffa, rappresentante della ditta Pavesi e Volpato di Milano, ha ritenuto il Boffa stesso responsabile di atto di concorrenza sleale, per avere in più riprese, in un periodo successivo all'aprile 1931, mentre era ancora rappresentante della Paloschi e C. venduto merci della Pavesi e Volpato, mediante il confronto dei due campionari in suo possesso, e listini di prezzi relativi. (6753

In Austria non si viaggia più in prima classe

Vienna, 29 notte.

Vedano la luce le tabelle statistiche per il movimento delle ferrovie federali austriache del 1932, che è in regresso. Le cifre dei passeggeri trasportati è diminuito del 22 per cento, la quantità di merci del 20 per cento; ma interessante è il fenomeno della scomparsa dei viaggiatori delle classi nobili. Ormai si può dire che in prima classe non viaggi più nessuno, giacchè su diecimila viaggiatori del 1932 hanno preso la prima soltanto cinque. Il seconda classe viaggia l'uno per cento; tutti gli altri vanno in terza.

Sia dal punto di vista economico che da quello turistico il valore di queste cifre è, però, relativo: non bisogna infatti dimenticare che molti antichi viaggiatori di prima e seconda classe ora viaggiano, specialmente nella stagione estiva, con la propria automobile. E qui si potrebbe osservare che al giorno d'oggi se le strade sono cattive non c'è propaganda turistica che giovi.

A proposito di statistiche: il numero delle persone che non hanno regolarmente denunziato di possedere una radio viene fatto ascendere in Austria a 60 mila. Per cogliere in fallo questi contravventori la Direzione delle Poste si accinge a distribuire questionari ai quali bisogna rispondere con un sì o con un no: chi sia trovato in possesso di un apparecchio dopo aver dichiarato per iscritto di non possederne la pagherà cara.

Capitano cecoslovacco condannato a Vienna per spionaggio

Vienna, 29 notte.

Il capitano cecoslovacco Bartik è stato condannato per spionaggio da un tribunale di scabini viennesi a 18 mesi di reclusione. Come perito il Tribunale aveva designato il famoso generale Konge, ex-capo del servizio d'informazioni dell'esercito austro-ungarico. Il processo si è svolto a porte chiuse.

Un altro capitano cecoslovacco di nome Farek, ugualmente coinvolto nell'affare, non ha potuto essere arrestato. Il Bartik per difendersi ha sostenuto di essere stato attirato a Vienna da un agente provocatore.

La moglie del Principe Caravita
non ottiene il divorzio

White Plains (New York, 29 notte.

Il giudice Taylor della Corte Suprema, ha pubblicato oggi la sentenza che respinge la domanda, presentata dalla signora Janet Snowden, di divorzio dal marito Principe Francesco Caravita di Napoli, perchè dalla loro unione non era nato alcun figliolo.

Nella motivazione il giudice ha ritenuto che le risposte date dalla signora nell'interrogatorio, non potevano ritenersi attendibili.

(United Press).

1934 LA STAMPA XII

Abbonamenti semplici

(6 numeri settimanali)		ANNO	SEM.	TRIM.
Italia e Colonie:	L.	52	27	14
Estero:	»	150	78	39
(con edizione del mercoledì)				
Italia e Colonie:	L.	60	31	16
Estero:	»	175	89	46

Ai prezzi di cui sopra, inferiori a 100 lire, aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori, cent. 70 per tasso di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate, comprese le tasse di bollo.

Il Secolo Illustrato
la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 18 —	L. 9,00
Estero:	» 36 —	» 18,00

Comoedia
problemi e cronache illustrate del teatro, ogni numero contiene una commedia inedita

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 47,50	L. 23,80
Estero:	» 89,50	» 44,70

Rivista « Lidel »
pubblicazione mensile di attualità, arte, teatro, moda, mondanità, rubriche varie, ecc.
Anno L. 60 - Sem. L. 33

Lei
tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 18 —	L. 9,00
Estero:	» 36 —	» 18,00

Cinema Illustrazione
*la più importante rivista del movimento cinemat

RADIO - STAMPA

Radio e religione

Lo sfruttamento delle radiodiffusioni in servizio della religione, mi non sono male informato, è stato avviato in Inghilterra ed in America dai protestanti.

Il problema era per essi di facile soluzione e non richiedeva particolari adattamenti, data l'estrema povertà delle loro manifestazioni religiose. Basta avvicinare il microfono al pastore quando spiega il vangelo o fa il sermone, ovvero raccogliere i canti e le suonate di organo. Più complicata è la situazione di quegli anglicani che, anche nella ricchezza delle cerimonie religiose, si sono ravvicinati alla Chiesa romana o più ancora pei cattolici.

Infatti pei cattolici lo sfruttamento della radio a fini religiosi presenta talune difficoltà di adattamento, e, come vedremo, non sempre possono efficacemente diffondersi le cerimonie così come si svolgono.

Si possono infatti agevolmente diffondere le prediche, i cori, gli oratori, senza grandi difficoltà. Ma non è altrettanto facile diffondere efficacemente le cerimonie religiose e, soprattutto, la messa. Manca il senso del tempio ed il fascino della parte visiva, che, se è grande nelle cerimonie solenni nei riti occidentali, diventa grandissimo nei vari riti orientali. Nelle pause della musica e dei cori, della parte cantata — cioè in tutta la parte semplicemente letta della messa — la radio dà una pausa. Nondimeno, in tutti gli Stati i cattolici diffondono la messa da qualche grande chiesa, nei giorni di festa religiosa, e senza difficoltà, perchè chi ascolta la messa per sentire soltanto la parte musicale o cantata è soddisfatto, e chi la ascolta anche e solo per motivi religiosi colma con la fantasia accesa dalla fede e con la conoscenza dello svolgersi della cerimonia la parte che la radio non può raccogliere.

Nondimeno si vanno profilando particolari adattamenti per la radio. Se nelle grandi date del cattolici, ad esempio in quaresima, si può diffondere la predica di un grande predicatore, integralmente, ciò non può farsi sempre. E' troppo lunga e gli orari della radio hanno le loro esigenze. Onde vediamo profilarsi la radiopredica o il radiosermone. Cioè il discorso fatto espressamente per la radio, di minore durata, più denso, letto o detto da un religioso che sa adattarsi o si è adattato a tale compito.

Alcune manifestazioni, ad esempio le prediche, hanno per la loro stessa natura, carattere prevalentemente, ma non assolutamente, nazionale. Ma le manifestazioni musicali o corali si prestano benissimo anche a diffusione di carattere internazionale, e talune, come ad esempio alcune cerimonie vaticane, hanno risonanza e portata mondiale, perchè partono dal centro della cristianità.

Si pensi per esempio ad un discorso del Papa o ad una grande cerimonia vaticana. Quanti fedeli di tutto il mondo — che non avranno, con ogni probabilità, mai la possibilità di venire a Roma — hanno potuto seguire la cerimonia dell'Anno Santo ed udire l'augusta parola del Pontefice? Quanti fedeli francesi e polacchi hanno potuto seguire, dal loro paese lontano, la cerimonia di una beatificazione o santificazione di un loro connazionale? Si può dire che queste radiodiffusioni sono quelle di più appariscente utilità ed efficacia.

Ma anche nel solo campo nazionale hanno la loro utilità. Malati ed invalidi che non possono andare in chiesa possono seguire dal loro letto o dalla loro casa prediche, messe e cerimonie. Gli abitanti delle campagne possono facilmente fare altrettanto, seguendo da lontano cerimonie che si effettuano nelle grandi metropoli, e più solenni certo di quelle che offre la loro chiesetta rurale. Da città a città si possono seguire le grandi cerimonie religiose caratteristiche di alcune festività per determinate chiese ecc.

Tutto ciò spiega perchè nella preparazione dei programmi delle radiodiffusioni si sia dovuto fare un posto, talora cospicuo, alle cerimonie religiose, e tali radiodiffusioni siano sempre più bene accette e richieste.

Ho già accennato agli adattamenti particolari che si sono resi necessari per talune radiodiffusioni religiose. E' probabile che essi siano destinati a svilupparsi. Vedremo cioè formarsi nel clero degli specialisti della radio, che sapranno dare più efficacia alla diffusione religiosa.

Non tutti i predicatori, ad esempio, saranno capaci di fare una predica o un sermone per radio. E' il tono predicatorio che deve adattarsi. Una oratoria più pacata, anche senza perdere il suo calore, riesce più efficace per radio. La radiodiffusione della messa potrebbe esser completata, nelle parti che la radio non ha nulla da raccogliere, da sobrie indicazioni sull'atto che compie il sacerdote e sul significato dell'atto stesso, raggiungendosi lo scopo di spiegare la messa, che, talora, anche chi vi assiste col corpo non comprende.

In definitiva anche le radiodiffusioni religiose sono destinate ad ulteriori sviluppi e perfezionamenti. Il non è detto che non debbano sfruttarsi anche per l'insegnamento catechistico o religioso nella scuola.

Ci si può chiedere: ma, in fondo, quale è in definitiva il servizio che la radio rende o può rendere alla religione? Non sempre c'è l'attualità che rende interessante la radio, nè c'è la novità dell'argomento. Ciò è vero, almeno in parte. Ma occorre appena ricordare che la religione, quanto più è sentimento tutto spiegato, tanto più ha bisogno di effondersi, di riaccendersi e di bruciare.

Questa funzione la radiodiffusione religiosa assolve mirabilmente, anche se manca il fascino visivo e quel senso di perdita e di abbandono a Dio che l'animo prova nella chiesa cattolica, e che diventa piuttosto timore oscuro e reverente nel tempio protestante.

ANTHEUS GIANNINI.

Segnalazioni

30, ore 21. - KONIGS.
Concerto dei pianisti Frederic Lamond e Walter Gieseking: 1. Schumann: *Grande fantasia* (Lamond); 2. Beethoven: *Sonata*, opera 101 (Gieseking); 3. Brahms: *Intermezzo*, op. 118 n. 2 (Gieseking); 4. Brahms: *Romanza*, op. 118 n. 5 (Gieseking); 5. Brahms: *Intermezzo*, op. 119, n. 3 (Gieseking).

31, ore 17. - ITALIA SUD, MILANO e TORINO II.
Dall'Augusteo, concerto orchestrale diretto da Fritz Busch.

31, ore 19.30. - BUDAPEST.
J. Strauss: *Il pipistrello*, operetta.

1, ore 22.50. - LONDRA REG.
J. S. Bach: *Oratorio di Natale*.

1, ore 21. - ITALIA NORD.
Dalla Scala: *Nabucco* di Verdi, diretto da V. Gui.

1, ore 21. - RA. PARIGI.
Serata di musica e di poesia del 16°, 17° e 18° secolo: 1. Muret: *Il giardino degli amori* (strumenti antichi); 2. Recitazione; 3. Lorenzitti: *La caccia*, per viola d'amore e quinton; 4. Melodie per soprano; 5. Senna: *Concerto*; 6. Lerisir: *Minuetto*; 7. Sacchini: *Rondò*; 8. Recitazione; 9. Marias: *Piccola sinfonia* (strumenti antichi); 10. J. S. Bach: *Preludio e fuga*; 11. D. Scarlatti: *Sonata*; 12. Couperin: *Tic-toc-choc* (clavicembalo); 13. Melodie per soprano; 14. Cimarosa: *Divertimento*, per viola d'amore; 15. Clement: *I divertimenti della campagna*.

1, ore 22. - PARIGI P. P.
S. Guitry e A. Willemetz: *Fiorvatco I, principe di Monaco*, operetta.

1, ore 20. - VARSAVIA.
Orchestra diretta da Fitelberg, canto e piano. Composizioni di Carlo Szymanowski: 1. Introduzione; 2. Terza sinfonia *Canzone della notte*; 3. Canzoni di Hafisa (soprano e orchestra); 4. Quarta sinfonia (al piano l'autore); 5. Frammento del balletto *Harnasie*.

1, ore 21. - INGH. NOR.
Concerto di musica inglese: Elgar: Ouverture di *Cockaigne*; Quilter: *Serenata* (tenore); Morris: *Sinfonia* in re; Delius: *Canzone degli alti colli* (coro e orchestra); Lambert: *Il Rio Grande* (contralto solo); Scott: Due canzoni; Mackenzie: *Britannia*, ouverture.

1, ore 19.30. - INGH. NOR.
Comincia il ciclo del *Clavicembalo ben temperato* di J. S. Bach.

2, ore 17. - ITALIA SUD, MILANO, TORINO II.
Dall'Augusteo: Il Nonetto boemo.

2, ore 21. - BRUXELLES I.
Hum. Iardinck: *Hänsel e Gretel*.

3, ore 21.10. - R. SUISSE AL.
C. Stroutzer: *La capanna alpina*, opera romantica.

3, ore 21.30. - GERMANIA OVEST.
Mozart: *Concerto* per canto e orchestra.

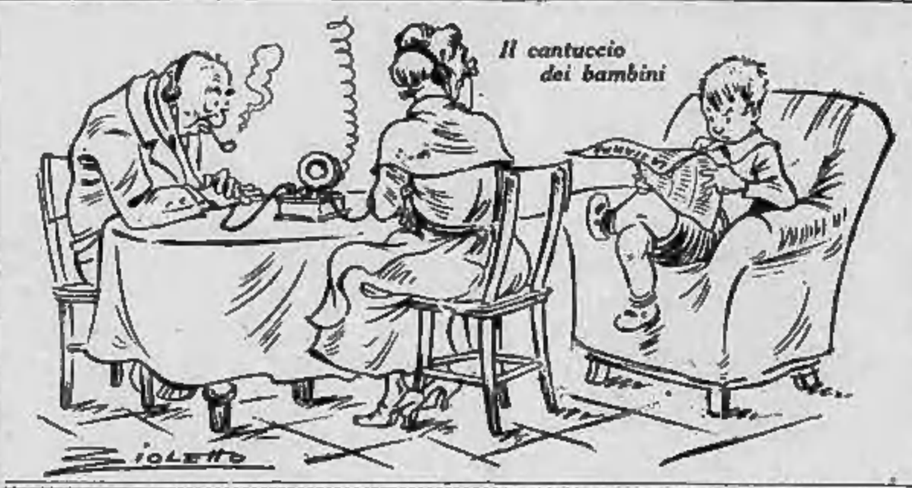
4, ore 20.40. - ITALIA NORD.
Musiche da camera di A. Veretti, F. Alfano, S. Fuga, I. Pizzetti.

4, ore 19.35. - BUCAREST.
R. Strauss: *Il cavaliere della rosa*.

4, ore 19. - GERMANIA S. E.
Concerto di musica da camera antica eseguita su strumenti dell'Istituto di musicologia dell'Università di Lipsia.

5, ore 21. - ITALIA N. e S.
Concerto orchestrale diretto da V. de Sabata.

5, ore 20.20. - R. PARIGI.
P. Landormy inizia un ciclo di conferenze sulla storia della musica.



Come si dovrebbe recitare alla radio

Il pensiero di Ermete Zacconi

Ermete Zacconi parla.

Parla seduto su una comoda poltrona della sala da pranzo della sua abitazione.

Scende la sera. L'insuperabile interprete del Cardinale Lambertini è immerso nella penombra. Dietro di lui, contro i vetri della finestra che disegna un grande rettangolo di cielo grigio, volteggiano i fiocchi di neve.

Zacconi parla, e la sua voce meravigliosamente chiara esprime la passione dell'uomo che all'arte ha dato tutta la vita.

— Ho letto su La Stampa *le interessantissime considerazioni di Ruggero Ruggeri sul « Teatro e la radio ». In linea di massima sono d'accordo con lui: la radio non potrà mai sostituire il teatro. Tuttavia ritengo che la radio, con le sue possibilità non ancora completamente rivelate dalla scienza, perverrà un giorno a distrarre un po' di pubblico dal teatro. Ciò è fatale. E' la forza del progresso, della scienza e della meccanica. Una forza alla quale nulla si può opporre.*

La mente e il cuore

« Il teatro, certo, continuerà a vivere. Continuerà a progredire e a rinnovarsi. Il teatro è una manifestazione di poesia e di bellezza. E' l'espressione realistica dei sentimenti e delle passioni che agitano quotidianamente gli uomini. Le passioni e i sentimenti umani non sono espressioni meccaniche e quindi non sono riproducibili efficacemente con un mezzo meccanico qual'è la radio.

« L'attore, interpretando il personaggio che il poeta ha ideato, gli dà forma e vita reale e lo presenta al pubblico completo di ogni sua veste. E non è sufficiente, per dar vita ad un personaggio, una buona truccatura e una buona dizione. Occorre che l'attore, spogliandosi della propria anima, prenda quella del personaggio che interpreta, e attraverso quella, pensi, agisca e parli come penserebbe, agirebbe e parlerebbe nella vita.

« Vi è stato chi ha detto che «l'attore drammatico è quello che sente meno ». Certo che costui, che si è compiaciuto a ritrarre, partendo da questo concetto, attori di fama mondiale, non ha mai compreso che cosa sia l'arte nella sua vera e nobile espressione. L'arte è il dono inestimabile di comprendere, vedere, sentire più intensamente e più umanamente. L'artista lavora con la mente e col cuore. La mente crea e il cuore guida. Il cuore guida anche nelle manifestazioni di forza, di potenza e di crudeltà. Il cuore di un artista è sempre pronto alla reazione ed è la sua sensibilità che crea quell'atmosfera di simpatia, come bene ha detto Ruggero Ruggeri, fra attore e spettatore.

« Ritengo che Ruggero Ruggeri sia stato un po' troppo crudele contro la poesia. Egli dice che si scrivono troppi versi e che pochi sono quelli degni di essere detti alla radio.

Amo la poesia

« Io invece amo sinceramente la poesia e penso che tanta più poesia vi sarà nella vita tanto più la vita sarà sopportabile.

« Purtroppo però, i bravi dicitori di versi tendono a far sentire nella poesia la bellezza della forma e, talvolta, trascurano ciò che è il pensiero del poeta. Il poeta esprime in forma armonica il suo pensiero ed è il pensiero che deve scaturire limpido per essere inteso da chi ascolta dei versi. Specialmente alla radio. Non tutti coloro che ascoltano alla radio sono in grado di comprendere la poesia. La bellezza dei versi, la potenza di avvincere e commuovere attraverso la loro musicalità sono mezzi efficacissimi di cui ogni dicitore dovrebbe sfruttare con misura per far intendere il pensiero del poeta; umanizzare insomma la poesia per farla giungere al cuore anche di coloro che non hanno speciali disposizioni ai versi.

« I « melologhi » — ha detto Ruggeri — potrebbero interessare alla radio. Non lo credo. I « melologhi » non possono essere compresi da tutti. Sono componimenti delicati, espressioni di pensieri elevati che non possono godere popolarità specialmente attraverso la radio. I « melologhi » non ebbero successo in teatro appunto per la loro impopolarità. Ed il teatro era anche per essi l'ambiente più favorevole.

« Allo stato attuale della radio escludo che esista un radioteatro che interessi gli uditori. Se il teatro, per vivere e progredire, con i mezzi che ha a disposizione, ha bisogno soprattutto di buoni attori, la radio, che dispone per il suo pubblico di un mezzo meccanico atto a produrre solo il fenomeno acustico, ha bisogno di attori che, con la sola potenza interpretativa della loro voce, suppliscano, annullandole, tutte le possibilità del teatro.

Voci e rumori

« Attualmente si pretende di superare questo poderoso ostacolo, trasmettendo alla radio commedie o drammi interpretati da attori di scarse possibilità artistiche. Si trascura l'elemento attore e, forse, si trascura anche la scelta dei lavori. Non tutte le commedie e non tutti i drammi che si rappresentano in teatro possono, così come sono, essere trasmessi alla radio. Non basta, per creare quell'ambiente e quell'atmosfera necessari al loro sviluppo, una teoria di suoni come lo squillo di una sonagliera, lo scalpiccio di un cavallo, il trillo di un campanello del telefono eccetera. Non basta, a rappresentare la classica figura del tiranno, una voce forzatamente cavernosa. A questi inevitabili inconvenienti delle commedie alla radio occorre aggiungere un altro gravissimo guaio:

« Gli attori alla radio si credono in dovere di non studiare le loro parti. Ciò si spiega benissimo in quanto che essi non si presentano al pubblico e, dovendo far uso solo della voce, possono tranquillamente recitare la loro parte tenendo il copione sotto gli occhi. Tutti gli attori sanno che così è assolutamente impossibile recitare bene una parte, tant'è vero che essi sono tenuti, anche alla prima prova di una commedia, a recitare senza copione, seguendo il suggeritore. Avrà sempre maggior efficacia interpretativa la parola detta dopo essere stata pensata, che letta, senza sforzo di mente, su un copione. E perchè allora non si pretende dagli attori della radio che recitino davanti al microfono allo stesso modo, con gli stessi mezzi e con lo stesso impegno con cui reciterebbero in un teatro davanti al pubblico? Se si vuol fare del teatro alla radio, bisogna farlo sul serio e non limitare la recitazione di una commedia ad una semplice e banale lettura, sia pure fatta da più persone, di un copione; ridurre cioè una manifestazione artistica, ad un gioco da salotto.

Lo scultore Zacconi

« Purtroppo — conclude scuotendo il capo il grande attore — alla radio si risolvono i problemi, specialmente i più ardui, con troppa facilità e si dimentica facilmente che semplificare, al microfono, significa distruggere; significa far niente.

E' scesa la sera. Zacconi, seduto avanti a me, è un'ombra nell'ombra.

Qualcuno apre la porta. Una voce:

— E' buio, babbo. Accendo la luce.

La sala si illumina. Un giovane è sulla soglia della porta e sorride al grande attore. Zacconi si alza; si avvicina al giovane e lo accarezza.

— E' mio figlio Luciano — dice. — Ha diciotto anni ed è stato ammesso all'Accademia delle Belle Arti di Firenze. Ne farò uno scultore.

Lo scultore Zacconi.

Auguro a lui, come scultore, la celebrità e la gloria del padre.

Gim.

Cronache della settimana

Le Maschere e *I quattro rusteghi*, due opere dello stesso genere, trasmesse l'una dietro l'altra, in due sere di seguito, quando c'erano una *Lucrezia Borgia*, con Gigli, che costituisce una novità per la maggioranza degli ascoltatori, e un *Nabucco* di eccezionale importanza alla Scala, che potevano benissimo, l'una o l'altra, dare maggiore interesse a questo inizio di stagione, denunziano il noto acume col quale sono imbastiti i programmi della radiofonia italiana. Terza opera della settimana l'*Andrea Chénier*, già largamente sfruttata nella recente stagione estiva dell'E.I.A.R. Tuttavia non si può dire che le due prime serate siano state male impiegate: l'opera mascagnana, che ritorna dopo un lungo silenzio, non è certo la migliore del grande Maestro; tuttavia, come in tutte le sue opere, Mascagni, anche in questa, si è spesso abbandonato alla sua vena, cantando con quel caldo e veemente respiro che è suo, inconfondibile e trascinante. Pagine come la *sinfonia*, il *finale* del primo atto, la pavana susciteranno sempre l'entusiasmo delle folle. Esecuzione forse un po' lenta: una maggiore spigliatezza avrebbe conferito maggior brio alla partitura e sveltito qualche pesantezza; d'altra parte non ci è sembrato — ricordiamoci che alla radio, qualsiasi disuguaglianza di suono, di ritmo, di misura è nettamente percepita e denunziata — che l'orchestra fosse sufficientemente preparata.

I quattro rusteghi non è opera molto radiogenica. Non dobbiamo dimenticare che il microfono è un mezzo meccanico. Quando le parti sono spianate tutto va liscio, ma quando le parti sono sovrapposte, intrecciate, diverse di senso e di espressione, cominciano i guai: bisognerebbe che tutti gli artisti cantassero davanti al microfono, e che un direttore, come la pensiamo noi, si prendesse la briga di equilibrare le voci ascoltandole all'altoparlante. In teatro, si sa, i cantanti, per esigenze sceniche, sono distanti l'uno dall'altro, si muovono, si voltano; ne consegue che piani e volumi si spostano continuamente generando confusione e incomprensione. La verità è che la radio non ha niente a che vedere col teatro. Le trasmissioni dai teatri hanno sempre carattere approssimativo; possono rivestire un interesse di curiosità, non contribuiscono affatto alla giusta e onesta valutazione dell'opera rappresentata. Quando si comincerà a capire questa verità fondamentale, si comincerà a intendere i còmpiti e le funzioni della radiofonia in materia d'arte in genere e di musica in particolare, compiti e funzioni assolutamente autonomi, altissimi e delicati, perchè strettamente si riflettono e si connettono ai problemi morali dell'educazione e della cultura del popolo. Ci tempo questa eresia... maturerano. E allora si potrà pensare seriamente a programmi d'arte. Allora Bach non sarà più un estraneo — Londra termina in questi giorni con l'*Oratorio del Natale* un appassionante ciclo Bach e ne inizia un secondo per clavicembalo — come, tra i moderni, non lo sarà più Malipiero — sul caso Malipiero ci sarebbe proprio da sbizzarrirsi un po' — perchè allora, lasciato il teatro nella sua sede, e limitato a quelle serate di eccezionale interesse, orchestre e cori avranno tempo di dedicare la loro attività a più nobili espressioni d'arte e di vita, e le stesse opere che saranno trasmesse dagli « studî » avranno quel carattere e quella perfezione che solo un adattamento scrupoloso al mezzo di trasmissione possono e debbono dare. Ma allora si provvederà anche a elevare il tono generale dei programmi, a renderli più vari attraenti curiosi; cesserà questa persistente monotonia che ci affligge, questa ossessione che tutti i giorni, alla stessa ora, ci perseguita: dischi, dischi, dischi; 23 ore di dischi in questa settimana contro 18 di musica eseguita nello « studio »; e poi, all'ora della colazione, « Trio » Chiesi-Zanardelli-Cassone o orchestra « Cetra », orchestra « Cetra » o « Trio » Chiesi-Zanardelli-Cassone (più baiordi di così i programmi dell'orchestra « Cetra » non potrebbero essere! E che esecuzioni!) per mesi e mesi, senza considerazione, senza pietà! Quando basterebbe un po' di buona volontà, un tantino, ma poco, di fantasia per render lieta e piacevole l'ora della colazione o del pranzo a questi poveri e pazienti ascoltatori: basterebbe darci dalle dodici alle due oggi un complesso di canzoni, domani un concerto orchestrale di musica varia o operistica come fanno spesso e bene le stazioni di Bolzano e di Palermo, dopodomani brani di operette con soli e cori, dopo ancora musiche di films sonori, e un giorno un vero *jazz* — quello di Roma non ci dispiace e una volta tanto lo potrebbero far sentire anche a noi — un altro giorno dischi di opere, un altro ancora musica classica per quartetto, quintetto, sestetto — una volta tanto potrebbero farci sentire il famoso « settimino » di Beethoven —; variare insomma, spostare i programmi, e istituire le serate a sorpresa senza programma annunziato, ma con un programma prestabilito, a presentare al microfono, all'insaputa dell'ascoltatore, cantanti, attori, scrittori e farli cantare, recitare, parlare in modo da tener desta e viva la curiosità e l'interesse del pubblico. Ci vuol niente a far uscire dalla morta gora la radiofonia italiana: si vuole passione, ci vuole volontà, e non aver paura di sbagliare, chè quando il pubblico saprà che le radiotrasmissioni non sono un inutile perditempo, ma un godimento, molte prevenzioni cadranno, molte diffidenze spariranno, e la radio veramente entrerà in ogni casa e sarà l'amica e la consolatrice ricercata e amata.

Ma, consoliamoci, chè la settimana prossima ci si annunzia veramente eccezionale: *Nabucco* e *Lucrezia Borgia* vengono finalmente al microfono con *La leggenda della città invisibile di Kitesc*, di Rimski Korsakof alla quale è fatto l'onore di una trasmissione contemporanea dalle stazioni Nord e Sud (un fatto simile doveva avvenire il 26 dicembre col *Nabucco*: bisognava in quel giorno riunire tutti gli italiani attorno al genio rappresentativo della razza. Ma anche le occasioni più facili per fare qualcosa di serio e di spiritualmente utile s'fuggono inelutabilmente all'E.I.A.R.), e poi avremo due grandi concerti diretti da Busch e da De Sabata.

Un genovese ci scrive: « Sono certo che se lei fosse genovese avrebbe avuto occasione di *inorridire* (e forse è poco) sentendo la commedia. Si riapre trasmessa la sera del 27 corrente... ».

La ragione di tale... orrore è chiara nell'intervista con Zacconi che pubblichiamo.

Auditor.

PIEMONTE, sezione Prov. Vercelli: Ing. P. Ghirizio - Via S. Teresa 58 - Torino.
PROV. DI VERCELLI: F.lli Cigna - Via Umberto 47 - Biella.

SAR
SERVIZIO SPECIALE RIPARAZIONI RADIO
anche a mezzo abbonamenti
Modifica, riparazioni, revisione e manutenzione di qualsiasi tipo di apparecchio radio.
Lavoro accuratissimo
Garanzia assoluta
PREZZI MODICISSIMI
Presa e riconsegna a domicilio
Per informazioni o preventivi rivolgersi alla
Società Anonima Radiotecnica SAR
TORINO
Via S. Francesco da Paola, 9 bis
Telefono 43-238

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Domenica 31

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze
Ore 9,40: notizie — 9,55 (Trieste): Messa dalla Cattedrale di San Giusto — 10,40: consigli agricoli — 11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della 88 Annunziata di Firenze — 12: spiegazione del Vangelo — 12,30: dischi — 12,45: orchestra — 13: orario — 13,45: musica richiesta — 15,30: dischi e notizie sportive — 17: orchestra — 18: notizie — 18,15: comunicazioni varie — 19: orario — 19,15: dischi — 20,30: cori — 20,50: « Topolino e la vecchia Befana », fiaba di Nizza e Morbelli — 21,30: « Danza del tempo romantico » per grande orchestra — 22,15: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 20,30: cori - 21: concerto vocale e orch.

Bolzano — 20,10: « Il barbiere di Siviglia », di Rossini.

Palermo — 20,46: « La bambola della prateria », operetta di Zerkovitz.

Bruxelles I — 22: Antonuta: « Il regionale all'U.W.I. », fantasia.

Bruxelles II — 21: Lehar: « Nel paese del sorriso », operetta.

Toloza — dalle 20,30 alle 1,30: concerto.

Londra R — 22,5: J. S. Bach: « Oratorio di Natale ».

Lussemburgo — 23,40: concerto (Offenbach, Lehar, Verdi, Ganne).

Budapest — 21,15: musica da ballo.

Barcellona — 19,30: trasmissione di un'opera dal Gran Teatro del Liceo.

Radio Suisse A — 20: serata di varietà.

Radio Suisse R — 21,10: concerto (Lehar, Fahse, ...).

Budapest — 19,30: Strauss: « Il pipistrello », operetta in tre atti.

Lunedì 1

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze
Ore 9,40: notizie — 9,55 (Trieste): Messa cantata dalla Cattedrale di S. Giusto — 11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della 88 Annunziata di Firenze — 12,30: dischi — 12,45: notizie — 13: orario e trio — 13,30: dischi — 16,35: notizie — 16,45: canticchio dei bambini — 17,10: musica da camera — 19,10: comunicazioni varie — 19,50: comunicazioni — 19: orario — 19,30: dischi — 20: dischi — 20,30: cronache del Regime — 20,40: « Come le foglie », commedia in quattro atti di G. Giacosa — 22: musica a richiesta.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 20,40: concerto strumentale e vocale

Bolzano — 20,10: concerto sinfonico di musiche descrittive.

Palermo — 20,45: concerto di musica da camera — 22: varietà.

Vienna — 19,50: musica operettistica con intermezzi di canto.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava — 21,5: Tyl: « La fata della foresta », commedia fiabesca in 3 parti.

Lyon la Doua — 21,30: R. Hahn: « Ciboulette », selezione dall'operetta.

Parigi P.P. — 22: « Fiorvatco I, principe di Monaco », operetta di Sacha Guitry e Heymann.

Amburgo, Berlino, Heilsberg — 20: musica operettistica.

Londra R. — 22,15: « Incontro al principe », commedia musicale.

Bucarest — 20: concerto.

Barcellona — 19,30: trasmissione d'opera dal gran Teatro del Liceo.

Radio Suisse A — 20,35: Kurt Goetz: « I casi nel cervello », grottesco radiofonico.

Budapest — 20: Huszka: « Bob Herceg », operetta in tre atti.

Martedì 2

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze
Ore 7,45: ginnastica — 8: orario — 11,15: dischi — 13,30: dischi — 12,45: notizie — 13: orario e trio — 13,30: dischi — 14,55: borsa — 15,50: notizie — 16,45: canticchio dei bambini — 17,10: musica da camera — 19,10: comunicazioni varie — 19,50: comunicazioni — 19: orario — 19,30: dischi — 20: dischi — 20,30: cronache del Regime — 20,40: « Come le foglie », commedia in quattro atti di G. Giacosa — 22: musica a richiesta.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 20,40: concerto strumentale e vocale

Bolzano — 20,10: concerto sinfonico di musiche descrittive.

Palermo — 20,45: « La Duchessa del Bal Tabarin », operetta in tre atti di C. Lombardo.

Bruxelles I — 21,30: H. Becque: « Le donne curiose », commedia in 1 atto.

Praga, Brno, Kosice, Moravska Ostrava — 19,30: trasmissione di un'opera del Teatro Nazionale.

Bratislava — Muller: « L'ultimo colpo di fucile », dramma con prologo ed epilogo.

Parigi P. P. — 21: J. J. Bernard: « Le printemps des autres », commedia in tre atti.

Toloza — dalle 20,30 alle 1,30: musica varia.

Varsavia — 20: scne, il violino e piano.

Barcellona — 22,10: orchestra.

Madrid — 22,30: orchestra sinfonica.

Stoccolma — 20,30: musica da camera.

Radio Suisse A — 21,10: « La capanna alpina », op. romantica di Corradin Kreutzer.

Radio Suisse R — 21,30: concerto di musica campestre.

Budapest — 20,50: concerto (Mozart, Mendelssohn, Schubert).

Cairo — 22: musica da camera (Leclair, Beethoven Napoli).

Mercoledì 3

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze
Ore 7,45: ginnastica — 8: orario — 11,15: trio — 12,30: dischi — 12,45: notizie — 13: orario e dischi — 13,30: dischi — 16,35: notizie — 16,45: canticchio dei bambini — 17,10: orchestra — 18: notizie agricole — 18,10: comunicazioni — 19: orario — 19,30: dischi — 20,30: cronache del Regime — 20,40: « Primavera », operetta in tre atti di G. Pietri.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 21: « Lucrezia Borgia », melodramma in un prologo e due atti di G. Donizetti, dal Teatro Reale dell'Opera.

Bolzano — 20: concerto variato.

Palermo — 20,45: « La Duchessa del Bal Tabarin », operetta in tre atti di C. Lombardo.

Bruxelles I — 21,30: H. Becque: « Le donne curiose », commedia in 1 atto.

Praga, Brno, Kosice, Moravska Ostrava — 19,30: trasmissione di un'opera del Teatro Nazionale.

Bratislava — Muller: « L'ultimo colpo di fucile », dramma con prologo ed epilogo.

Parigi P. P. — 21: J. J. Bernard: « Le printemps des autres », commedia in tre atti.

Toloza — dalle 20,30 alle 1,30: musica varia.

Varsavia — 20: scne, il violino e piano.

Barcellona — 22,10: orchestra.

Madrid — 22,30: orchestra sinfonica.

Stoccolma — 20,30: musica da camera.

Radio Suisse A — 21,10: « La capanna alpina », op. romantica di Corradin Kreutzer.

Radio Suisse R — 21,30: concerto di musica campestre.

Budapest — 20,50: concerto (Mozart, Mendelssohn, Schubert).

Cairo — 22: musica da camera (Leclair, Beethoven Napoli).

Giovedì 4

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze
Ore 7,45: ginnastica — 8: orario — 11,15: dischi — 12,30: dischi — 12,45: notizie — 13: orario — 13,5: « Cinque minuti di buon umore » — 13,10: orchestra — 13,30: dischi e borsa — 16,35: notizie — 16,45: canticchio dei bambini — 17,10: musica da ballo — 18: notizie agricole — 19: orario — 19,50: dischi — 20: dischi — 20,30: cronache del Regime — 20,40: concerto di musica da camera — 21,30: « Il favore », commedia in un atto di E. Lopez — 22: musica a richiesta.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 20,40: musica a richiesta — 21,20: concerto della banda della R. Guardia di Finanza.

Bolzano — 20: « Il dono del mattino », commedia in tre atti di G. Forzano.

Palermo — 20,45: concerto sinfonico.

Vienna — 20,15: « L'aria della gran città », farsa in 4 atti.

Parigi P. P. — 21,17: « Le canzoni della vecchia Francia », canto con accompagnamento d'arpa.

Koenigswusterhausen — 20,5: « Il segreto di Susanna », opera comica di Wolf Ferrari.

Varsavia — 23: musica da ballo.

Bucarest — 19,50: R. Strauss: « Il cavaliere della rosa », opera.

Barcellona — 21: dischi.

Stoccolma — 21,30: concerto pianistico (Chopin, Strauss, Schols, Elver).

Radio Suisse A — 20,30: Donizetti: « L'elisir d'amore », opera in due atti.

Budapest — 22,10: musica tzigana; 23,35: concerto di pianoforte.

Venerdì 5

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze
Ore 7,45: ginnastica — 8: orario — 11,15: orchestra — 12,50: dischi — 12,45: notizie — 13: orario e concerto — 13,30: dischi e borsa — 14: dischi di musica operettistica — 16,30: notizie — 16,45: canticchio dei bambini — 17,10: concerto di musica da camera — 18: notizie agricole — 18,10: comunicati — 19: orario e dischi — 20: conversazione — 20,10: dischi — 20,30: cronache del Regime — 20,40: dischi — 21: concerto sinfonico.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 21: concerto sinfonico — 20,40: serata di musica leggera.

Bolzano — 20: musica teatrale.

Palermo — 20,45: « Colonel parcnaggi », radio-commedia in un atto di Vla Emilia.

Vienna — 20,30: Tinnemmann: « Il trittico dei santi tre Re Magi ».

Bruxelles II — 23,30: concerto di piano. Composizioni di Liszt.

Parigi P.P. — 21: Emile Pessard: « Mam'zelle Caselina », operetta in tre atti.

Toloza — Dalle 20,30 alle 1,30: musica varia.

Londra R — 21: concerto di musica inglese.

Lussemburgo — 22,5: concerto sinfonico: Ciaikowsky: « sinfonia n. 5 ».

Varsavia — 20,15: concerto sinfonico.

Bucarest — 21,15: concerto.

Barcellona — 22,10: concerto.

Radio Suisse A — 20,20: concerto di musica francese antica.

Radio Suisse R — 20: musica da camera

Budapest — 19,30: trasmissione dall'Opera Reale.

Sabato 6

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze
Ore 9,40: notizie — 9,55 (Trieste): Messa dalla Cattedrale di S. Giusto — 11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della 88 Annunziata di Firenze — 12,20: dischi — 12,45: notizie — 15: orario e trio — 13,30: dischi — 16,35: notizie — 16,45: canticchio dei bambini — 17: rubrica della signora — 17,10: dischi — 17,55: comunicati — 19: orario — 19,30: dischi — 20: dischi — 21: trasmissione del Teatro alla Scala: « La leggenda della città invisibile di Kitesc », opera in quattro atti e sei quadri di Rimsky-Korsakov.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 21: « La leggenda della città invisibile » di Rimski-Korsakov.

Bolzano — 20: musica operettistica, canzoni e danze.

Palermo — 20,45: « Il pitocco e le tre sorelle », fiaba in un atto di V. Mortari — 21: « Le tre lune » operetta di M. Ramazzotto (atto I) — « Cinella » operetta di G. Lombardo (atto II).

Vienna — 20,5: Bruhy: opere e operette popolari.

Copenaghen — 21: B. Christensen: « Orologio per Jesu ».

Bordeaux Lafayette — 21,30: Massenet « Werther ».

Amburgo, Berlino, Heilsberg — 21,10: musica da ballo.

Varsavia — 21,35: campanelani di Chopin.

Bucarest — 20,45: concerto di canti corali della Transilvania.

Stoccolma — 19,30: Offenbach: « La gran duchessa di Gerolstein », operetta.

CRONACA CITTADINA

LA MODA ITALIANA

La preziosa opera dei Comitati di Dame

La Moda Italiana è in cammino, fa la sua strada con passo sicuro. Non è già più la neonata che balbetta e barcolla; è ormai creatura forte e vitale, abbiamo ancora giovanotta, e punta diritta verso le sue mète. Già qualche vittoria conta nel suo breve passato, e questo le dà stimolo e fiducia ad agire, a migliorare, a perfezionarsi.

La sua vitalità non si limita alla duplice annuale manifestazione della Mostra torinese. Questa ha un compito prevalentemente pubblicitario, ha lo scopo di rendere noti al pubblico i risultati conseguiti, di istradare il gusto e il consumo degli italiani verso la iniziativa nazionale, dal figurino che è opera di artista alla stoffa che è prodotto dell'artigiano o dell'operaio; ma non può certo esaurire tutto il complesso programma che alla Moda italiana si riferisce.

La Mostra può paragonarsi ad una rassegna teatrale, dove nulla è improvvisato, dove tutto, ...si, è frutto di fatica intellettuale e di lavoro materiale, di una lunga, meticolosa, assennata operosità.

Anche le realizzazioni della Moda, prima di comparire nella loro forma definitiva alle vetrine della Mostra, richiedono un lavorio, diciamo così, di retroscena. Anche qui, come del resto in tutti i rami dell'umana attività, occorre lavorare con costanza, con serietà, sul silenzio e nell'ombra, occorre una preparazione sistematica.

Sani criteri di praticità

E' per questo che, fin dal suo nascere — come i lettori ricordano — la Mostra della Moda è stata definita come un semplice episodio del laborioso programma che un volto alla creazione di una Moda nazionale. Certo, l'episodio più vistoso e, agli occhi del pubblico, più interessante, ma episodio, corredato di tutto un sistema di lavoro, una concatenazione di iniziative, un ingranaggio di rapporti fra le diverse categorie di lavoratori interessati.

La creazione del Comitato dell'Ente Autonomo della Moda risponde a questa concezione, che presuppone appunto un'opera di coordinamento in una vasta e multiforme attività, che non può, senza pericolo di sterilità, rimanere sparsa e disordinata. E il Comitato era dunque già di per sè la garanzia che la cose erano viste realisticamente e che ad esse si provvedeva con encomiabile spirito di praticità.

Ma un altro elemento di garanzia si aggiunge ora ad esso: ed è la creazione — di cui abbiamo dato ieri notizia — dei Comitati delle Dame, che hanno lo scopo di potenziare ed agevolare la propaganda delle iniziative per la Moda italiana. Vi è, come ieri dicevamo, un Comitato d'onore risiedente a Roma, e un Comitato effettivo suddiviso in parecchi Comitati periferici, la cui attività viene coordinata da un Comitato centrale torinese.

I Comitati periferici — Roma, Milano, Torino, Napoli, Firenze, Genova, Venezia, Bologna, Palermo, Trieste e Bari — sono quelli che, in ossequio alla loro denominazione di «effettivi», dovranno svolgere un'attività veramente pratica, utile ed efficace. Ne danno pieno affidamento i nomi delle Dame che sono state poste a capo dei vari Comitati, signore dotate di aristocratico gusto da un lato e dall'altro di provato spirito di iniziativa, di equilibrato senso di italianità.

Nella delicata opera di organizzazione che si riferisce al programma della Moda nazionale, e particolarmente a quella parte di esso che abbiamo già considerata e definita come minuta, quotidiana e anodina, la creazione di questi Comitati femminili rappresenta un gran passo in avanti. E' la volontà di creare per le nostre donne una Moda nazionale, cioè una foggia di vestire e di adornarsi che rivela il segno dell'originalità e genialità nostra per mantenerlosi aderente a quelle forme che sono comuni agli altri Paesi, è questa volontà che penetra e si diffonde con spirito vigilante, e raggiunge anche quegli ultimi strati da cui può nascere il contributo alla buona causa.

Lo dice lo stesso comunicato ieri pubblicato: «Il compito precipuo dei Comitati è di far conoscere alle Dame italiane le possibilità dell'industria e dell'artigianato italiano. L'Ente si varrà inoltre della competenza delle signore che potranno segnalare quelle ditte produttrici degli articoli di moda degni di essere valorizzati a vantaggio dell'economia nazionale. L'innato senso artistico della donna italiana contribuirà così l'Ente nella costante azione valorizzatrice di ogni creazione sana ed originale. In modo speciale i Comitati cureranno la propaganda per quei prodotti tipicamente italiani cui è opportuno in senso estetico ed economico trovare larghi sbocchi sui nostri mercati».

Ditte produttrici di articoli di moda degni di essere valorizzati, ditte che possono anche essere di piccola potenzialità e che non hanno i mezzi per farsi conoscere ed affermarsi; artigiani intelligenti che hanno raggiunto la perfezione nella confezione di un dato oggetto; la modesta sarta che ha dell'inventiva e del buon gusto; a via di cercando. Ecco tutta una serie di «creazioni sane e originali» che con maggiore facilità possono venire a conoscenza di una signora anzichè di un'altra persona di sesso o condizione diversi, e che, attraverso questa signora che ha competenza e senso artistico, possono trovare la loro legittima affermazione.

Nel campo del folclore

E' troppo giusto che siano anche le signore ad interessarsi della Moda, cioè di quella fecondo che può direttamente e in tanta misura le interessa. Certamente sarti, figurinisti, produttori di tessuti e simili, contano molto; ma non sono tutto. La signora che ha eletto gusto, che viaggia, che osserva, che entra nei negozi, che discorre con fornitori e fornitrici, ha pure una sua parola da dire. E se anche non l'avesse, questa parola diretta da dire, essa rimane pur sempre la più adatta a servire da intermediario fra chi, in modo lato ha una concezione, una trovata, un'inventiva degna di essere raccolta, e chi ha la possibilità di concretarla e divulgarla.

Ma v'è un campo particolare ove la donna ha possibilità e capacità specifiche ed eminenti: quello del folclore. In ogni regione d'Italia la tradizione ha mantenuto vivo certe tipiche, pittoresche foggie di abiti femminili, che sono, ai, abbandonate dall'uso corrente per il loro lusinghiero divenuto anacronistico e inadatto alle necessità dei nostri tempi di estrema praticità, ma che conservano particolari di originalità e di bellezza, i quali potrebbero benissimo essere reintegrati nell'abito moderno, cioè venire sfruttati con successo, per dirla con brutta ma espressiva parola. A questo compito nessuno è meglio indicato delle nostre signore, le quali, ognuna per la propria regione, conoscono perfettamente le antiche foggie. Sarà facile ad esse il distinguere e scegliere fra quei particolari e farne, di cosa passata, cosa viva e attuale, vacante quei famosi segni di originalità e di genialità della stirpe nostra, che si intendono mettere in rilievo anche nell'abito femminile.

Ad una delle recenti Mostre torinesi, ha suscitato molto interesse il tentativo di una grande sarta bolognese, la quale ha rinsucitato, naturalmente in forme modernizzate, alcuni costumi medioevali, prendendo ispirazione, ad esempio, da una pesante gonna di castellana per un abito da sera o da giardino. Il tentativo suggestivo due considerazioni: ch'esso, allettando una sarta, ha forse dimostrato di suscitare una maggiore sensibilità nella donna che nell'uomo, creando a questa una specie di privilegio per simile sorta di imprese; e che il campo ove una donna può con efficacemente operare è per noi italiani ben più vasto, in quanto vi si può aggiungere appunto tutto il ricchissimo patrimonio del folclore e della tradizione.

Così, con la creazione dei Comitati femminili per la Moda, sarà intensificata quella che in termine corrente viene detta campagna per il prodotto nazionale. Giacchè occorre tener presente che il successo della Moda italiana, con tutto il suo altissimo valore spirituale già altre volte illustrato, in ultima analisi si identificherà con questo fatto eminentemente pratico e positivo: vittoria della campagna per il prodotto italiano ha ora, nei Comitati delle Dame della Moda, una nuova schiera di combattenti, che sono l'arma sottile ed efficacissima della bellezza e della gentilezza. Se ne rallegrano tutti gli italiani; ma io tedo particolare ce ne rallegriamo noi de LA STAMPA, che da tempo andiamo sulle nostre colonne auricamente battendoci per tale causa, come quella che è destinata a risolvere parecchi problemi economici del nostro Paese. Non ultimo, quello della Moda nazionale.

In punto di morte vuole indossare la camicia nera

E' deceduto a Candiolo il Fascista Silvestro Reale il quale, alla vigilia della sua morte, nel ricevere dal Segretario del Fascio locale la tessera dell'Anno XII, ha avuto espressioni di commosso attaccamento al Regime e di devozione al Duce, ed ha esternato il desiderio di vestire nell'ora suprema la Camicia Nera della Rivoluzione.

Chiede la tessera del Partito per prender il posto del figlio morto

La signora Maria Marchetti vedova Cognati, madre di un camerata deceduto nello scorso novembre, ha fatto domanda di iscrizione al P.N.F. dichiarando che desidera coprire il posto lasciato dal suo figliuolo. Il Segretario Federale si è compiaciuto con la signora per il significativo gesto.

Corredini per l'E. O. A. confezionati da famiglie di alunni

La Direttrice della Scuola Elementare Nicolò Tommaseo ha consegnato al Gruppo Rionale Mario Giuda circa 150 corredini per neonati confezionati dalle famiglie degli alunni.

La città sotto la neve

10.500 spalatori - 1250 cavalli e trattori meccanici per gli spartineve - Il traffico stradale e il servizio tramviario ostacolato - Linee elettriche e telefoniche danneggiate

Così imponente nevicata non era stata vista da parecchi anni. La città è apparsa ieri mattina ai torinesi oltre ogni dire pittoresca sotto la candida coltre dello spessore di circa 50 centimetri. Ma ben pochi si sono rallegrati a quell'artistico spettacolo, pochissimi si sono compiaciuti nell'ammirare la bella guarnigioni di ermellino che davano rilievo alle linee architettoniche degli edifici, adornavano di candidi fiocchi sia la scura nervatura delle alberate sia la fitta ragnatela della trazione elettrica, o mettevano un soffice cappuccio ai comignoli di cui sono cosparsi i tetti. La grande maggioranza pensava invece a tutti gli inconvenienti a tutte le noie che una così abbondante nevicata inevitabilmente apportava. Già dalla notte precedente, era stato possibile prevedere quale sarebbe stata la giornata di ieri. La neve era cominciata a scendere abbondante in prima sera e dalla mezzanotte all'una i tram, che, ultimate le corse si portavano alla diverse rimesse, avevano incontrato i primi ostacoli. Gli scambi otturati dalla neve non funzionavano e le vetture giungendo successivamente si accodavano l'un l'altra fino a formare dei veri e propri treni, fermi sotto la neve che metteva ogni cura nell'adornarli di bianco. Questi convogli sarebbero stati ritrovati ancora ieri mattina da squadre di operai non fossero giunte a liberare gli scambi, con un faticoso lavoro.

Sarebbe stato necessario che aggueriti squadre avessero continuato un'opera simile, durante tutta la notte, e nel contempo che su tutte le linee vetture tranviarie, munite di spazzaneve, avessero ininterrottamente circolato. Solamente in tal modo sarebbe stato evitato l'arresto verificatosi ieri mattina.

Sciatori in città

La nevicata continuata ininterrottamente durante tutta la notte, ha quasi completamente paralizzato il traffico.

Malgrado il lavoro iniziato fin dall'alba dagli spazzaneve le vetture tranviarie non hanno praticamente potuto iniziare il servizio all'ora fissata.

La cittadinanza s'è così trovata ridotta senza alcun servizio pubblico e ciò proprio nell'ora «di punta» che corrisponde all'apertura delle fabbriche e degli uffici. In tal modo le strade hanno acquistato una animazione straordinaria. La folla, dopo una vana attesa alla fermata tramviaria, non ha potuto far di meglio che proditare dei tratti di strada ove la neve fosse se non spazzata, almeno consolidata dallo sportivese e si è incamminata a piedi verso gli uffici o i laboratori.

A Porta Nuova è stato notato il concentramento di alcune centinaia di operai delle officine Lingotto, i quali hanno così pure atteso invano le vetture che li dovevano portare agli stabilimenti. La loro marcia per via Nizza ha assunto l'aspetto d'un vero e proprio corteo. Intanto qualche boccatempone non ha trovato di meglio che calzare gli sci e con i lunghi pattini da neve ha sfoggiato quel tanto vantato «passo norvegese» che certo fa avanzare del tempo, purchè si disponga di buoni muscoli ed ottimi polmoni. Moltissimi poi hanno calzato scarponi da montagna e tentato da passo nordico, sempre a non tener conto della grandissima sopraelevazione di stivaloni impermeabili fatta dalle rappresentanti del gentil sesso.

Intanto, però, mentre la gran massa del pubblico, sia pure protestando, dimostrava una sufficente dose di filosofia, un'altra categoria di persone si trovava nei guai, proprio a causa della nevicata. E costoro erano gli addetti di ogni grado e funzione ai pubblici servizi. Dal competente ufficio comunale veniva iniziato il reclutamento degli spalatori. A quadri completi si mettevano al lavoro, con i mille spazzini di ruolo, 9500 altre persone. Per gli spartineve venivano utilizzati 1250 cavalli, oltre alcuni trattori meccanici. L'apertura dei... valichi veniva così compiuta, ma la neve era tutt'altro che eliminata, in quanto si andava ad ammucchiare ai lati delle strade. Per le linee tranviarie v'era inoltre l'inconveniente della fanghiglia che le automobili continuavano a cacciare sui binari e negli scambi, contrastando il lavoro degli operai.

Le segnalazioni di incidenti intanto si susseguivano. I soli pompieri, ancor prima delle nove, avevano ricevuto ben oltre sessanta chiamate, tutte altrettanto urgenti e tutte da soddisfare con i mezzi a disposizione. Così avveniva per le due Società distributrici di energia e per la Società telefonica.

Da ogni parte si segnalavano cadute di fili, di pali di sostegno, corto-circuiti provocati da rami spezzatisi dagli alberi, frantumati e crolli. Dalle varie centrali si aveva l'esatta impressione di quanto stava succedendo, ma non era certo facile cosa accontentare ognuno.

Tre agricoltori feriti nel crollo di un tetto

Occorreva per intanto guardare ai casi più gravi. Un primo intervento dei pompieri si rendeva necessario nella nottata. Verso le ore tre giungeva infatti notizia alla Caserma Fontane di un sinistro accaduto in territorio di Collegno. La cascina abitata dal contadino Domenico Oldrà, di 45 anni, unitamente alla moglie Caterina Milone, di 37 anni, ed al figlio Antonio, di 15 anni, era rimasta gravemente danneggiata. Il sovercchio peso della neve accumulatasi sul tetto, sopra quello che già vi si trovava dalla precedente nevicata, faceva cedere ad un tratto le capriate. Con enorme fragore il tetto, per una estensione di oltre 400 metri quadrati, precipitava e travolgeva la sottostante volta, che divide il granaio dalla stalla. I tre disgraziati Oldrà, che appunto dormivano nella stalla rimanevano sotto il cumulo di macerie, unitamente alle quattordici bestie che vi si trovavano.

Il fracasso del crollo faceva subito accorrere gli abitanti delle case vicine ed al cospetto del soccorritori si presentava una ben impressionante scena. Dal groviglio di travi, di mannaresie, di calcinacci, uscivano, unitamente alle grida dei feriti, il muggiture delle bestie rese folli dallo spavento. Mentre gli accorsi si davano attorno per il soccorso più urgente, venivano avvertiti i pompieri.

Un distaccamento, agli ordini del maresciallo Galimberti, non tardava a giungere ed era fortuna, in quanto i fari dell'autocarro rappresentavano di per sè un valido ausilio all'opera. Dalle macerie venivano tratti gli Oldrà. Mentre il padre pazientava leggere escoriazioni, il figlio si lamentava per ferite lacero-contuse al capo e la madre aveva riportato la frattura della gamba sinistra. I due feriti più gravi, con un'autoambulanza della Croce Verde, venivano portati all'Ospedale Martini, dove erano medicati o ricoverati.

Fra i rottami della stalla rimanevano ancora prigionieri alcune bestie, legate alle mangiatoie dalle robuste catenelle; mentre altre quattro, riuscite a liberarsi, avevano potuto fuggire. Quattro mucche e tre vitelli potevano essere liberati ed ospitati con gli altri in una vicina stalla, altre tre mucche invece erano state vittime della caduta delle travi.

Un altro crollo è accaduto in via Spallanzani 12, presso corso Siccardi. Una tettoia dell'impresa di costruzioni Quaglino, ha ceduto sotto il peso della neve. Le capriate, spaccate in chiaverde che le tenevano legate, trascinavano nella loro caduta anche i muri perimetrali. Per una vera fortuna il tratto prospiciente il corso Siccardi resisteva e venivano così evitate disgrazie alla famiglia del custodi dello stabile. Rimanevano però danneggiati carri ed attrezzi ricoverati sotto la tettoia.

Una tettoia sprofondata

Ieri sera poi, i pompieri si recavano in via Genova 4 dove, verso le 22,15 era crollato il tetto della casa sessa. fortunatamente recare danno alle persone.

Per molte costruzioni a carattere temporaneo è occorso un rapido lavoro di spalatura della neve dai tetti, per evitare crolli e cedimenti. Altri inconvenienti ha originato la neve accumulatasi sui tetti di molte case. Per il sottostante strato di ghiaccio la nuova neve non ha avuto presa e a blocchi si staccava scendendo sul pendio e precipitando sulla strada. In via Accademia Albertina all'angolo di via Ospedale alcuni pali indicavano ai passanti tale pericolo, ed essi, per sfuggire all'eventualità di ricevere fra capo e collo un tale dono piovuto dal cielo, dovevano affrontare l'alta neve che si accumulava oltre il marciapiede.

Fra i danni minori dei malcapitati, a scegliere nelle centinaia di casi, si può ricordare l'interruzione della linea elettrica della ferrovia di Pianezza, la caduta di un albero in corso San Maurizio, quella di numerosi pali di sostegno, e molti altri inconvenienti minori.

Naturalmente anche le Ferrovie per l'imperversare della bufera di neve han dovuto lamentare ritardi di treni anche notevoli, ma, grazie la perfetta organizzazione e lo spirito di fattivo attaccamento al dovere di tutto il personale, dai capi ai dipendenti, non si son dovuti lamentare spiacevoli incidenti.

Nel pomeriggio il traffico non era peranco ristabilito. Sulle linee tranviarie, nonostante il ripiego di far marciare le vetture a coppie, ha potuto migliorare la situazione. Alcune linee non venivano ripristinate che parzialmente più tardi ed il servizio su tutta la rete era attivato benchè non in modo ordinario che verso le ore 18, esclusi però i tratti collinari, nei quali era stato impossibile compiere lo sgombro. Molte ditte hanno fatto ieri orario continuato, nella fiducia che il personale avrebbe trovato a sera un qualche mezzo di trasporto per far ritorno a casa.

Gli studiosi di meteorologia per intanto danno notizia per nulla consolanti. Questa nevicata non ha una immediata spiegazione; in compenso si annuncia l'avanzare di un ciclone — nel senso meteorologico della parola — e cioè di una zona di intemperie, che dalla Bretagna, attraverso la Francia meridionale, doveva giungere sulle nostre regioni fra ieri notte e oggi, non è dei più lieti, ma ormai il cittadino torinese, guarda il cielo plumbeo e greve con una certa qual rassegnata tranquillità. Si è abituato anche al maltempo.

Le comunicazioni telefoniche con le vallate alpine sono naturalmente interrotte, e, malgrado la Società competente abbia già staccato carri attrezzi per l'opera di risattivamento, non si può provedere entro quel limite di tempo potranno essere ripristinate. Anche nella serata il servizio tramviario è rimasto ostacolato specialmente su alcune linee. La città appariva tutta solcata da bianche trincee e la viabilità, anche per le automobili, era tutt'altro che facile. Non sono mancati, anzi era prevedibile, sdrucciolioni e cadute, ma fortunatamente senza gravi conseguenze.

Le iniziative de «La Stampa» per una prossima gara di auto-sci

La Stampa, nel dare notizia ieri mattina della abbondante neve caduta durante la giornata della vigilia e nella notte e del favore di cui godono già, presso intere categorie di sciatori, i campi di neve della nostra collina, suggeriva l'idea che si potesse, in qualche modo, dare impulso a tale attività, e prospettava la possibilità che la città stessa, con i suoi parchi ed i suoi viali, possa, in determinate condizioni, offrire agli appassionati il mezzo di allenare qualche manifestazione o gara eccezionale, capace di stimolare il senso agonistico degli iniziati, offrendo al pubblico profano un'ora di svago ed esercitando, in pari tempo la più efficace propaganda sportiva presso coloro — e non sono pochi — i quali, pur nutrendo, in massima, qualche simpatia per lo sci, non si sono mai risolti a dedicarvisi, accampando il pretesto del piccolo viaggio che bisogna affrontare per raggiungere i nevai più vicini. L'idea nostra, di organizzare una gara, in città, fra sciatori trainati da automobili, ha trovato presso i dirigenti dell'*Automobile Club* e dello *Sci Club Torino* entusiastico consenso ed immediato appoggio: anche, nel pomeriggio di ieri, l'avv. Di Micoli, Direttore generale del R.A.C.I. (sede di Torino), ed il cav. Saverio Passeroni, Segretario generale dello Sci Club Torino, si sono recati, accompagnati dal rag. Giorgio Ambrosini, dall'ing. Carlo Buchetti, entrambi Commissari sportivi del R.A.C.I., e da due coppie composte di un guidatore e di uno sciatore, ad eseguire alcune prove sul corso Duca di Genova, nel tratto fra corso Vinzaglio e corso Umberto I.

Due *Balilla* erano state adibite all'esperimento: una guidata dall'ing. Moreno, che aveva come sciatore l'ing. Giocchi; l'altra pilotata dal sig. Carlo Busni, cui si affidava lo sciatore Rodolfo Biscaretti di Ruffia. La varie prove eseguite sul rettilineo e nella curva di corso Vinzaglio hanno dato risultati soddisfacentissimi: non appena la macchina accennava a muoversi e prima ancora che le funi di traino fossero tese gli sci sensibilissimi guizzavano sulla neve. Occorre tener presente che, in caso di gara, le condizioni saranno migliori, perchè si sarà provveduto a mantenere intatta la neve, facendo spalare soltanto i tratti necessari alla circolazione degli autoveicoli. La velocità raggiungibile dipende naturalmente, dalla perizia del guidatore e dello sciatore e dal loro grado di affiatamento, ma nel regolamento che l'Automobile Club redigerà saranno stabilite alcune limitazioni, ad evitare qualsiasi possibilità di disgrazia. Ogni coppia di concorrenti sarà accompagnata da un osservatore, il quale, mantenendosi ritto sul predellino dell'automobile, non perderà d'occhio lo sciatore, per essere pronto a far fermare la macchina, qualora si verificasse il minimo inconveniente. La velocità massima consentita, alla prima gara, sarà, secondo quanto si prevede, di cinquanta chilometri all'ora.

Tutto sarà disposto perchè la manifestazione si svolga alla prima abbondante nevicata dopo l'Epifania — nevicata che non potrà mancare, se i segni non mentono — ed i torinesi potranno così godere le gioie degli sport invernali anche senza muoversi da casa propria. Aggiungasi che le gare di sci al traino meccanico sono una assoluta novità, non solo per Torino, ma per tutta l'Italia e forse anche per gli altri paesi: qualche isolato si era già dedicato a tal genere di sport, per conto proprio, percorrendo anche lunghissimi tratti (per esempio Torino-Sestriere), ma senza alcun carattere agonistico. L'esperimento torinese servirà quindi, fra l'altro, a fornire una base per la necessaria regolamentazione.

Pubblicheremo al più presto il regolamentino della originale gara: a suo tempo, non appena le condizioni meteorologiche saranno propizie, daremo l'annuncio del giorno, dell'ora e della località del raduno: i partecipanti avranno quindi da ventiquattro a quarantotto ore per iscriversi. E se qualcuno vuol cominciare sin d'ora ad allenarsi, padronissimo!

Concorso a premio per studi giuridici automobilistici

La Rivista giuridica *Giustizia Automobilistica*, sotto gli auspici della *Unione Italiana Assicuratrice fra Proprietari ed Esercenti Automobili*, con sede a Genova, Via Roma 9, ha bandito un concorso con tre premi, lire seimila, tremila e mille, che una Commissione giudicatrice apposita assegnerà ai tre migliori studi inediti, che, elevando la coltura giuridica degli utenti di automezzi, facilitino agli interessati e studiosi (Magistrati, Patrocinanti, Consulenti Tecnici, Industriali e Commercianti del genere ed agli utenti stessi di automezzi). La conoscenza delle norme giuridiche relative alla proprietà, alla circolazione ed all'uso degli autoveicoli in Italia.

Provvedimenti contro lo spaccio di alcool di contrabbando

In seito ad iniziativa dell'Associazione professionale il Ministero delle Finanze ha consentito che la presentazione delle denuncie delle rimanenze di liquori, di essenze e di estratti, anche non alcoolici, per la preparazione dei liquori e delle profumerie gonna farsi in forma provvisoria, ma sempre entro la data del 31 dicembre stabilita dalla legge.

In relazione alla disposizione ministeriale gli interessati possono pertanto presentare detta dichiarazione provvisoria, riservandosi di precisare entro il 15 gennaio 1934-XII l'effettiva giacenza al 31 dicembre.

***

La Federazione fascista del Commercio avverte gli esercenti che vendono liquidi alcoolici a qualunque uso destinati che, ai sensi di legge, debbono denunciare entro il termine perentorio del 31 dicembre all'Ufficio tecnico di Finanza, le giacenze di tali prodotti. Gli appositi moduli sono distribuiti presso la Federazione del Commercio, Via Cavour, 8.

Corsi popolari di insegnamento agrario professionale

Presso la sede della R. Accademia di agricoltura, via Valperga Caluso 33, Torino, a datare dal gennaio si terranno i due seguenti corsi liberi di insegnamento agrario: 1.o *Corso di Innesto e Potatura* delle viti e delle piante fruttifere, dal 1.o all'8 gennaio, dal prof. G. Chiej-Gamacchio, direttore della Cattedra ambulante provinciale di agricoltura; — 2.o *Corso domestico di Frutticoltura*, dal 14 gennaio al 13 maggio, dal prof. O. Mattirolo, G. Chiej-Gamacchio e Della Beffa G. Le lezioni del due corsi sono pubbliche e possono venire frequentate da uditori di ambo i sessi, di oltre 16 anni. Coloro che desiderano di ottenere un Attestato di frequenza e profitto, devono inscriversi prima dell'inizio delle lezioni e sostenere le prove finali d'esami. Le inscrizioni si ricevono presso la R. Accademia e la Cattedra ambulante provinciale di agricoltura.

Feste di bimbi

Nel pomeriggio di domenica 31 corr., dalle ore 15 alle 18, nei locali della Officina tramviaria in Corso Trapani 164, si svolgerà l'annuale festa della Befana per i bimbi dei dipendenti dell'Azienda tramvie municipali.

L'Azienda elettrica municipale ha organizzato per sabato 6 gennaio, alle ore 15, nel Teatro della «Casa del Balilla» in piazza Beraldi, la distribuzione dei doni della Befana ai figli dei dipendenti.

Concerto alla Pro Coltura Femminile

Alle ore 17 di oggi, nella sala di Via Mercantini 3, avrà luogo un concerto di piccole musiche di grandi autori (Mozart, Beethowen, Schumann, Bazzini, Brahms, Gretchaninoff, Arensky, Tschaikowski. Le strenne di Natale e liriche infantili. Esecutrici: Sig. Elisabetta Oddone (canto), Maria Colombo (pianoforte).

I concerti al Dopolavoro Fiat

In conseguenza dell'abbondante nevicata e dell'interruzione della circolazione tranviaria, il Concerto che doveva aver luogo al Dopolavoro Fiat stasera, 30-XII, viene rimandato al 15 gennaio p. v. alle ore 21. Per tale data valgono gli stessi biglietti d'invito già diramati.

I funerali di Onorio Corte

Ieri a Portanova d'Asti hanno avuto luogo i funerali del giornalista cav. Onorio Corte.

Da circa due anni, stenuata dal male che ne logorava la fibra, egli era scomparso dalla vita giornalistica torinese cui per circa un trentennio aveva partecipato con la sua attività intelligente ed operosa, specie collaborando alla rubrica finanziaria di quotidiani di Torino e di Milano. Inviamo il nostro saluto commosso alla sua memoria e sentite condoglianze alla famiglia del compianto collega.

MILIZIA

284.a Legione Avanguardisti. — 1.a Coorte, Centuria alpina: tutte le gite sono sospese. 2.a e 3.a Centuria ripose. 2.a Coorte: allievi graduati ora stabilita; allievi e graduati dipendenti ora stabilita domenica 31 per rapporto. Centuria riposo. 3.a Coorte: squadra esploratori adunata ogni ora stabilita.

Comando 1.a Legione M.V.S.N.A.T. Corsi premilitari. — Domenica 31 corr. adunata dei premilitari del 1.o Corso per le ore 8,30 alla caserma A. Cardina per istruzione.

286.a Legione Milizia Avanguardie «Francesco Sforza». — Domenica 31.12: 1.a Coorte, adunata obbligatoria di tutti i reparti dipendenti alle ore 10, scuola Sanlorenzo Semeiano; 2.a Coorte, 6.a Centuria, riposo; Centuria riposo, riposo. Terza Coorte, reparto riuniti, ore 9, alla scuola Bonconsiglio; 7.a Centuria, ore 10, scuola A. Manzoni; 9.a Centuria, ore 10, scuola E. De Amicis, 4.a Coorte, reparto alpino, ore 8 adunata al monumento della Crimea per gita sciistica in collina; 10.a Centuria, reparto Lucento, riposo; 11.a e 12.a Centuria, Borgo Vittoria, Madonna di Campagna, adunata alla scuola, ora scelta: Reparto Mirafiori: adunata ora stabilita in sede. — Lunedì 1.o gennaio 1934: 3.a e 4.a Coorte - Reparti alpini: ore 8,30 adunata corso Duca di Genova angolo via Nuoli, per gita sciistica a Pra Fieni (in divisa alpina).

Gruppo Rionale Fascista «Aldo Mazzotti». — Domenica 31 corr. i fascisti ed i Giovani Fascisti sono convocati in sede per le ore 9.

Premilitari della 1.a Legione «Sabaudia». I premilitari della 1.a Legione «Sabaudia» (1.o Corso) faranno adunata domenica alle 8,30 nelle seguenti sedi: 1.a Centuria, sede del 1.o Battaglione: 1.a Compagnia, scuola Ricardi di Netro; 2.a Compagnia, scuola Fontana; 3.a Compagnia, scuola Tommaseo; 3.a Battaglione: 1.a Compagnia, scuola Parini; 2.a Compagnia, scuola Lessona; 3.a Compagnia, scuola Gabelli; 4.a Battaglione: 1.a Compagnia, scuola Vittorino da Feltre; 2.a Compagnia, scuola Silvio Pellico; 3.a Compagnia, scuola Rignon; 5.o Battaglione: 1.a Compagnia, scuola Sclopis; 2.a Compagnia, scuola Balbo; 3.a Compagnia, scuola Massimi; 6.o Battaglione: 1.a Compagnia, scuola Alfieri; 2.a Compagnia, scuola Alfieri; 3.a Compagnia, scuola Casati. I premilitari della 1.a Compagnia (3.o Corso) faranno adunata alle ore 9 precise alla scuola G. Casati. 7.o Battaglione: L'adunata per gli allievi del 3.o Corso sarà inoltre alla scuola Comunale di Mirafiori. Contrariamente a quanto era stato precedentemente comunicato, i premilitari del 3.o Battaglione del 1.o Corso (lunedì non effettueranno l'adunata di istruzione il giorno 1.o gennaio prossimo.

Oratorio Salesiano S. Paolo - Unione padri di famiglia. — Questa sera alle ore 21, adunanza mensile per comunicazioni.

Associazione Nazionale del Fante. — Domenica 31 corrente alla sede dell'Associazione (via Po 3) avrà luogo l'annuale vendita dannante. I soci e famiglie sono invitati ad intervenire. Alito sera

Cade in tram e si frattura un femore

Una disgrazia è accaduta ieri, verso le 13,30, su una vettura tranviaria della linea 18, sul percorso di via Lagrange. In seguito ad una brusca frenata, fatta per evitare l'investimento di un pedone, un passeggero, il conte Enrico Balbo di Vinadio, è caduto nell'interno del carrozzone, producendosi la frattura del femore sinistro. Il controllore signor Daina ha accompagnato l'infortunato al S. Giovanni, ove è stato ricoverato e giudicato guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

Bollettino demografico di Torino

29 Dicembre 1933 - Anno XII

NASCITE	21
MORTI	34

La vita in Pretura

La gamba malata

Tra due carabinieri compare nell'aula una figurina esile, bionda che non dimostrerebbe va a sedersi sul banco degli imputati: non sembra affatto impressionata dall'ambiente in cui si trova. Anzi, con tranquillità e con civetteria si abbottona l'ampio soprabito alla militare, di color azzurro cupo ornato di una doppia fila di lucidi e grossi bottoni cromati e mette in mostra un elegante abito da sera, molto scollato e molto leggero. Il Pretore avv. Guglielmi le contesta rapidamente la imputazione.

— Lei signorina Ernesta Teresa Galletto ha contravvenuto al foglio di via obbligatorio...

— E' vero, signor Pretore, ma vi sono stata costretta da motivi seri...

— Quali sarebbero?

— Ho una gamba malata, questa...

E con gesto dignitoso indica l'arto malato, facendo l'atto di alzare le vesti.

— Non c'è bisogno — l'interrompe sollecito il Magistrato — mi pare che ci sia in atti un certificato medico.

— Sì, molto esplicito — afferma il difensore avv. Marchese.

— Ho subito ben dodici operazioni ed anche attualmente tre ferite sono ancora aperte: quando sono stata rimpatriata a Pinerolo mi sono rivolta ad un dottore del luogo per le necessarie cure. Il risultato ottenuto fu tutt'altro che soddisfacente: si immagini che la cura consisteva nel mettere, sulle ferite, del ghiaccio. Appunto perchè non riscontravo nessun miglioramento nelle mie condizioni di salute decisi di venire a Torino, per sottopormi alle cure di un distinto sanitario. Poichè non avevo abitazione propria e nemmeno denari per recarmi in un albergo decisi di chiedere ospitalità ad un'amica: mentre dormivo non costei si è avuta la indelicatezza di venire a turbare il mio onesto riposo.

— Gli agenti hanno compiuto strettamente il loro dovere: nessuna indelicatezza è stata da loro commessa. Vi hanno forse maltrattata?

— No, ma mi hanno obbligata a vestirmi in fretta e furia ed a seguirli in Questura.

— Avete già altre volte contravvenuto al foglio di via obbligatorio?

— E' vero, ma sempre per lo stesso motivo.

— Dunque sapevate che non vi era lecito allontanarvi da Pinerolo.

— Ma io dovevo ben curare la mia gamba.

Il Pretore non tiene per buona la giustificazione addotta dall'imputata e su conformi conclusioni del P. M. avv. Ferro condanna la Galletto a 2 mesi di reclusione.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio provinciale per il collocamento dei prestatori d'opera dell'industria comunica che occorrono: un tornitore lastraio provetto — 2 alesatori-fresatori aggiustatori 30 — 2 ferraioli di carrozzeria — un tornitore pionala meccaniche — un verniciatore a spruzzo — un saldatore autogeno — 6 cucitori black a punto incrociato — un ragazzo anni 17, pratico di fresa meccanica — un ragazzo anni 16-17 abile verniciatore — un ragazzo anni 16-17 tubaio — 6 tessitrici rotore coloreto — una territtrice — una pulitrice metalli — una preparatrice stiratrice e camiciaia provetta — una aiutante sarta da uomo — una pantalonaia — una pressista ferraiola per divisa militari — una stendalatrice provetta munita di licenza normale o liceale — spolatori neri.

Gli interessati iscritti al collocamento possono passare ricamare alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

STATO CIVILE

29 dicembre 1933-XII

NASCITE N. 21: maschi 10, femmine 11.

MORTI N. 34: Rossetti Giacomo in Micca, d'anni 60 di Albano Sesia, pensionato, via Urbano, 22 — Frola Lorenzo di anni 70, vedovo, id. di Torino, via Asiago, 3 — Marengo Agostino fu Pietro, id. di 68, id. Bendavi, disegnatore, via Vincenzo Vela, 57 — Gallino Maria di Silvio, di 22, di Torino, sarta, via Susa, 19 — Bertasso Maria v. Bertone, id. di 78, di Crova Vercelline, via Brandizzo, 12 — Fregan Carlo in Francesco, id. di 36, di Cervinia, impiegato, via Migliara, 25 — Appendino Anna v. Franchis, id. di 69, di Carmagnola, casalinga, corso Orbassano, 4 — Rovero Agnese di anni 1, di Torino, scuola, via Monte Bianco, 87 — Cantino Giovanna Maria di Primino, di giorni 3, di Torino, via Tommaseo, 2 — Cavana Cecilia in Revelli, d'anni 56, di Borgaro T., casalinga, via Marco Polo, 7 — Bondi Mariana in Bettazzi, id. di 47, di Fiesole, casalinga via Maria Vittoria, 45 — Chiodi Giuseppe di Renzo, id. di 16, di Mariara, studente, corso Farnesi, 76 — Stampone Valentino Domenico id. di 62, di Chiusa di San Michele, pensionato, via Pesaro, 37 — Savoia Luigia fu Antonio, id. di 73, di Pinerolo, casalinga, via Il Re La Scala, 9 — Grassi Carolina in Gallo, id. di 47, di Martara, sarta, via Madama Cristina, 62 — Osterero Leonilde Umbelina in Bolgeroni, id. di 72, di Biella, agiata, via Negrone, 19 — Rivoira Ornellina in Giovanni, id. di 27, di Rivalta, casalinga, via Rubiana, 19 — Chiarappa Anna v. Caramano, id. di Bari, pensionata, via S. Agost

ULTIME NOTIZIE

Severo ammonimento di Litvinof rivolto al Giappone

La questione ferroviaria può portare alla guerra

Mosca, 29 notte.

Il Commissario agli Esteri, Litvinof, in una dichiarazione fatta oggi, ha solennemente avvertito il Giappone che la Russia si troverà obbligata a combattere qualora il Giappone si rifiuti di porre un termine alle sue manovre per impadronirsi della ferrovia orientale cinese.

« Al Giappone — *ha dichiarato Litvinof* — noi diciamo: non vi minacciamo, non desideriamo il vostro territorio nè alcun territorio al di là delle nostre frontiere. Desideriamo vivere in pace con voi, rispettare i vostri interessi e diritti e richiediamo da voi lo stesso rispetto».

Il Giappone deve provare le sue pacifiche intenzioni, secondo Litvinof, cessando la sua attività sulle linee della ferrovia orientale, restaurando i diritti sovietici che sono stati violati e riprendendo le trattative per l'acquisto della rete. Il Giappone inoltre dovrà firmare un Patto di non aggressione identico a quello che la Russia gli offrì invano due anni or sono.

« Abbiamo stupito il mondo intero — *dice Litvinof* — con la nostra calma e la nostra pazienza. Ma più pazienti e calmi siamo stati, e più insolenti si sono fatte le autorità nipponiche in Manciuria. Esse hanno diffuso la chiara impressione che vogliono provocarci ad un'azione energica. Al tempo stesso i politici giapponesi hanno incominciato a discutere apertamente circa l'annessione dell'intero Estremo Oriente russo, e la concentrazione delle loro truppe e la costruzione di linee ferroviarie sulla frontiera sono una diretta minaccia alla Russia. Siamo stati obbligati a ricorrere a misure militari puramente difensive, ma il Giappone continua a preparare una guerra aggressiva. In una guerra futura però i giapponesi si troveranno moralmente isolati dal mondo ».

Ponendo deliberatamente Germania e Giappone in una stessa categoria, Litvinof ha avvertito l'una e l'altro che la Russia scenderà immediatamente in guerra dinanzi a qualsiasi tentativo di attuazione dei sogni tedeschi di colonizzazione della Ucraina.

« Desideriamo le migliori relazioni possibili con la Germania e non approveremo in nessun caso la violazione dei diritti tedeschi da parte di un altro Stato. Desidereremmo però che la Germania ci faccia una analoga assicurazione non solo per il presente ma per il futuro quando si troverà in una posizione più forte per porre in atto le idee aggressive dei suoi presenti leaders ».

Litvinof si è poi rallegrato delle migliorate relazioni con la Polonia ed ha appoggiato al miglioramento dei rapporti con la Francia aggiungendo: « Devo dire tuttavia che queste ultime relazioni richiedono qualche base economica ».

Il Commissario ha quindi aggiunto che il Governo sovietico è contrario alla revisione dei trattati di pace se tale revisione coinvolge maggiori ingiustizie. Egli non ha voluto ignorare il pericolo che i trattati siano riveduti a spese sovietiche.

Circa la ripresa delle relazioni diplomatiche con l'America Litvinof ha detto che è il più importante evento dei tempi recenti per la Russia ed ha segnato la caduta dell'ultima fortezza nemica.

Anche Molotoff nella sua relazione al Comitato esecutivo centrale, ha accennato ai rapporti con la Germania.

« Le nostre relazioni con la Germania — *ha detto* — occupano un posto tutto speciale nel complesso delle nostre relazioni estere. Fedeli al principio di difendere la causa della pace generale e dell'indipendenza della Russia sovietica, non vi è per noi nessun motivo di modificare la nostra politica di fronte alla Germania. Da parte però di certi gruppi dirigenti della politica tedesca sono stati fatti quest'anno una serie di tentativi nel senso di una riduzione delle relazioni con l'Unione sovietica. Queste tendenze si possono avvertire del resto anche ad occhio nudo, e appare superfluo entrare in merito alle manifestazioni dei signori Rosemberg e Hugemberg e di altri dei quali è sufficientemente parlato.

« Una cosa è per noi chiara: fino all'ultimo periodo le relazioni amichevoli della Russia sovietica con la Germania si basavano sul vicendevole desiderio di pace e dello sviluppo delle relazioni economiche. A questi principii rimane fedele il Governo sovietico anche ora. La collaborazione tedesco-sovietica è certamente un interesse della pace generale. Ma la politica dei suddetti signori ideologi del nazionalsocialismo, militanti contro la Russia sovietica, è l'opposto di tutto ciò.

« La politica di questi elementi, compenetrata da velleità reazionarie e da piani annessionistici e imperialistici, non è conciliabile con la fortificazione delle relazioni amichevoli fra la Germania e la Russia dei Soviet. Del resto crediamo che non sia nemmeno conciliabile con un grande avvenire della Germania stessa ».

Molotoff è quindi passato a parlare della politica generale, e ha detto che l'aumentato pericolo di guerra nell'atmosfera europea è dimostrato da due fatti, e cioè dall'uscita della Germania e del Giappone dalla Società delle Nazioni.

« Il movente della Germania — *ha detto* — in questa sua decisione non è stato altro che la sua volontà di sviluppare i suoi armamenti, al qual fine essa ha considerato come un ostacolo la sua appartenenza alla Società delle Nazioni. In quanto al Giappone, esso ha spiegato la sua uscita dalla Società delle Nazioni con il desiderio di avere mano libera nel suo intervento nella Cina. Indubbiamente è un fatto positivo che la Società delle Nazioni esercita una funzione di remora per tutte quelle forze che desiderano la guerra. Tanto più recisamente e conseguentemente — *ha concluso Molotoff* — noi difenderemo la causa della pace, e smaschereremo tutti i tentativi di nuove forze imperialistiche, e di aggressione contro l'Unione Sovietica.

Sanguinoso episodio di sedizione in una guarnigione a Rio de Oro

Madrid, 29 notte.

(R. F.) *Un episodio sedizioso è avvenuto nella piccola guarnigione spagnuola di Capo Juby nel Rio de Oro. Da vario tempo gli ufficiali della guarnigione avevano notato che il morale delle loro truppe lasciava assai a desiderare. Nel pomeriggio di mercoledì il capitano Cesare Caule ipotecò un sergente di « formare » la truppa allo scopo di rivolgere a questa un discorso. Così fu fatto e l'ufficiale arringò i suoi soldati invitandoli ad una maggiore disciplina. Ma mentre il capitano parlava uno degli uomini fece un gesto di dispetto. Il sergente che ora presente lo rimproverò. Un altro soldato fratello dell'insubordinato investì allora violentemente il capitano e senza lasciargli il tempo di difendersi lo uccise con una fucilata. Altri colpi partirono quasi simultaneamente dagli altri soldati. Il sergente, benchè ferito, replicò energicamente all'aggressione, mentre, attratte dalle detonazioni, altre truppe giungevano e si univano al sottufficiale per reprimere la rivolta. Uno degli insorti fu a sua volta ucciso; altri 15 riuscirono a fuggire senza aver deposto le armi ed i rimasti, una quarantina, vennero ridotti all'obbedienza ed imprigionati.*

Benchè si manchi di maggiori particolari sembra che si tratti di un episodio isolato. Il Governo ha ordinato al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio signor Torres Campalà il quale si trovava in viaggio verso le Canarie per inaugurare una nuova linea aerea, di atterrare a Capo Juby allo scopo di eseguire personalmente una inchiesta. Una cannoniera è partita da Las Palmas per raccogliere le spoglie dell'ufficiale ucciso.

Quattro uomini e cinque animali uccisi da un fulmine

Johannesburg, 29 notte.

Durante un violento temporale, una folgore gigantesca, scendendo a zig-zag in tutte le direzioni, ha causato con un sol colpo la morte di quattro indigeni e di cinque animali. Quattro altre persone sono rimaste prive di conoscenza. Una di esse si trova in istato disperato e si teme non potrà sopravvivere. Alle altre tre, la folgore ha tolto completamente i capelli. Nel Transvaal occidentale mai era stato visto un simile fenomeno.

La tragedia del freddo a New York

Migliaia di senza tetto ricoverati persino nelle chiese

New York, 29 notte.

(A. R.) L'ondata di freddo si è abbattuta improvvisamente su New York e sulla costa dell'Atlantico. Il termometro è sceso in poche ore fino a 20 centigradi sotto zero nella metropoli mentre a Boston si registravano ben 27 centigradi e a Siracusa e Utica nello Stato di New York 31 centigradi sotto zero. Il fiume Hudson è gelato per larghi tratti. Numerosi piroscafi sono completamente immobilizzati lungo le banchine dei porti.

Durante la notte scorsa cinque persone sono state raccolte per le vie di New York morte assiderate. Davanti ai dormitori pubblici vi sono lunghe code di gente che cerca di entrare. Mentre fino a pochi giorni fa i letti rimanevano per buona parte intatti, ora se ne dovettero prendere di nuovi allo scopo di offrire ricovero alle migliaia di persone prive di casa e un esercito di senza tetto si ricovera nelle chiese aperte l'intera notte. Sulle strade di New York diecine di migliaia di disoccupati hanno trovato temporaneo lavoro per lo sgombero della neve e tra essi non sono rari gli intellettuali ridotti alla condizione di accettare il duro lavoro manuale.

Ma i disgraziati nella maggior parte dei casi non sono in grado di resistere alla fatica e al freddo e devono rinunciare anche a quest'ultima risorsa per rifugiarsi nell'inerzia sconsolante dei dormitori pubblici e delle chiese caritatevoli.

Il boia austriaco Lang processa un suo fotografo

Vienna, 29 notte.

Giuseppe Lang, primo boia della Repubblica austriaca, processa il fotografo che ha distribuito ai giornali la sua effige appellandosi alla legge per la tutela dei diritti d'autore. Egli è stato fotografato a sua insaputa, dice, mentre visitava il cortile delle carceri dove si innalza il patibolo. Ma questo sarebbe niente: la pubblicazione della fotografia sui giornali gli ha cagionato un danno materiale notevole.

Il signor Lang non potendo vivere di una modesta pensione di cui gode, si era procurato un posto di scrittore, e questo posto lo ha perso appena la fotografia ha dimostrato che dei cento e più Giovanni Lang che esistono a Vienna il boia era lui. La sentenza è attesa con interesse.

IL PROCESSO DI MALTA

Enrico Mizzi condannato

Il giornale sospeso per due mesi

Malta, 29 notte.

(M.) *Lo primo fase del processo Mizzi è finita oggi con la pronuncia della sentenza di prima istanza. La pubblica discussione era avvenuta nei giorni 21 e 22 con lo svolgimento delle arringhe defensionali. La difesa del dott. Mizzi assolse il suo compito assai lodevolmente, sviluppando tutte le questioni di diritto e di fatto con chiarezza e forza, riscuotendo unanimi approvazioni. Si è avuto un solo incidente processuale e cioè la richiesta della difesa di produrre prove per dimostrare non solo la verità ma altresì la notorietà di ogni singolo fatto contenuto nell'articolo incriminato di sedizione. La Corte ha ritenuto inammissibili tali prove.*

Altri incidenti si sono avuti, ma questi di piazza, specie dopo l'udienza del 21. Molti amici e sostenitori del dott. Mizzi lo seguirono quasi fino a casa inneggiando una calorosissima dimostrazione non ostante le misure prese dalla polizia che era presente con grande apparato di forza. E' da notare che il Governatore aveva proibito ogni sorta di dimostrazioni, comminando speciali contravvenzioni. La Polizia arrestò diciotto dimostranti, perquisendoli e traducendoli in prigione dove vennero assoggettati ad un regime di rigore, come se fossero stati già condannati. La Polizia avrebbe voluto tenerli in arresto preventivo per due interi giorni, ma l'energia degli avvocati difensori e l'integrità del Magistrato di guardia ottenne la loro scarcerazione sotto cauzione, pendendo il processo, per controversione.

E' da notare che alcuni seguaci di Strickland, i quali avevano tentato di inscenare una dimostrazione in occasione del suo recente arrivo a Malta, non sono stati nè arrestati nè minimamente molestati.

Si comprende da questi precedenti come vivissima fosse oggi l'attesa per la sentenza e come la Polizia abbia moltiplicato i suoi sforzi per evitare qualsiasi nuova dimostrazione.

Il magistrato Soler, nella sua sentenza, ha condannato Enrico Mizzi ad una multa di 10 sterline ed alla ulteriore sospensione del suo giornale Malta, quotidiano nazionalista, per due mesi. La difesa di Enrico Mizzi ha interposto appello.

Le forze di polizia regolavano in tribunale e nelle adiacenze il passaggio della folla che nell'accalcarsi ha rotto una vetrata della porta di ingresso dell'aula.

Il disastro di Lagny

Imminenti sanzioni contro un alto funzionario?

Parigi, 29 notte.

L'Excelsior crede di poter affermare che si è alla vigilia di misure gravissime contro un alto funzionario della Compagnia dell'Est.

Il nome di questo funzionario non è indicato ma lo stesso giornale annuncia che il Guardasigilli durante la sua visita odierna sul luogo del disastro, dopo essersi meravigliato che i due treni fossero stati avviati sullo stesso binario a pochi minuti di distanza senza avvertire il macchinista del secondo treno che non doveva pensare a riguadagnare il ritardo, si è fatto precisare che la sera della catastrofe la partenza dei treni era stata organizzata dall'ingegnere capo signor Pellerin.

Il Governo ritiene necessario prendere sanzioni esemplari. La liberazione del fuochista e del macchinista non ha soddisfatto la pubblica opinione. Se i due agenti non sono colpevoli dove sono le responsabilità? E' quanto in alto luogo sembra ora si voglia ricercare.

Assassino che sovvenziona la vedova della sua vittima

Vienna, 29 notte.

Un criminale assai interessante è quello che la vigilia di Natale del 1930 assassinò, nei dintorni di Vienna, il negoziante di pesci Francesco Froemmel per derubarlo di 500 scellini. Come autore del delitto fu per primo arrestato un vetturino trovatosi in compagnia della vittima, e che si difese sostenendo che l'assassinio l'avessero commesso tre giovinastri. Nei tre anni trascorsi l'ignoto omicida, evidentemente assillato dagli scrupoli di coscienza, ha scritto alla vedova del commerciante facendole anche pervenire denaro per il tramite della gendarmeria.

La prima volta egli ha spedito 123 scellini, la seconda venti, e adesso, per Natale, 37. Disoccupato, manda quello che può. L'ultima rimessa di denaro era accompagnata da una lettera a mano con la quale l'anonimo assassino pregava i gendarmi di deporre sotto l'albero di Natale la somma alle ore 19 della vigilia (ora in cui il delitto venne commesso), e avvertiva che non rinuncerebbe a effettuare altri versamenti sarebbe scomparso dopo però aver fatto piena luce sulla fine del Froemmel.

Il milionario di un giorno farà un altra mezz'ora di prigione

Parigi, 29 notte.

Il medico alienista che ha esaminato lo stato mentale di Luigi Cornebois, l'uomo che con un biglietto truccato era riuscito a truffare un milione alla Lotteria nazionale, lo ha dichiarato completamente irresponsabile e pericoloso per la sicurezza pubblica. Ma il rapporto non è stato ancora comunicato nè all'imputato nè ai suoi difensori e il giudice istruttore Verdier non ha ancora redatto l'ordinanza di non luogo a procedere che egli dovrà firmare. Ma Luigi Cornebois, arrestato da 22 giorni, non era più, a datare da oggi, oggetto di un mandato di cattura. In tali condizioni il Cornebois è stato accompagnato nel pomeriggio in camera di consiglio.

— Io non sono pericoloso — egli ha detto — sono un buon tipo che non ha voluto che fare uno scherzo.

Malgrado queste sue dichiarazioni, il mandato di cattura è stato confermato per un altro mese.

Il rimborso degli interessi sui depositi cauzionali degli ambulanti

Roma, 29 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha diramato ai prefetti del Regno una circolare riguardante il rimborso degli interessi maturati sui depositi cauzionali versati da rivenditori ambulanti.

« Come è noto alle EE. LL. — dice la circolare — l'ammontare degli interessi annui dei depositi cauzionali versati da coloro che esercitano il commercio, è devoluto a titolo di contributo sindacale obbligatorio a favore della Confederazione nazionale fascista del commercio. E' altresì noto che gli interessi su tali depositi versati da coloro la cui rappresentanza legale non è attribuita alla predetta Confederazione sono, in base alle risultanze definitive degli elenchi, rimborsati direttamente a favore degli aventi diritto, con provvedimento del prefetto di Roma, al quale è affidata la gestione degli appositi conti correnti postali. All'uopo è necessario che le EE. LL. dopo aver riconosciuto giustificato il diritto alla restituzione rimettano la richiesta alla detta Prefettura di Roma per l'effettuazione del rimborso. Poichè la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio fa presente che in molte prefetture esiste incertezza sull'applicazione delle accennate disposizioni per quanto concerne i rimborsi a favore dei rivenditori ambulanti rappresentati in gran parte dalla Confederazione predetta, si richiama l'attenzione delle EE. LL. sulla necessità che tali richieste di rimborso siano definite con la maggior sollecitudine e rimesse quindi, per la ulteriore approvazione, alla Prefettura di Roma.

Il 5 per cento stabilito sui prestiti concessi dalla Cassa di Depositi

Roma, 29 notte.

A partire dal 1.o gennaio prossimo venturo, l'interesse da riscuotere sulle concessioni di prestiti che la Cassa di Depositi e Prestiti effettuerà tanto sui fondi propri e delle gestioni annesse quanto sui fondi di pertinenza degli Istituti di previdenza da essa amministrati, viene stabilito nella misura del 5 per cento netto, in ragione di anno.

Il nuovo Direttorio federale e del Fascio di Bologna

Bologna, 29 notte.

Il Segretario federale di Bologna comunica che S. E. il Segretario del Partito, accogliendo le designazioni fattegli dal Segretario federale, ha nominato membri della Federazione di Bologna i seguenti camerati: dottor Sergio Nannini, Vicesegretario federale; dott. Ezzo Pagliani, segretario amministrativo; dott. Ezio Balducci, segretario del G.U.F.; prof. Aldo Andreoli; geom. Giuseppe Calicoti; geometra Bruno Calzolari; ing. Ferruccio Negri di Montenegro.

Il Segretario federale ha poi chiamato a far parte del direttorio del Fascio di Bologna i seguenti camerati: rag. Gilmo Zattoni; Giovanni Minotto, comandante del Fascio giovanile; dott. Umberto Augelini; dottor Giampaolo Callegari; avvocato Piero Monzoni; avv. Cesare Colliva; dottor Mario Fanti.

Anche nella Commissione federale di disciplina e in quella di vigilanza sono stati operati alcuni cambiamenti. Capo dell'Ufficio stampa è stato nominato il collega Sebastiano Bassi.

Un nuovo treno

Ventimiglia-San Dalmazzo di Tenda

Cuneo, 29 notte.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, accogliendo il voto della Commissione permanente delle comunicazioni, ha disposto dal primo gennaio prossimo l'effettuazione del treno TV. 1094, in partenza da Ventimiglia alle ore 4,16 ed in arrivo a San Dalmazzo di Tenda alle ore 6, con proseguimento per Cuneo alle ore 6,17 a mezzo dell'attuale accelerato 1094. Tale innovazione permette l'arrivo a Cuneo da Ventimiglia nelle prime ore del mattino. In pari data, il treno diretto 223, in partenza da Ventimiglia alle ore 8,50 fermerà in tutte le stazioni sul tratto Ventimiglia-Breil, sostituendo il diretto 224 (Ventimiglia partenza ore 9,10), che verrà soppresso nello stesso tratto.

Resta una notte in un burrone aggrappato ad un cespuglio

Trento, 29 notte.

Un ardito salvataggio è stato compiuto sui monti di Bella in Valsugana. Certo Carlo Taio, recatosi in alta montagna, mentre stava attraversando un ripido sentiero, cadeva da una roccia in un dirupo sottostante, andando fortunatamente ad impigliarsi in un cespuglio a picco sul precipizio. Una spedizione di soccorso, composta di alcuni pompieri, partì immediatamente verso il luogo della disgrazia. Per l'abbondante neve di cui erano coperte le roccie il salvataggio si presentava assai difficile e pericoloso. Dopo vari tentativi gli animosi vigili del fuoco furono costretti a sospendere le loro ricerche a causa dell'oscurità. Per tutta la notte il Taio dovette rimanere immobile aggrappato al cespuglio per non precipitare nel dirupo mentre alcuni suoi amici che facevano parte della spedizione di soccorso, arrampicatisi dalla parte opposta del burrone, cercavano di tenerlo sveglio e di incoraggiarlo. Al mattino vennero ripresi i tentativi per raggiungere il disgraziato. Un pompiere si calò con una corda nel burrone e riuscì finalmente a raggiungere il Taio e a legarlo saldamente con una corda, sollevandolo poi, per oltre 150 metri, fino al sentiero e trasportandolo così felicemente in salvo.

Manovale trovato morente per via

Novara, 29 notte.

E' stato trasportato dalla Croce Rossa al nostro ospedale il manovale Angelo De Mastro di 58 anni, trovato sulla pubblica via in gravi condizioni. Egli ha riportato la frattura della base cranica e rottura di costole per cui si trova in pericolo di vita. La versione che si tratti di una caduta non è giudicata dai medici credibile. Si stanno perciò svolgendo le opportune indagini.

Si infila un palo in un occhio e muore

Cuneo, 29 notte.

Il mediatore Camillo Lanetto, di 34 anni, da Villafalletto, discendendo la scala del fienile della propria abitazione, è scivolato, andando a cadere con la faccia sopra un bastone, la cui punta gli si è conficcata nell'orbita dell'occhio sinistro. La sua morte è stata istantanea.

Interviene come paciere e ha un orecchio asportato da un morso

Parma, 29 notte.

Intromettendosi fra due litiganti che si tempestavano di pugni, il venticinquenne Giovanni Galvani da Parma riceveva da uno dei due contendenti un morso che gli staccava completamente un orecchio, per cui doveva essere ricoverato all'ospedale.

La divisa nera per gli ufficiali della Milizia

Roma, 29 notte.

Una circolare del Comando della Milizia stabilisce che, con il 1° gennaio prossimo, sarà adottata la divisa nera per gli ufficiali della Milizia stessa, da indossarsi in occasione di cerimonie e di speciali circostanze.

Una modifica viene apportata alla divisa grigio-verde degli ufficiali appartenenti all'Opera Nazionale Balilla, nel senso che i pantaloni avranno la striscia bianca e che le mostrine del bavero della giubba saranno pure bianche.

Un bresciano neo milionario grazie alle obbligazioni per le BO. PP.

Brescia, 29 notte.

Uno dei premi di un milione estratti ai primi del mese in corso fra i possessori di obbligazioni del Consorzio di credito per le opere pubbliche, serie speciale 4,50 per cento per l'elettrificazione della ferrovie dello Stato, è stato vinto da un bresciano. La voce circolava con insistenza da qualche giorno e la portinaia del palazzo dove abita l'inatteso ora assediata da amici e conoscenti che volevano conferma.

Si sapeva che alla Banca d'Italia un signore si era presentato a far verificare il numero di un titolo e, avuta conferma che il numero era proprio quello vincente, non volle declinare il proprio nome, anzi dichiarò che manteneva l'incognito per evitare noie e seccature. Ma il fortunato vincitore è stato additato nell'assicuratore Pietro Gabriotti.

Il visconte Trentalance condannato per abuso di titolo

Bordighera, 29 notte.

Il ventunenne Mario Trentalance, da Campobasso, vagheggiante i nobili casati, le avventure amorose e le alte posizioni sociali, che era riuscito a farsi notoriamente e pubblicamente ritenere qui visconte di Santo Stefano, ufficiale dell'Esercito ed avvocato, riuscendo ad ottenere inviti nelle migliori famiglie, e credito negli alberghi e nei ritrovi mondani, ha dovuto rispondere, stamane, davanti al Pretore delle sue mirabolanti imprese e della sua improntitudine.

Il bel tipo ha avuto la clemente condanna di un mese di reclusione e di una piccola multa.

Attira l'amante della moglie in bottega la picchia e gli spara addosso

Livorno, 29 notte.

Da qualche tempo il fornaio Alberto Scarpellini nutriva sospetti sulla fedeltà della moglie e, avendo identificato il presunto amante di lei in tale Alfredo Piattelli, vistolo passare nelle vicinanze del suo forno in via Palestro, lo invitava a entrare. Abbassate quindi le saracinesche, l'infelice marito saltava addosso al rivale percuotendolo violentemente; poscia estratta una rivoltella sparava contro il malcapitato cinque colpi che fortunatamente non raggiungevano il bersaglio. Alle detonazioni e alle urla della moglie dello Scarpellini, presente alla drammatica scena, accorrevano numerose persone, tra le quali i familiari del violento marito, cioè una zia e due cugine, le quali si scagliavano sul Piattelli, malmenandolo a sangue.

Nel cadavere di una annegata riconoscono la madre settantenne

Firenze, 29 notte.

Nelle acque dell'Arno veniva rinvenuto ieri il corpo di una vecchia, che non fu potuta identificare. Oggi l'annegata è stata riconosciuta per tale Apollonia Baccomandi, di 72 anni, lavandaia, dimorante a Candeli. Il riconoscimento è stato compiuto dai figli della disgraziata.

SPORT

L'inizio della Sei Giorni di Bruxelles

Bruxelles, 29 notte.

Si è iniziata questa sera la Sei giorni di Bruxelles, che è stata preceduta, a mo' di prologo, da una individuale di venti chilometri, vinta da Vanderleur (olandese) davanti a Piano (Italia) e a Dandoin (Belgio).

Alle 21 è stata data la partenza della corsa delle 144, che è stata subito movimentatissima, tanto che a mezzanotte, dopo sole tre ore di corsa, erano già stati coperti 151 Km. e 50 metri. Alle 24 la classifica era la seguente: 1. Charlier-Loncke 15 punti; a un giro: 2. Broccardo-Guimbretière, 5 punti; 3. Billiet-Van Vlockhoven, 6 punti; 4. Martin-Smets, 5 punti; 5. Bouton-Boucheron, 2 punti; 6. Harmelinck-Debruyckère, 0 punti; a 1 giri: 7. Braspenning-J. Van Kempen, 5 punti; 8. Deneef-A. Buysse, 0 punti; 9. J. Van Hevel-A. Van Hevel, 0 punti; a 3 giri: 10. Pijnenburg-Wals, 12 punti; 11. Bruneau-Anhès, 3 punti; 12. Richli-Schoes, 0 punti; a 4 giri: 13. Jean Aerts-Cyssels, 0 punti; 14. Van Slembrouck-Bonduel, 6 punti; a 5 giri: 15. Slaats-Vluggen, 0 punti; 16. Bresciani-Pugliesi, 0 punti. Seguono altre cinque coppie.

Campionato provinciale di sci

Domenica 31 dicembre a Bardonecchia si svolgerà la finale sciistica valevole per il Campionato provinciale di sci per Giovani Fascisti della provincia di Torino. Alle gare prenderanno parte i migliori classificati nelle eliminatorie svoltesi al Colle del Sestrières ed a Sauze d'Oulx. Le gare comprenderanno le seguenti prove: fondo, discesa, mezzo fondo a squadre (staffetta) e salto, e saranno organizzate dal Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino, con la collaborazione dello Sci Club Bardonecchia.

L'orario di svolgimento è il seguente: ore 8, ritrovo campo Smith; ore 8,15, appello concorrenti gara di fondo; ore 8,30, partenza gara di fondo; ore 10,30, appello concorrenti gara staffette; ore 11, partenza gara di staffette; ore 14,30, ritrovo campo Smith per appello concorrenti gara di salto; ore 15, inizio gara di salto; ore 14,30, appello concorrenti gara di discesa; ore 16, partenza gara di discesa; ore 17,30, premiazione.

La premiazione avverrà presso la Casa del Fascio a Bardonecchia, alla presenza del Comandante in seconda ing. Alessandro Orsi, che rappresenterà il Comandante Federale.

TEATRI

La chiusura degli abbonamenti per la stagione al « Regio »

La direzione del « Regio » comunica che, poichè continuano a pervenire alla Segreteria del teatro richieste di palchi e poltrone in abbonamento per la stagione lirica, che si inaugurerà la sera dell'Epifania con la *Wally* di Catalani, diretta dal maestro Franco Ghione, essa avverte che gli abbonamenti sono ormai chiusi. Tutti i palchi e la maggior parte delle poltrone sono stati assegnati. Furono tenuti liberi un solo palco ed un adeguato numero di poltrone da vendere al pubblico sera per sera, in modo da soddisfare almeno in parte le richieste dei non abbonati. Da lunedì, Capodanno, questi posti liberi potranno essere acquistati alla Segreteria del teatro per la rappresentazione d'inaugurazione della stagione.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 29. — Wall Street è stata influenzata oggi sfavorevolmente dal ribasso verificatosi sul mercato dei grani; ma ciò nonostante le perdite registrate alla fine della giornata non sono state notevoli. Si sono contrattate complessivamente 1.130.000 azioni. Dopo un'apertura ferma il mercato si è infiacchito e solo verso chiusura operazioni di realizzo lo hanno reso leggermente più attivo. Hanno perduto dei punti solo pochi titoli industriali e le più importanti emissioni elettriche.

Chiusura delle Obbligazioni Italiane:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		101 —
Lav. Pubb. 7% 1947	90 —	93 —
Id. id. 1937	94 1/2	95 —
Pr. Milano 6,50 % 1902	84 1/2	85 —
Id. Roma id. id.	87 1/4	87 1/2
Fiat 7% 1946 (serie V.)	100 3/8	101 —
Alp 6,50 %	73 —	74 3/4

AZIONI	27	29
Italian Superpower	0 7/8	1 1/8
American Can	97 1/2	97 1/2
American Rad. Stand. S.	14 —	14 3/8
American Tel. Tel.	107 —	110 —
Consolidated Gas	38 3/8	38 1/4
Eastern Kodak C. of N.J.	78 3/4	79 3/4
General Electric	18 3/4	19 —
Intern. Harvester Co.	39 1/2	39 3/4
Johns Manville Corp.	58 —	59 1/2
General Motors	34 1/2	34 1/2
Kennecott Copper	19 —	20 —
Montgomery Ward	31 1/2	32 —
National Biscuit	44 5/8	45 1/4
New York Central Ry	31 7/8	32 3/4
North American Co.	14 1/4	15 —
Procter Gamble Comp.	37 1/2	39 1/8
Radio Corporation	6 3/8	6 5/8
Standard Brands Inc.	20 3/4	21 1/2
Stand. Oil of N. Jersey	45 3/8	46 1/2
Texas Gulf Sulphur	39 5/8	39 1/2
United Corporation	4 1/8	4 1/4
United States Steel	46 5/8	47 3/8
Union Carbide Co.	45 1/2	46 3/4

CAMBI

Roma	4 16	Vienna	17 60
Londra	5 07 37	Praga	4 64
Berlino	37 19	Budapest	27 60
Madrid	19 78	Bucarest	94 —
Amsterdam	62 40	Belgrado	217 —
Parigi	6 0825	Atene	60 —
Bruxelles	21 53	B. Aires e.	33 23
Berna	50 10	Rio Janeiro	8 64
Stoccolma	28 20	Londra 60 g.	5 0828
Oslo	25 50	Id comm. bill	5 0857
Copenaghen	22 67 14	Montreal	5 0880
		B. Aires	132 40 -

BUENOS AIRES, 29. — Chiusura cambi: Italia 36,70; New York 328,34; Londra 19,74.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 29. — **Borsa Merci**. Cereali: frumento: base Torino: spedizione gennaio 89,25; marzo 91,25; maggio 94; chiusura: gennaio 89,25; marzo 91,25; maggio 94. — Base Alessandria: apertura: gennaio 90; marzo 92,25; maggio 94,50; chiusura: gennaio 90; marzo 92,25; maggio 94,50.

MILANO, 29. — **Borsa merci**. Frumento: stabile: chiusura: gennaio 89,50, marzo 91,75, maggio 94. Granoturco fermo: chiusura: marzo 53,25, maggio 54,75.

GENOVA, 29. — **Borsa Merci**. Grano: apertura e chiusura: marzo 93, maggio 94,25. Granone importato. Mercato fermo.

CHICAGO, 29. — Chiusura debole: dicembre 80 7/8, 81 1/8; marzo 85 5/8; luglio 82 1/2, 83 3/8.

WINNIPEG, 29. — Chiusura debole: dicembre 81 1/8, maggio 84 1/8; luglio 86 1/8.

BUENOS AIRES, 29. — Febbraio 5,70; marzo 5,75; maggio 5,78.

Mercato dei cotoni

New York, 29. — Chiusura cotoni. Disponibili: tend. poco stabile; Middling 10,30.

	28	29		28	29
Genn.'34	10,14	10,09	Giugno	10,50	10,49
Febbraio	10,20	10,17	Luglio	10,58	10,57
Marzo	10,26	10,25	Ottobre	10,75	10,72
Aprile	10,34	10,33	Dicemb.	10,90	10,89
Maggio	10,42	10,41			

New Orleans, 29. — Disp. Middling 10,14.

Futuri:	28	29		28	29
Genn.'34	10,13	10,12	Luglio	10,58	10,56
Marzo	10,23	10,23	Ottobre	10,72	10,71
Maggio	10,39	10,38	Dicemb.	10,84	10,84

Liverpool, 29 — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	28	29
American Middling	5.37	5.33
Egyptian Sakell F.G.F.	7.74	7.74
» Upper F.G.F.	6.10	6.05
Burton F. G.	4.71	4.69
Broach F. G.	4.03	4.01
M.G. Fuggiasco-Amer. F.G.	4.35	4.31
Bengal F. G.	3.51	3.49
Bengal Superfine	3.71	3.69
Sind F. G.	3.51	3.49
Sind Superfine	3.71	3.69
Import. 4 giorn. balle	68.000	36.400

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	28	29		28	29
Dicemb.	5.16	5.13	Settemb.	5.21	5.16
Genn.'34	5.14	5.13	Ottobre	5.22	5.17
Febbraio	5.15	5.20	Novemb.	5.23	5.18
Marzo	5.16	5.20	Dicemb.	5.24	5.19
Aprile	5.16	5.21	Genn. '35	5.25	5.33
Maggio	5.17	5.22	Marzo	5.26	5.30
Giugno	5.18	5.23	Maggio	5.32	5.34
Luglio	5.19	5.24	Luglio	6.35	6.42
Agosto	5.20	5.25			

Futuri americani tendenza ferma.

	28	29		28	29
Dicemb.	7.40	—	Luglio	7.46	7.53
Genn.'34	7.44	7.57	Ottobre	7.48	7.56
Marzo	7.44	7.55	Novemb.	7.48	7.56
Maggio	7.46	7.53			

Upper F. G. F.

	28	29		28	29
Dicemb.	6.00	—	Luglio	6.16	6.09
Gen. '34	6.08	6.02	Ottobre	6.12	6.20
Marzo	6.04	6.09	Novemb.	6.12	6.20
Maggio	6.99	6.04			

Futuri italiani tendenza ferma.

	28	29		28	29
Genn.'34	4.38	4.41	Luglio	4.44	4.43
Marzo	4.38	4.39	Ottobre	4.51	4.50
Maggio	4.40	4.39			

METALLI

Londra, 29. — (Chiusura)

Rame best sel.	35	a 3.o mese	31.6.3
» massimo	36.5	Zinco m. c.	14.17.6
Standard c.	32.10	» 3.o mese	15
» 3 mesi	33.13.9	Alluminio	100
Stagno cont.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 29 dicembre 1933-XII

Si avvicina un altro periodo festivo e naturalmente il mercato tende un contegno più tranquillo con attività limitata, e prevalenza di realizzi di benefici e di alleggerimento. I prezzi però dei titoli di Stato non solo resistono bene alle fasi di assestamento ma trovano modo, come il Consolidato, di guadagnare regolarmente una leggera frazione. Non così i titoli azionari che perdono un po' di terreno, segnatamente le Credito, Sip, Meridionali e Cartiere. Tramontata ai ferventi la Fiat, in ripresa sensibile le Acqua Potabile.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima seguita 1933	Cons.	Prezzi	Ultimo
160	Bond. 5,50 %	1 10	—	91 20	91 15
100	Id. cont.	1 10	—	93 90	93 875
100	Consol. 5 %	1 10	—	99 25	99 45
100	Id. cont.	2 50	—	99 50	99 —
100	B.T.N. 1934	2 50	—	101 —	101 —
100	— 1940	2 50	—	105 85	105 85
100	— 1941	2 50	—	105 85	105 85
500	Torino 5 %	15 —	—	500 85	500 85
500	Id. 5 %	—	—	500 —	500 —
500	S. Paolo 5 %	12 50	—	503 75	503 —
500	Venezie 5,50 %	1 10	—	503 —	503 —
500	Fortez. 5 %	5 75	—	508 50	508 —
500	I. R. I. 5 %	11 25	—	495 —	495 —
500	Elice 4,50 %	—	—	496 —	496 —
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	—	—
1000	Banca Italia	60 —	—	1700 —	1708 —
1000	Banca Comm.	25 —	—	994 —	994 —
500	Credito Ital.	10 —	—	670 —	670 —
100	Banco Roma	2 —	—	105 —	105 —
500	Comm. Ital. M.	—	—	535 —	534 —
250	Sabaudo	—	—	48 50	49 —
250	Mediterranea	27 —	—	421 —	423 —
500	Meridionali	17 50	—	545 —	542 —
25	Ciriè-Lanzo	15 —	—	179 —	179 50
100	Elettr. Ital.	—	—	50 —	50 50
100	N. A. I.	—	—	12 50	13 —
10	Italgas	9 50	4000	100 50	100 50
250	Siip	—	3000	370 —	370 —
250	F. A. I.	—	—	140 —	139 —
50	Sip	—	2000	145 —	144 —
200	Terni	5 —	—	74 —	74 —
100	P. C. E.	—	—	74 —	74 —
500	Ligure	50 —	—	640 —	640 —
500	Meridionale	3 —	—	100 —	101 75
200	Nebiolo	4 —	—	71 —	70 —
100	Tedeschi	—	—	170 50	172 50
100	Manifattura	10 —	500	233 —	231 75
100	Piaz	8 —	—	157 —	157 —
100	C. I. R.	—	—	5 50	5 50
25	Schiapparelli	5 —	—	85 50	87 50
100	Mira Lanza	5 —	—	317 —	316 —
250	Montecatini	—	—	194 50	194 —
50	M. Amiata	3 —	—	181 —	180 75
100	Montecatini	20 —	50	191 —	190 —
100	Ollomont	10 —	—	424 50	421 —
100	Acqua Pot.	—	700	39 50	39 50
100	Piccio	—	—	—	—
100	Vetrerie	—	—	—	—
25	Valli Lanzo	—	500	20 50	19 —
200	Viscosa	12 —	—	220 —	219 —
200	Beni	10 —	—	216 —	214 —
100	Cart. Ital.	4 —	300	95 —	94 —
500	Cart. Burgo	—	225	158 —	156 —
66	Forn. Rim.	10 —	—	228 —	228 —
25	Pittaluga	—	—	5 50	5 50

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	67 —	F.Sardo 5%	500 50
Redimib. 3 %	448 —	» 6 %	605 —
» 3 ½ %	468 —	F.Trid. 4 %	504 —
» 4 %	468 —	F.Ven. 3 ½	481 —
Fr. Ven. 3 ½	94 50	» 5 %	502 25
» 4 ½ % 1915	100 60	» 6 %	505 75
» 5 % 1916	103 50	Pub. ut. 5 %	509 25
Ferr. It. 3 %	368 60	» (a.Tel.) 5 %	509 25
Nov. 5% 1934	101 02	Cr. Nav. 6 %	511 —
» 1940	105 90	F. Roma 5 ½	470 —
» 1941	105 70	» 4 %	450 —
Cogne 5 %	510 —	» 4 ½ %	500 —
» 6 %	512 —	» 5 %	508 50
C. Pubbl. 5 %	503 —	» 6 %	508 50
I. R. I.	494 75	I. M. I. 5%	1004 50
Dan. Sava	497 —	Edilizio 6 %	501 —
Elter 4 ½ %	136 50	S. Paolo 3 ½	466 —
Pr. Austr. 5 %	510 95	» 3 ½ %	484 —
» 6 %	750 —	» 5 %	504 50
» Italg. 7 %	503 —	I. M. I. 6 %	513 —
» Germ. 7 %	460 —	Unif. Mil. 4 %	94 75
» Greco 6 %	362 —	Mediterr. 4 %	489 —
» Young 5 ½	605 —	» 6 %	508 50
» Pol. 7 %	490 50	Meridion. 5%	509 —
» Rum. 7 %	438 —	Nord Mil. 4 %	463 —
» S.Paolo 7 %	4676 —	» 4 ½ %	486 —
» Ungh. 7 %	366 —	» 5 %	508 —
R.N.Lav. 5 %	499 75	» 6 %	510 —
» 5 ½ %	508 50	Adriatica 6%	502 50
C.N.Bol. 3½ %	467 —	Distill. 6 %	504 —
» 5 %	503 75	Ed. 6% 1933	505 50
» 6 %	508 50	» 1934	508 —
C.N.Mil. 3 ½	468 50	Emiliana 6 %	504 —
» 4 %	493 50	Safi 6 %	490 —
» 5 %	504 50	Forza Idr. 6%	495 —
» 6 %	508 —	— Elettr. 6 %	497 50
Terrem. 4 %	464 —	Trezzo 6 %	504 50
» 5,50 %	505 50	Adam. 6 %	502 50
C.A. Mil. 5 %	501 50	Sess 6 %	497 —
C. Agr. 6 %	507 —	Ilva 6 ½ %	1001 75
P. Elsa 3 ½	465 —	Rinasc. 6 %	446 —
» 4 ½ %	498 —	Selt 6 %	504 50
» 5 %	503 —	Mer. El. 6 %	504 —
» 6 %	507 75	Belpel 6 %	500 50
F.Sardo 4 ½	491 —	Unes 6 %	493 —

DANMI: Parigi 74,85; Svizzera 369; Londra 62,45; New York 13,96.

MILANO, 29. — Mercato di pochi affari e irregolare ma con orientazione leggermente migliorata dalla precedente chiusura. Progredite nel campo azionario le Edison, Pirelli Italiana, Cantoni, Ilva, Rubattino, Visconti, Dell'Acqua, Unione Manifatture e Distillerie, in reazione le Credito, Banca d'Italia, Meridionali, Stampati, Olcese e Cantoni. Quasi invariate le Fiat, Terni, Natali, Emiliane, Adriatiche, Safa e Saccarifici. Rendita 3,50 % restiamo tra 94,92, 94,80 e 94,85; così il Consolidato 5 % tra 99,12, 99,50 e 99,35 per fine gennaio prossimo venturo. Sui cambi sostenuta la sterlina.

Rend. it. 3,50 % 94,35; Cons. 5 % f.m. 99,35; B. Italia 1780; B. Comm. it. 995; B. Roma 104. Cred. it. 660; Crod. Fondiario 500; Cons. Rob. Fin. 331; Elettro Finanziaria 25 5/8; Mediterranee 425; Meridionali 540; Veneto Centrale 169,50; Condotte 237; Naviganti 109,50; Libera Triestina 27; Cantoni 1510; Furter 41; Val d'Ossola 93; Valle Scrivia 7,80; Val Tidone 48; Olcese 207; Stampati 431; Cantoni Coste 512; Linif. Can. Nas. 152,50; Rossari e Varzi 292; Sondel 302; Tosi 26,50; Coton. Meric. 12,50; Ut. Manif. 500; Gavardo 793; Reali 2750; Targetti 65; Caserani 254,50; Bernasconi 28; Reia 319; Perchetti e C. 83,50; Aeraldo 94; Ilva 198; Metalli it. 147,50; Montec. Amiata 38; Montecatini 131; Dalmine 153; Breda 43; Bianchi 43,50; Isotta Fraschini 9,75; Piat 251,50; Miani Silvestri 7; Reggiane 30,25; Adriatica Elettr. 184,25; Brioschi 205; Gisl 230,50; Dinamo it. 215,50; Bresciana 241; Valdarno 140; Alta Italia 79; Emiliana 335; Trezzo d'Adda 515; Adamello 144; Seso 63; Edison 642,50; Id. Proprietà 430; Sip 31 5/8; Tirso 60; Lombarda 367; Meridl. Elettr. 228; Terni 144,25; Un. Esercizi 12 3/8; Balcanica 60,75; Tormomazio 34; Distill. Italiane 141,95; Eridania 343,50; Industria Zuccheri 1136; Raffineria L. L. 498; Italiana Gas 12,60; Mira Lanza 85,50; Petroli d'Italia 16 1/8; Acdes 153; Fondiaria Rez. 2; id. 7 % 48; Fondi Risalti 69; Beni Stabili 215; Saliritia 31; Pastif. Doria 10; Alberghi Venezia 35; Italo Americana 23; Pirelli it. 626; Pirelli e C. 237; Bonaltal 56; Nell'Acqua 120; Vedetta 20. — CAMBI: Parigi 74,55; Zurigo 368; Londra 62,40; Amsterdam 769,50; Madrid 167,80; Bruxelles 266,25; Berlino 465; Praga 22,90; New York, chiusa 12,35. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 94,50; Cred. Fond. Venezie 5 % 502,25; id. 6 % 506,75; Cons. M. Imm. Ierr. 4 % 484; id. 5,50 % 503,25; Cred. Mobiliar, 6 % 507; id. 5 % 501,75; B. Nas. Lavoro 5,50 % 503,50; San Paolo Fond. 6 % 504,25; B. Tos. Nov. 5 % (1934) 101,025; id. (1940) 105,90; id. (1941) 105,70.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	67 —	F.Sardo 5%	500 50
Redimib. 3 %	448 —	» 6 %	605 —
» 3 ½ %	468 —	F.Trid. 4 %	504 —
» 4 %	468 —	F.Ven. 3 ½	481 —
Fr. Ven. 3 ½	94 50	» 5 %	502 25
» 4 ½ % 1915	100 60	» 6 %	505 75
» 5 % 1916	103 50	Pub. ut. 5 %	509 25
Ferr. It. 3 %	368 60	» (a.Tel.) 5 %	509 25
Nov. 5% 1934	101 02	Cr. Nav. 6 %	511 —
» 1940	105 90	F. Roma 5 ½	470 —
» 1941	105 70	» 4 %	450 —
Cogne 5 %	510 —	» 4 ½ %	500 —
» 6 %	512 —	» 5 %	508 50
C. Pubbl. 5 %	503 —	» 6 %	508 50
I. R. I.	494 75	I. M. I. 5%	1004 50
Dan. Sava	497 —	Edilizio 6 %	501 —
Elter 4 ½ %	136 50	S. Paolo 3 ½	466 —
Pr. Austr. 5 %	510 95	» 3 ½ %	484 —
» 6 %	750 —	» 5 %	504 50
» Italg. 7 %	503 —	I. M. I. 6 %	513 —
» Germ. 7 %	460 —	Unif. Mil. 4 %	94 75
» Greco 6 %	362 —	Mediterr. 4 %	489 —
» Young 5 ½	605 —	» 6 %	508 50
» Pol. 7 %	490 50	Meridion. 5%	509 —
» Rum. 7 %	438 —	Nord Mil. 4 %	463 —
» S.Paolo 7 %	4676 —	» 4 ½ %	486 —
» Ungh. 7 %	366 —	» 5 %	508 —
R.N.Lav. 5 %	499 75	» 6 %	510 —
» 5 ½ %	508 50	Adriatica 6%	502 50
C.N.Bol. 3½ %	467 —	Distill. 6 %	504 —
» 5 %	503 75	Ed. 6% 1933	505 50
» 6 %	508 50	» 1934	508 —
C.N.Mil. 3 ½	468 50	Emiliana 6 %	504 —
» 4 %	493 50	Safi 6 %	490 —
» 5 %	504 50	Forza Idr. 6%	495 —
» 6 %	508 —	— Elettr. 6 %	497 50
Terrem. 4 %	464 —	Trezzo 6 %	504 50
» 5,50 %	505 50	Adam. 6 %	502 50
C.A. Mil. 5 %	501 50	Sess 6 %	497 —
C. Agr. 6 %	507 —	Ilva 6 ½ %	1001 75
P. Elsa 3 ½	465 —	Rinasc. 6 %	446 —
» 4 ½ %	498 —	Selt 6 %	504 50
» 5 %	503 —	Mer. El. 6 %	504 —
» 6 %	507 75	Belpel 6 %	500 50
F.Sardo 4 ½	491 —	Unes 6 %	493 —

GENOVA, 29 — Sostenuti i Consolidati in apertura, chiudono più calmi ma realizzi. Piuttosto trascurate il mercato azionario con minime oscillazioni. Di notevole soltanto il rilasso della Credito che ha annullato tutto l'aumento avvenuto in questi ultimi giorni. Cambi ancora sod. — Rendita italiana 3,50% fine mese 94,35; Consolidato 5% fine mese 99,35; id. id. cont. 99,95; Obbl. Venezie 3,50% 94,50; Cred. Fond. Venezie 5 % 502,25; id. 6 % 506,75; Cons. M. Imm. Ierr. 4 % 484; id. 5,50 % 503,25; Cred. Mobiliar, 6 % 507; id. 5 % 501,75; B. Nas. Lavoro 5,50 % 503,50; San Paolo Fond. 6 % 504,25; B. Tos. Nov. 5 % (1934) 101,025; id. (1940) 105,90; id. (1941) 105,70.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	67 —	F.Sardo 5%	500 50
Redimib. 3 %	448 —	» 6 %	605 —
» 3 ½ %	468 —	F.Trid. 4 %	504 —
» 4 %	468 —	F.Ven. 3 ½	481 —
Fr. Ven. 3 ½	94 50	» 5 %	502 25
» 4 ½ % 1915	100 60	» 6 %	505 75
» 5 % 1916	103 50	Pub. ut. 5 %	509 25
Ferr. It. 3 %	368 60	» (a.Tel.) 5 %	509 25
Nov. 5% 1934	101 02	Cr. Nav. 6 %	511 —
» 1940	105 90	F. Roma 5 ½	470 —
» 1941	105 70	» 4 %	450 —
Cogne 5 %	510 —	» 4 ½ %	500 —
» 6 %	512 —	» 5 %	508 50
C. Pubbl. 5 %	503 —	» 6 %	508 50
I. R. I.	494 75	I. M. I. 5%	1004 50
Dan. Sava	497 —	Edilizio 6 %	501 —
Elter 4 ½ %	136 50	S. Paolo 3 ½	466 —
Pr. Austr. 5 %	510 95	» 3 ½ %	484 —
» 6 %	750 —	» 5 %	504 50
» Italg. 7 %	503 —	I. M. I. 6 %	513 —
» Germ. 7 %	460 —	Unif. Mil. 4 %	94 75
» Greco 6 %	362 —	Mediterr. 4 %	489 —
» Young 5 ½	605 —	» 6 %	508 50
» Pol. 7 %	490 50	Meridion. 5%	509 —
» Rum. 7 %	438 —	Nord Mil. 4 %	463 —
» S.Paolo 7 %	4676 —	» 4 ½ %	486 —
» Ungh. 7 %	366 —	» 5 %	508 —
R.N.Lav. 5 %	499 75	» 6 %	510 —
» 5 ½ %	508 50	Adriatica 6%	502 50
C.N.Bol. 3½ %	467 —	Distill. 6 %	504 —
» 5 %	503 75	Ed. 6% 1933	505 50
» 6 %	508 50	» 1934	508 —
C.N.Mil. 3 ½	468 50	Emiliana 6 %	504 —
» 4 %	493 50	Safi 6 %	490 —
» 5 %	504 50	Forza Idr. 6%	495 —
» 6 %	508 —	— Elettr. 6 %	497 50
Terrem. 4 %	464 —	Trezzo 6 %	504 50
» 5,50 %	505 50	Adam. 6 %	502 50
C.A. Mil. 5 %	501 50	Sess 6 %	497 —
C. Agr. 6 %	507 —	Ilva 6 ½ %	1001 75
P. Elsa 3 ½	465 —	Rinasc. 6 %	446 —
» 4 ½ %	498 —	Selt 6 %	504 50
» 5 %	503 —	Mer. El. 6 %	504 —
» 6 %	507 75	Belpel 6 %	500 50
F.Sardo 4 ½	491 —	Unes 6 %	493 —

In apertura, chiudono più calmi ma realizzi. Piuttosto trascurate il mercato azionario con minime oscillazioni. Di notevole soltanto il rilasso della Credito che ha annullato tutto l'aumento avvenuto in questi ultimi giorni. Cambi ancora sod. — Rendita italiana 3,50% fine mese 94,35; Consolidato 5% fine mese 99,35; id. id. cont. 99,95; Obbl. Venezie 3,50% 94,50; Cred. Fond. Venezie 5 % 502,25; id. 6 % 506,75; Cons. M. Imm. Ierr. 4 % 484; id. 5,50 % 503,25; Cred. Mobiliar, 6 % 507; id. 5 % 501,75; B. Nas. Lavoro 5,50 % 503,50; San Paolo Fond. 6 % 504,25; B. Tos. Nov. 5 % (1934) 101,025; id. (1940) 105,90; id. (1941) 105,70.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 29 Dicembre 1933-XII

Rend. 3½ 1906	94 08	Svizzera	369 —
Id. 1902	93 375	Argentina o.	3 22
Id. 3% lordo	85 575	Belgio	256 2
Consol. 5%	99 025	Canadà	12 28
B. N. 1934	101 025	Cecoslov.	56 90
Id. 1940	105 85	Danimarca	320 —
Id. 1941	105 80	Norvegia	498 —
Ven. 3,50%	94 30	Olanda	769 5
CAMBI		Polonia	316 —
Stati Uniti	12 28	Romania	16 —
Inghilterra	62 65	Spagna	167 50
Francia	74 65	Svezia	324 5

SETE

MILANO, 29. — Borsa merci (chiusura). Bozzoli: gennaio 7,20, febbraio 7,55, marzo 7,75, aprile 7,80, maggio 7,90. Sete gregge 13-15: gennaio 41,25, febbraio 41,70, marzo 42,25, aprile 42,50, maggio 42,75, giugno 43. Sete greggie 20-22: gennaio 36,75, febbraio 37, marzo 37,75, aprile 38,25, maggio 39, giugno 40.

Sete. Torino, 29. — Operazioni di stagionatura: organzino stagionati colli n. 2, kg. 208,97; trama colli 1, kg. 4816,10. — Operazioni d'assaggio: lavorate n. 4.

BORSE ESTERE

Parigi, 29. — La fisionomia della Borsa è rimasta oggi pressochè eguale a quella di ieri. Gli affari sono stati calmissimi, le transazioni si sono rallentate e la tendenza generale è rimasta costantemente sostenuta. La calma ha regnato pure sul mercato dei cambi. La sterlina e il dollaro hanno leggermente peggiorato tenendo, la prima da franchi 83,58 a 83,45, ed il secondo da franchi 16,45 a 16,41. Con minima variazione la lira italiana è passata da 134 a 134,10. Fra le divise oro il fiorino olandese è oggi ribassato da franchi 10,26 a 10,24 5/8, mentre il franco svizzero si mostrava fermo da 4,93 5/8 a 4,94.

Chiusura titoli	28	29
Rend. Francese 3%	67.50	67.20
2. Franc. 4½ 1932 A	85.20	85.05
Banca di Francia	13.450 en	11.390 —
Crédit Foncier	4.790 —	4.795 —
Crédit Lyonnais	2.090 —	2.105 —
Aciéri Suez	20.110 —	20.145 —
Cie Gen. Elettr.	2.005 —	1.990 —
Thomson-Houston	333 —	336 —
Stabil. Kuhlmann	654 —	640 —
Cie Gen. Franc.	38 —	39 —
Citroën	500 —	508 —
Wagons Lits	95 ½	95 50
Rio Tinto	1.920 —	1.844 —
Royal Dutch	18.000 —	18.100 —
Paris Lyon Medit.	895 —	899 —
Creusot	1.570 —	1.580 —
Shell Transport	215 —	215 —
De Beers	452 —	465 —
Gaduld	677 —	680 —
Montecatini (cont.)	177 —	174 —
Id. (a termine)	174 —	172 ½

CAMBI

Italia	134 10	Svizzera	494 —
Londra	83 45	Danimarca	375 25
New York	16 41	Olanda	1064 ½
Belgio	354 50	Norvegia	419 —
Spagna	299 87 ½	Svezia	430 50

VIENNA, 29 Dicembre 1933

CAMBI

Italia	37 08	Amsterdam	234 65
New York	4 65 ½	Praga	21 01 ½
Parigi	27 75	Budapest	124 35 ½
Bulgaria	4 95	Varsavia	79 55
Berlino	158 85	Londra	23 13 ½
Svizzera	136 95	Belgio	79 40

Londra, 29. — Dato che la borsa rimarrà chiusa domani e lunedì, nella giornata odierna non si sono avviati nuovi affari e quelli svoltisi sono stati per lo più di liquidazioni. Il tono ciò nonostante è rimasto fermo.

Chiusura titoli	28	29
Consol. inglese 2,50%	74 1/16	74 1/16
Prest. di guerra 3,50%	104 1/16	104 1/8
Prest. Germ. Dawes 7%	87 —	87 3/4
Id. id. Young 5,50%	63 —	62 —
Id. Rumeno 7%	56 —	58 —
Id. S.Paulo Caffè 7%	73 75	75 ½
Rendita Italiana 3,50%	108 —	108 —
Great Western ord.	54 75	54 ¾
White Star	33 —	33 —
Gas Light Coke	26 9	26 9
Cables Wireless pref.	73 3/8	74 7/8
Id. id. ord. A.	23 3/8	23 ½
Id. id. ord. B	10 25	10 ½
British Colonies	13 4,50	13 6
Courtaulds	44 6	44 7½
Asia Vienna	71 3	71 3
British Am. Tobacco	5 23/32	5 23/32
Kopal Dutch	21 30	21 5/8
Rio Tinto	19 60	19 ¾
De Beers	5 7/16	5 ½
Consolidated GoldFields	62 6	62 6
CAMBI		
Italia	82 31	Helsingfors
New York	5 0872	Praga
Francia	83 46	Budapest
Germania	13 69 ½	Belgrado
Spagna	39 78	Sofia
Amsterdam	8 14 ¼	Bucarest
Belgio	23 82	Costantin.
Svizzera	15 99	Atene
Copenaghen	22 39	Austria
Stoccolma	19 39	Varsavia
Oslo	19 90	Rio Janeiro
		Yokohama

Berlino, 29. — Alla Borsa la regnato oggi una maggiore astenzione che nei giorni precedenti, e si deve potuti registrare alcuni rialzi.

Chiusura titoli	28	29
Prestito Young 5,5%	91 5/16	91 90
Reichsbank	159 50	159 75
Berliner Handelsges	94 25	95 25
Deutsche Bank	50 75	50 —
Dresdener Bank	47 —	47 —
Commerz u. Privat Bank	41 50	43 —
Nordeutscher Lloyd	28 50	28 5/8
A. E. G.	23 75	23 5/8
I. G. Farbenindustrie	132 25	134 25
Gesfürel	84 25	85 —
Ver Glanzstoff Elberfeld	52 50	—
Reinberg	48 50	48 50
Zellstoff Waldhof	47 25	47 75
Salzdetfurth	149 50	150 75
Harpener Bergbau	89 —	88 50
Rheinische Braunkohlen	196 —	197 —
Mannesmann	60 25	61 —
Klöckner-Werke	57 25	58 25
Hoesch Köln	64 25	65 —
Siemens u. Halske	141 3/8	143 —
El. Licht und Kraft	94 5/8	96 3/8
Aku	45 —	42 75
Chade	—	—
CAMBI		
Italia	81 99	Londra
Francia	13 428	Amsterdam
Svizzera	21 15	New York
Vienna	47 80	Praga

Zurigo, 29. — Tendenza bene orientata. I mercati svizzeri consolidano i corsi di ieri e la buona disposizione latenti. La resistenza è di buon augurio ma il volume resta sempre magro.

Chiusura titoli	28	29
Baltimore e Ohio	74 50	77 —
Electrobank	660 —	662 —
Motor Columbus	226 —	226 —
Saeg	42 —	42 —
Un. Banche Svizzere	340 —	342 —
Soc. di Banca Sv.	496 —	500 —
Credito Svizzero	638 —	635 —
Comit.	—	—
Hispano	665 —	662 —
Crédit Italien	—	—
Elektr. Licht e Kraft	223 —	223 —
Gesfürel	—	65 —
Aluminium	1850 —	1895 —
Bally	880 —	870 —
Brown Boveri	130 —	130 —
Lonza	71 —	71 —
Nestlé	660 —	661 —
Seviliana	165 —	167 —
Young	56 —	56 75
CAMBI		
Italia	27 10	Belgio
Francia	20 35	Spagna
Inghilterra	16 90	Olanda
New York	3 33	Germania

Rassegna agraria settimanale

Un ulteriore aumento si è verificato nei prezzi del frumento, che anche nelle Borse raggiunge buone quotazioni. Ormai la tendenza è decisamente sostenuta tanto per i grani teneri quanto per i duri. Le partite migliori di grani fini raggiungono anche le 90 lire il quintale. Tali aumenti non influiscono affatto sui prezzi del pane, che prudentemente è stato mantenuto sulle basi di un prezzo equo del grano, quale è quello che intendono realizzare gli agricoltori.

Le riserve costituite dagli ammassi collettivi faranno sentire più sentire il loro peso man mano che verranno esitate le partite tenute fuora da operatori meno resistenti. La politica di disciplinamento del mercato granario, unita alla propaganda fatta per la limitazione delle colture del frumento ai terreni più adatti, servirà anche a normalizzare il mercato all'inizio della futura campagna.

I mercati esteri mantengono anche una buona disposizione in confronto alle precedenti settimane, benchè i paesi esportatori incontrino sempre serie difficoltà ad saltare la propria produzione.

Nelle zone risicole si constata con soddisfazione il consolidamento dei prezzi del risone ad un livello che tempo fa, prima degli ultimi provvedimenti, non era neanche lecito sperare. Purtroppo difficile è sempre il collocamento all'estero del nostro riso per la concorrenza vivissima esercitata dai risi dell'Oriente, ceduti a ribassi prezzi. Si fa ogni sforzo per vincere tale concorrenza con la migliore nostra produzione opportunamente standardizzata in tipi chiaramente fissati.

Richiesto abbastanza attivamente, il granoturco si mantiene sostenuto. Gli altri cereali seguono l'andamento del mercato granario e perciò sono bene orientati.

La stagione rigidamente invernale favorisce il commercio dei foraggi, che hanno ancora subito un discreto aumento. Nei mangimi di conseguenza si nota pure una notevole attività. Sostenuta è pure la paglia, che gli agricoltori migliori, con l'uso di trinciaforaggi e con la mescolanza di adatti mangimi, hanno ormai imparato ad impiegare vantaggiosamente nell'alimentazione del bestiame.

Il settore zootecnico si dimostra sempre alquanto debole. A parte il bestiame da macello, che mantiene il solito andamento, se se ne eccettuano i vitelli oggetto di una più attenta ricerca, i prodotti caseari sono soggetti a marcate svalutazioni per la loro esuberanza con ripercussione sensibilissima in molte regioni, dove i prezzi del latte vengono frenati dalle quotazioni del formaggio, del burro e dei maiali grassi, questi ultimi anche tuttora deboli nonostante che si sia nella stagione nella quale di solito essi sono più apprezzati. Mentre il pollame, pure ingrassamento consumato, mantiene prezzi assai facili, le uova hanno prezzi elevati.

Le abbondanti nevicate avvenute in Alta Italia rendono difficili i trasporti e perciò il commercio vinicolo subisce una forzata stasi. Si svolgono nondimeno nei vini attive contrattazioni ai soliti prezzi.

MERCATI

CEREALI

Bra, 29. — Grano da L. 78 a 80 al Q.le; meliga da 46 a 50; segale da 45 a 48.

Casale Mon., 29. — Grano da L. 80 a 86 al Q.le; meliga da 44 a 46; segale da 50 a 52.

Ivrea, 29. — Frumento nostrano al Qt. da L. 76 a 82; granoturco da 46 a 52; segale da 48 a 54; avena da 42 a 54.

Mortara, 29. — Frumento mercantile al Qt. da L. 86 a 89; riso vialone da 90 a 95; id. marsigli da 68 a 70; id. originario comune da 51 a 54; mezzagrana da 62 a 66; risina da 37 a 43; segale da 52 a 57; avena da 42 a 52; granoturco nostrano da 45 a 48.

Varzi, 29. — Grano al Qt. da L. 84 a 85; meliga da 45 a 47; segale da 45 a 50.

Vercelli, 29. — Risone originario comune media ponderale L. 49,587; riso raffinato da 98 a 100; riso originario brillato da 101 a 105; id. id. agucchiato da 83 a 86; id. id. camolino da 100 a 102; riso marchetti da 139 a 143; frumento fino da 84 a 86; frumento buono mercantile da 81 a 84; segale da 53 a 55, avena nostrana comune da 49 a 52.

Vogherа, 29. — Frumento fino da L. 87 a 89 al Q.le; mercantile da 80 a 83; granoturco da 45 a 47; orzera da 38 a 40; granoturco da 34 a 36.

BESTIAME

Bra, 29. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 14 a 15; vitelloni da 20 a 24; manzi da 15 a 20; giovenche da 10 a 12. — Bestiame da macello: tori da 18 a 20 al Mg.; buoi da 17 a 19; vacche da 14 a 16; vitelli della coscia da 34 a 41; nostrani da 24 a 29; sanati da 45 a 54; cavalli da 1300 a 1400 per capo; muli da 850 a 1200; somari da 220 a 300; maiali da 35 a 38; lattonzoli da 70 a 100; agnelli e agnelli da 25 a 32 al Mg.; vitellini da allevamento da 190 a 400 cadauno.

Casale Mon., 29. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 20 al Mg.; vacche da 1500 a 1600 per capo; manzi da 18 a 22. — Bestiame da macello: tori da L. 12 a 18 al Mg.; buoi da 18 a 20; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 18 a 24; sanati da 25 a 32; maiali da 37 a 41; lattonzoli da 18 a 25 per capo; maiali magroni da 35 a 38; vitelli da allevamento da 19 a 22.

Ivrea, 29. — Vacche al Mg. da L. 10 a 14; manzo da 21 a 24; vitelloni da 20 a 24; vitelli da latte da 35 a 37,50; tori da 18 a 20; buoi da 14 a 22.

Mercatini, 29. — Bestiame da macello: sanati al Mg. da L. 25 a 40; vitelli di 1.a qual. da 28 a 33; id. 2.a qual. da 20 a 24; buoi di 1.a qual. da 21 a 25; id. di 2.a qual. da 17 a 20; mezzie da 18 a 23; tori da 21 a 24; vacche da 10 a 20; agnelli da 28 a 32; maiali da 33 a 36.

Varzi, 29. — Bestiame da lavoro: buoi al Qt. da L. 180 a 215. Bestiame da macello: buoi al Qt. da L. 170 a 190; vacche da 130 a 140; vitelli e manzi da 200 a 230; sanati da 310 a 350; maiali da 360 a 385; lattonzoli per capo da 30 a 60; agnelli e capretti al Mg. da 30 a 40.

Voghera, 29. — Buoi da lavoro pari vita da L. 180 a 200 al Q.le; buoi da macello 1.a qualità da 180 a 200; buoi 2.a qualità da 170 a 200; vitelli di allevamento da 200 a 220; suini da 380 a 400.

FORAGGI

Torino, 29. — Fieno maggengo a lire 3,50 al Mg.; ricetta a 2,90; terzuolo a 2,60; paglia pressata a 1,50; sciolta a 1,30.

Bra, 29. — Fieno maggengo da L. 3 a 3,25 al Mg.; fieno agostano da 2,75 a 3; fieno terzuolo da 2,50 a 2,60; paglia sciolta frumento da 1,20 a 1,50; paglia pressata da 1,50 a 1,60; avena da 60 a 75; fieno di medica da 3,25 a 3,75.

Casale Mon., 29. — Fieno maggengo da L. 3 a 3,25 al Mg.; fieno agostano da 2,75 a 3; fieno terzuolo da 2,50 a 2,60; paglia sciolta frumento da 1,20 a 1,50; paglia pressata da 1,50 a 1,60; avena da 60 a 75; fieno di medica da 3,25 a 3,75.

Mortara, 29. — Fieno maggengo al Qt. da L. 26 a 30; agostano da

CURA SPECIFICA DELLA

STITICHEZZA

CON LA DOLCE

"EUCHESSINA..

FLUIDIFICANTE E RINFRESCANTE

La efficacia del principio attivo della dolce EUCHESSINA purgativa per la cura della stitichezza è nota, e raccomandata, da 30 anni, dai più illustri Maestri delle Scienze Mediche di tutto il mondo civile, perchè all'azione costante ed efficace unisce la massima tollerabilità.

La dolce EUCHESSINA è un rinfrescante e purgante leggero, gradevole, non disgusta l'intestino, alleggerisce l'organismo e decongestiona gli organi sanguigni, fugando anche le emicranie dovute a cattiva digestione.

Per i Vostri bambini e per Voi, la specifico più raccomandato è la dolce EUCHESSINA, rinfrescante e purgante gradevole, efficace, economico. La dolce EUCHESSINA educa l'intestino a smaltire ogni 24 ore, senza alcun disturbo, non irrita mai il tubo gastro-enterico, nè i reni come i purganti ad azione violenta.

La dolce Euchessina purgativa si trova presso tutte le buone farmacie in scatole da 60 pastiglie a Lire 4.25; buste da 2 pastiglie Lire 0.50.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DUE litri metroquadro pavimentazione terrazze senza cerchia contrazione. Impermeabilità perfetta. Referenze. RISVAN, Milano-Bovisa. 6338

J) SOCIETA' CAPITALI RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Avviato negozio maglierie cedo L. 5000. Maria Vittoria, 38. 29955

AFFITTASI o vendesi martinetto Saluzzo con alloggio, unico circondario. Almone Antonio, Saluzzo. 6749

ALIMENTARIO centralissimo, coppa 400, cedesi, dilazione pagamento. Givone, Misericordia, 13. 78368

CEDO licenza commestibile trasferibile, vendo solo burro nova pollame frutta verdura. Albertina, 27, Emporio. 30011

CENTRALISSIMA luminosa rivendita pane alimentario cedesi garantendo 500 incasso. Albertina, 27, Emporio. 30010

IMMETTERSI pegno articoli casalinghi o senza officina calderaio-lattoniere compreso ritiro commercio. Almone Antonio, Settimo. A743

URGENTE rivendita piccolo alimentario avviatissimo, poco ammontare. Moncalieri, via Gollo, 6. 29969

300,000 frazionabili impiego ipotecariamente stabili esclusi intermediari, riservatezza. Scrivere cassetta 183 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29987

600.000 cercansi garantite prima ipoteca cascina irrigua valore molto superiore. Scrivere cassetta 156 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29918

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO, pratica, perfezionamento, adulazioni varie. 150 mensili. Mannina, Corte Appello, 5. 29867

AZIENDA importanza materiali costruzione assoluta novità cerca personale dirigente molto capace che possa portare contributo personale e finanziario. Scrivere cassetta 179 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DERGANSI abili lavoranti modista. Indicare posti occupati. Offerta dettagliata cassetta 179 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29966

MECCANICO pratico macchine scrivere cercasi. Rivolgersi Underwood, Torino, via Cavour, 4. 30008

6) DOMANDE D' IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

VENTIQUENNE, colta, seria, ottima educazione famiglia, diplomata pianoforte, cerca decorosa occupazione, anche istitutrice fuori Torino. Scrivere cassetta 143 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

Donna distinta, istruita, seria referenze, [illegible] governo casa e tutto fare, offresi presso persona sola. Scrivere cassetta 184 C. Unione Pubblicità Italiana Torino.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISTINTA signora impiegata cerca mobiliata oppure vuota, termosifone. Scrivere indicando prezzo cassetta 181 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30007

11) RISTORANTI, PENSIONI, CAFFE' RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE Moderna, signorile, confortevole, vitto ottimo. Anche solo pasti. Prezzi modicissimi. Pietro Micca, 15. 77821

COMMESTIBILI, VINI COMBUSTIBILI
L. 1,30 per parola - Minimo L. [illegible]

OLIO oliva da tavola finissimo a prezzi ribassatissimi. Scrivere Fratelli Ammenti, Lavagnola (Liguria). 29634

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BAGNI, scalenbagni, lavabi, semicupi, lavandini, termosifoni, Rosegotti, Ponte Mosca, 57. 29109

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Acquista oro 10 grammi, anche impegnato, Gemme, Vinti due, rimmaltissima. Vende prezzi incredibili argenterie, brillanti.

ABBIAMO stock camicie uomo 8,50, 7,90, 9,90. Approfittate liquidazione, Accademia Albertina, 35. 78247

Ai negozi Bertotti! Regali utili convenientissimi! Cristallerie, ceramiche, soprammobili, articoli casalinghi. Bertolo angolo Duomo, Frisenle angolo Germanasca. 78406

APPROFITTATE, vendita occasionale fine anno: borsette, guanti, ombrelli, cartelle scuola. Bacchetta, Garibaldi, 21.

A rate macchine cucire, nuove occasione. Riparazioni, cambi, Lotti, Mazzini, 41.

GRAMOFONI impianti garantiti liquidazione lire 150, dischi Voce Padrone 9, album 8 punting 2,50; riparazioni, Lagrange, 22.

FONOGRAFI, radio, dischi, a rate, Edison Bell, Sant'Anselmo, 12. 29865

MATRIMONIALI, private, novecentesche, 1000, Liquidazione, Rinascimento Luigi, Duca Illoro, 69. 29604

NOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pazelli, Mazzini, 44. 29908

OROLOGIO controllo e riparazione cercansi. Dettagliare mandando cartolina cassetta 197 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29987

PIANOFORTI, vendita cambio. Importante regalo noleggiando sotto 15 gennaio. Compransi pianoforti usati. Farneris, Carlo Alberto, 33 (cortile). 29704

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi di liquidazione. Garibaldi, 31 (cortile).

(6) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde [illegible] con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DOTTORE, residente provincia, sicura posizione, relazionerebbe vedovone, fine, istruita, dote. Gentilmente inanonimi. Ritiro corrispondenza 5 gennaio. Indirizzare: cassetta 218 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6729

PELI CHIRURGIA ESTETICA MALATTIE CUTANEE e PELLE. RUGHE, NEI, CICATRICI. Studio Dr. BERGER, v. Sacchi 44, Torino

Avete bisogno di CAMICIE? Rivolgetevi da E. MAINA antica fabbrica Via Garibaldi, 9 angolo via S. Tommaso

LIQUIDAZIONE CASALINGHI ALLUMINIO CASA DELLA MASSAIA VIA ROMA 20

TUMORI BENIGNI MALIGNI DIAGNOSI e CURA Dr. PIANA Torino, v. Nizza, 50

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Frco. Heidelberg, Berlino, Roma, R. Lazzaro. Via G. Verdi 24 - 8-11; 13-16; 18-20; fest. 9-12. Esame sangue - P. lombare - I. endovenose.

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE Restringimenti - Perdite Ore 11-12 Dr. Machiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE CENITO-URINARIE Via Accademia Albertina 11 Ore 8,30-9,30; 12,30-13,30; 18-20 - Fest. 10-12

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE VENEREE PELLE, URINARIE Corso Regina Margherita 1 - Ore 9-12; 16-20 [illegible] - Per il suo medico del Sifilicomio Sale separate - [illegible] - Tariffe Minime

PENSIONE PARTORIENTI LEVATRICE BELTRAME Via Belfiore 17 - Prezzi mitissimi

17) CASE, TERRENI
VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa palazzina giardino ceduti mediatori. Offerte dettagliate cassetta 163 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTERESI subito villa con giardino. Indicare località, prezzo. Scrivere cassetta 180 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PEGLI affittasi vendesi subito mammobiliati o vuoti. Tutti comforts. Informazioni Ristorante Esperia, Avigliana, Torino.

VENDO casa centrata corso Francia 200 metri 62, due garages, officina, mq. 4600 terreno, alto reddito richiesta 300,000. Scrivere cassetta 183 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29980

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DEROMI locale media officina alloggio, giardino, capitolazione. Scrivere cassetta 163 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGAZZINO anche adatto officina, garage, libero affittasi via Nizza, 53.

CARACCI Affittasi vendo circa 700 mq. terreno, Trattoria corso Francia, 101.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PRIVATO vende 501 ottimo stato, motore molto forcuccio, Via Bellfiore, 30.

SCIATORI pantaloni lire 25, Costumi per uomo, signora. Al Buon Mercato Piazza Madama Cristina, 2 bis. 29451

Fratelli de Leon C.VIT.EMANUELE-30-TORINO-43546-48301 PORTA SKY DA PEDANA E SOFFITTO CATENE ANTISDRUCCIOLEVOLI PER NEVE

PIETRO MARCHINI M.I.R. - STOFFE PER UOMO Via C. Alberto, 21

VENDE ESCLUSIVAMENTE STOFFE DI MARCA

DAL GENNAIO 1934 SI TRASFERISCE NELLA NUOVA GALLERIA DI VIA ROMA

CALZATURE

da Sky, da Montagna, da Inverno

di lusso ed economiche.

Ricco assortimento di calzature a mano e pantofoleria presso i Negozi di Fiducia:

Calzoleria BORELLO — Via Berthollet ang. via Principe Tommaso / Via Carmagnola 29.
» VARETTO — Via Villafranca 72 (San Paolo)
» CELLINO — Piazza Giosuè Carducci 165 ex-Barriera Nizza
» QUARETTA — Via Corte Appello 6 STIVALE ROSSO
» SOCCO — Via Lagrange 11 CALZOLERIA LAGRANGE
» GIORCELLI — Corso Vittorio Emanuele 68
» SAPPA — Via Bava 8

L'organizzazione negli acquisti permette il buon prezzo nelle vendite.

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

NUOVO SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio.

Tassa di francatura: Cent. 30
per ogni 50 grammi, col minimo di L. 1,20

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione con assegno, con ricevuta di ritorno, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto di Previdenza per i postelegrafonici, mediante il pagamento della tassa di L. 1 fino a L. 200 e di centesimi 25 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire in più.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A TUTTI GLI UFFICI POSTALI DEL REGNO

APPENDICE DE « LA STAMPA » (53

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di ALDO FABBRI

« Il sangue non mi dà quanto me, a proposito della Scintilla ».

Jany abbassò il capo e Francesco si immerse in riflessioni che dovevano certamente angustiarlo, perchè il suo viso prendeva progressivamente una espressione ognor più grave.

— E' straordinario! — esclamò poi.

— Che cosa? —

— Nulla... Cioè tutto..., ma non so... Forse...

— Forse?...

— Ecco, vi è una cosa che non riesco a capire — confessò infine Francesco.

— Dimmi, che cosa non capisci?

— Questa faccenda delle casse d'oro... E' uno scherzo, vero?

— Uno scherzo? Ma neanche per sogno! Io non ho mai inteso di dire sulla più seriamente.

— Allora, ci perdo la testa! Non riesco a capire il perchè... Lei, signor padrone, dice di possedere trecento mila franchi, in contanti... Questo è dunque il momento nel quale chiunque, nelle mie condizioni, farebbe l'impossibile per restare inattivo, attendendo che la bufera passi... E...

Yves sorrise ironicamente, e ponendogli una mano sulla spalla, spiegò:

— Ecco, mio buon Francesco, questa è un'altra faccenda. Una cosa che tu non potrai mai capire e che del resto non ti riguarda. Via, andiamo... Voltiamo a sinistra, e vedrai che arriveremo proprio sulla banchina dei transatlantici.

CAPITOLO VII.

Il « Leviathan »

Intorno al grande transatlantico, arrivato la notte stessa dall'America, vi era un frastuono continuo, assordante, un'agitazione febbrile. I passeggeri che il colosso aveva trasportato attraverso l'Oceano avevano ormai raggiunto Parigi da qualche ora; le merci invece non avevano ancora potuto essere scaricate e gli operai si affaccendavano senza tregua a sgombrare la stiva. I funzionari della dogana andavano e venivano, gli ufficiali della compagnia di navigazione, con le mani ingombre di carte sorvegliavano lo scarico. Due gendarmi in un angolo della stazione marittima sbadigliavano, scambiando rare parole fra di loro.

— Non saranno quelli là che ci daranno delle preoccupazioni! — notò Yves.

Intanto, a fianco del transatlantico, cento uomini lavoravano sia sulla banchina che sul ponte o nei vagoni di scarico. E ad osservare questi cento che lavoravano vi era una gran folla composta di vagabondi, di curiosi, di turisti che, venuti in gita a Le Hâvre, non volevano perdere lo spettacolo dell'arrivo di un grande transatlantico. E si udivano qua e là delle frasi.

— A che cosa serve quella macchina?

— Ma è proprio vero che le ancore sono così pesanti?...

Intanto il rumore e l'agitazione aumentavano: gli scaricatori, con grida rauche, invitavano la folla a farsi da parte, quando un pesante carico doveva passare.

Jany scorse quattro signori vestiti di nero che discutevano con un personaggio dall'aria importante, panciuto, rosso in volto, decorato della Legione d'onore.

— Ecco, vedi, mio caro Francesco? Quella è la Banca di Francia, che dà istruzioni alla polizia! L'oro è ancora nella stiva e non ne uscirà, presumibilmente, che al cadere della notte. Il vagone che deve caricarlo sarà condotto fin qui, su questi binari. Tutto si compierà rapidamente, e discretamente, per evitare che la folla si raduni. Poi il vagone, con il suo carico e i poliziotti di scorta, sarà attaccato al treno della notte.

Francesco guardò il padrone con aria [illegible]:

— Capisco! Quello che lei sta preparando è come un suicidio...

L'impresa gli appariva infatti irrealizzabile. Evidentemente non si poteva pensare di impadronirsi del carico finchè era a bordo del « Leviathan ». E la sorveglianza sarebbe stata ancora più rigorosa al momento di passarlo dalla nave al vagone. Ed allora?... A Jany non rimaneva altra via di scampo che operare sulla ferrovia.

— Questa sarà un'impresa da pazzi! Non riuscirà a nulla... Del resto anche lei se ne renderà conto e non ne parlerà più.

Ma nel frattempo Yves osservava coloro che gli stavano vicini e diceva a Francesco:

— Ecco, guarda bene quella gente laggiù... Quei quattro che parlano tanto animatamente... Non ti dico di guardare le facce, chè sono proprio insignificanti, ma le cravatte, gli abiti, le scarpe. Hai visto?... E ora vieni via, perchè non è opportuno che ci notino.

Yves gettò lontano il mozzicone spento che aveva tra le labbra da un'ora e prese il braccio di Francesco domandando:

— Non prenderesti un aperitivo, per far passare la paura?...

— Grazie, ma non ho paura..... — balbettò Francesco, più pallido che mai.

Per tutta la giornata gli parve di fare un cattivo sogno e come tale la ricordò sempre. Quando ebbero preso l'aperitivo, Yves lo volle condurre seco nella casa di via Sauveur dove ritrovarono Eleonora vestita, o, per meglio dire, con indosso il corsetto rosso vivo che aveva al mattino, una gonna nera, logora e ritinta, delle calze troppo rosa di seta vegetale, e delle scarpe con i tacchi storti.

I tre pranzarono in una trattoria di infimo ordine e nessuno si sentì voglia di parlare. Eleonora guardava Yves, e nel suo sguardo vi era una adorazione ed un amore infiniti. Yves si godeva con gioia epicurea i cibi ordinarissimi che un cameriere, lurido e sgarbato, serviva, nè mancava di fare onore al vino, il cui colore variava dall'azzurro cupo al paonazzo. Non dimenticò di farsi portare un bicchierino di cognac per finire il suo pasto e vi immerse un pezzo di zucchero, che passò a Eleonora. Ogni gesto che compiva era così disinvolto e naturale che Francesco chiedeva a sè stesso se non sognasse e se tutta la confessione che aveva udita al mattino non fosse che una menzogna.

— Andiamo! — disse Yves staccandosi da tavola e invitando i due compagni a seguirlo sul molo, dove era possibile parlare senza essere uditi.

— Adesso tu vattene, Eleonora!..... Tu sei quello che c'è da fare, e l'appuntamento è per le nove.

Ella si allontanò senza salutare; i due uomini, rimasti soli, cominciarono il giro di tutte le botteghe della periferia e ritornarono in via Sauveur con le braccia colme di pacchetti.

Francesco non protestava più, nè osava manifestare le sue idee; si lasciava trascinare, privo di volontà e di forza.

— Dio solo sa come questa faccenda andrà a finire!...

Il poveretto era nella stessa situazione di [illegible] che, salito a cavallo per le prime volte, vedendo che l'animale si adombra, non può fare altro che attendere, con animo rassegnato, la caduta inevitabile.

Ancora una volta il suo padrone lo truccò e lo fece cambiar di abiti; ed ancora una volta gli fu d'uopo camminare interminabilmente attraverso tutte le strade di Le Hâvre. Si sentiva stanco da morire, le cose gli dolevano ancora per il salto del mattino, ed avrebbe dato volentieri tutto ciò che possedeva al mondo pur di poter dormire per qualche ora...

Sono le otto di sera, la scena è mutata e così pure i personaggi.

(Continua).